

LIVING

N. 80 COPIA OMAGGIO

www.livingislife.com IS LIFE

Organo di comunicazione



www.lequipedel sorriso.it



www.moranditour.it



www.vareselandoftourism.it



www.jollytenda.com

Concessionaria BMW e MINI
Nuova Trebicar

www.trebicar.bmw.it



www.adpersonamspa.com

Printed by



QUIRICI

INNOVATION
EXPERIENCE
PARTNERSHIP
0332749311

LE NUOVE TENDENZE ARRIVANO SEMPRE DALLA STRADA.



MINI e **Casiroli**. Incontro al vertice della tecnologia. Consumi (litri/100 km) ciclo misto: da 4,4 (MINI Cooper D Paceman) a 7,9 (MINI John Cooper Works Paceman ALL4 con cambio automatico). Emissioni CO₂ (g/km): da 115 (MINI Cooper D Paceman) a 184 (MINI John Cooper Works Paceman ALL4 con cambio automatico).

NUOVA MINI PACEMAN. DESIGN DI CARATTERE.

Stile o sportività? Perché scegliere quando puoi averli entrambi. Il go-kart feeling incontra una nuova, audace interpretazione di un'icona del design. Non fermarti ad ammirarla.

PROVALA IN CONCESSIONARIA.





il Laboratorio per le tue idee e per i tuoi eventi
via crispi 17 - Varese - www.livingislife.com

Organizza con noi il tuo evento



Dj set



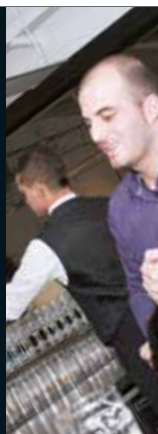
Mostre / Installazioni



Concerti



Service Audio e Luci



Lampadina Lounge Bar



Showroom / Allestimenti



Fotografi



Design / Comunicazione



Hair stylist / Joyà Lab



Cabaret



Riprese video e interviste



Pubblicazione su Living



Creazione e Stampa



Catering



Lampadina Lounge Bar
è aperto da martedì a domenica
18.00-24.00

Per info e prenotazioni +39 335 6051115 - redazione@livingislife.it





Living ha raggiunto quota 80!

E siamo giunti al nostro ottantesimo numero... Un traguardo che, ci sentiamo di ammetterlo, un po' ci inorgoglisce, a conferma che le nostre fatiche non si rivelano vane o per lo meno risultano gradite ai nostri sempre più numerosi lettori. Un numero, questo, da conservare e ricordare anche perché coincide con i cento anni del Palace, vera istituzione cittadina. Tuttavia in questo gratificante momento gravano due ombre molto significative: la scomparsa di due personaggi chiave per il nostro territorio: lo stilista Ottavio Missoni e l'architetto Carlo Segre. Quest'ultimo, uomo di grande cultura, Presidente della sezione varesina di Italia Nostra, schivo e nobile nel tratto, ha firmato molti fra i più importanti edifici della città e Living si riserva di rendergli prossimamente onore. Ottavio Missoni, emblema mondiale della creatività italiana made in Varese, ha lasciato un grande vuoto. Di lui si è detto di tutto e di più, per quel che mi riguarda lo ricorderò non solo per la sua genialità ma anche per essere stato un uomo che per tutta la vita ha fatto sul serio senza mai prendersi sul serio. Una qualità più unica che rara in questi ultimi tempi ove, al contrario, sono in troppi a crederci tali senza però agire di conseguenza, mettendo nel dimenticatoio la leggerezza di spirito e il gusto per l'ironia. Ma in questa uscita di maggio, la più importante dell'anno con la rassegna della Settimana del Mobile, vi è anche un altro fatto che intendo far rimarcare ai nostri lettori, l'articolo di commiato da parte di Daniele Zanzi "Scusate il disturbo". Un collaboratore che per anni ci ha fatto "sentire" la bellezza del nostro

territorio difendendo a spada tratta, con la passione di un innamorato, i tentativi di deturparlo e voglio che sappia che non vi è ragione alcuna di scusarsi per il disturbo, anzi. Fino a prova contraria, il nostro è ancora un Paese democratico in cui tutti sono liberi di esporre le loro opinioni e, a patto che queste vengano espresse pacatamente e in maniera civile, le pagine di Living sono sempre pronte ad accoglierle, soprattutto quando si tratta di problemi etici e ambientali. Intendo dunque esprimere la mia vicinanza e la mia solidarietà a Zanzi, un personaggio che ha fatto le sue prove annoverandosi fra i pochi che grazie al valore professionale hanno portato alto il nome di Varese nel mondo. "Non ci si può fidare dei nostri occhi quando l'immaginazione non è a fuoco" diceva Mark Twain. Ecco, forse in questi difficili momenti che stiamo attraversando sarebbe saggio non arrendersi alle evidenze ma piuttosto fermarsi a riflettere, ignorando gli acidi gracidi e le baruffe chiozzotte per tentare di capire, aldilà di annosi quanto dannosi luoghi comuni. Una filosofia che Living sta portando avanti fin dalla sua nascita accogliendo le critiche quando sono costruttive ed evitando quanto più possibile i salottieri gratuiti giudizi. Una filosofia che fa sempre più proseliti e testimonia il crescente desiderio di trasparenza da parte dei varesini.

Il Direttore



SE NON LE TROVI DA NOI E' PERCHE' NON ESISTONO.

APERTI TUTTE LE DOMENICHE

Le mode cambiano, e noi di Mazzucchelli non smettiamo di adeguarci ai tuoi desideri. Il vasto assortimento che ti aspetta nel nostro spazio espositivo ti offre la scelta più ampia, e non resta mai un passo indietro rispetto alle nuove tendenze. Da Mazzucchelli gli arrivi sono quotidiani e ti permettono di vedere e provare tutto il meglio in fatto di calzature. Perciò, se non le trovi da noi, vuol dire che non esistono. Via Tomasetto, 2 - Besnate (VA) - www.mazzucchellicalzature.it



mazzucchelli

Tutte le **scarpe** che hai in mente.

SOMMARIO

Speciale SALONE del MOBILE



Milano cuput mundi del design - di Nicoletta Romano ... 48
Euroluce, Lighting Emotion – di Federica Bruno 74

ARTE

I Liberi Artisti alla Libreria del Corso con i loro libri artistici... 6
Il FAQ del circolo degli artisti di Varese 28

FOCUS

Como DJ, feel the music – intervista di Federica Bruno.. 46
Piccola grande Isola Comacina – testo di Mauro Carabelli ... 80

DESIGN

La bellezza salverà il mondo – testo di Mauro Carabelli ... 31
Carlo Cristi lancia la prima edizione di AAB,
Antique Asian Art Bruxelles 34

VIAGGI

Esiste un mondo magico dove i sogni diventano realtà a
cura di S. Morandi 20

MODA

Visto si stampi – testo di Manuela Lepore 84
Landini Gallarate, sandali preziosi l'estate blue moon ... 86
Crea la tua T-shirt seconda strada 89
Buotique le Fate – testo di Federica Bruno 90

COSTUME E SOCIETÀ

Scusatemi il disturbo! – a cura di Daniele Zanzi 9
Lunga vita al Presidente Giorgio – a cura di Fabio Bombaglio ... 11
Lo Stato dell'arte – a cura di Piero Almiento 12
Conto alla rovescia per i Mondiali Master ed Expo
a cura di Paola Della Chiesa 13
Derby! – a cura di Marco Caccianiga 14
Calendimaggio – a cura di Alessandro Cadario 15
Tradizioni culinarie e abitudini alimentari di oggi – a cura di V. Sarti ... 16
Intolleranze alimentari – a cura della Dott.ssa Elena Macchi 17
Il maggio del giardiniere – a cura di Giacomo Brusa 19
IO sono ON! – a cura di Max Laudadio 37
Alla mostra “in mostra” – a cura di Daniela De Benedetti 82
Tempo di cerimonie – a cura di Mirta 83
Living cookies – a cura di Pasticceria Oliver 92
Santa Pazienza... - a cura di Paolo Soru 93

BUSINESS

Quando il gioco di squadra è...assicurato! – testo di F. Bruno ... 24
Rossi d'Angera, fiore all'occhiello della Lombardia 26
Varese sempre più Excellent! 27
Agricola del Lago, l'arte floreale arriva dall'Olanda
– testo di Federica Bruno 39

LIVING YOUNG

La “tortuosa” strada per lo studente insubre 42

IL CARNET DI LIVING 97



Direttore responsabile: Nicoletta Romano /
Mail: direttore@livingislife.it

Segreteria di redazione: Tel 0332 749311 /

Federica Bruno
Mail: redazione@livingislife.it

Web-site: www.livingislife.com

Collaboratrici esterne: Silvia Giovannini

Grafica e creatività: Cherries comunicazione -
P.zza Monte Grappa, 12 - Varese

Fotografi: Riccardo Ranza - Donato Carone Foto80 -
Ugo Danesi - Massimo Alari

Coordinamento pubblicità:
Mail: redazione@livingislife.it

Editore: Quirici s.r.l.
Via Matteotti 35 - 21020 Barasso

Prestampa e stampa: Quirici s.r.l. - Barasso (VA)

Pubblicazione mensile registrata presso il tribunale
di Varese N° 895 del 23 febbraio 2006

La Quirici s.r.l. non è responsabile della provenienza e della veridicità degli annunci,
né di tutte le conseguenze che ne possano derivare. Non è inoltre responsabile di
eventuali ritardi e/o perdite causate da mancata o errata pubblicazione.
La direzione si riserva il diritto di modificare, rifiutare o sospendere un'inserzione
a proprio insindacabile giudizio.

È vietata la riproduzione totale o parziale del seguente periodico.
Tutela dati personali: l'editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti
dagli abbonati o dai destinatari del periodico in genere. In relazione all'art. 13
del D.Lgs. 196/2003 il suo nominativo potrà essere cancellato
dalle nostre liste commerciali facendo richiesta scritta a Quirici s.r.l.

La cover di questo mese è dedicata al ricordo di Ottavio Missoni.

Installazione di Patricia Urquiola nello Spazio Missoni durante il Fuori Salone. Foto di Donato Carone

46 LIBRI D'ARTISTA

I LIBERI ARTISTI ALLA LIBRERIA DEL CORSO CON I LORO LIBRI ARTISTICI



Un'iniziativa quanto mai originale nella sua logica: dove presentare dei libri d'artista se non in una libreria? Ma che cos'è un libro d'artista? Il "Libro d'artista", spiega Ettore Ceriani attuale Presidente dell'Associazione, sintetizza attraverso l'icona, un concetto, un'idea, una posizione esistenziale, a volte anche con l'aiuto di una frase o di un motto, di una semplice parola. Il "Libro d'artista" va considerato come una deposizione genuina, per quanto limitata al singolo individuo, della presenza umana. È realizzato da un artista con i mezzi espressivi che sono propri del suo fare arte: il registro che gli è congeniale; i materiali (ortodossi o profani) che gli sembrano più opportuni per evidenziare un certo contenuto; i colori ed i segni che contraddistinguono la sua chiave stilistica; le stimate identificative della sua poetica. La forma del libro può essere dichiarata oppure semplicemente allusiva. A volte già la forma è improntata a una esplicazione metaforica. I "Libri d'artista" sono visibili a rotazione per tre settimane alla Libreria del Corso.



ASSOCIAZIONE LIBERI ARTISTI D

ALLA LIBRERIA DEL CORSO



Dora Aliverti



Aldo Ambrosini



Franco Angeleri



Gabriella Barioni



Maria Teresa Barisi



Anna Bernasconi



Giannetto Bravi



Danilo Alessandro Brutti



Francesco Buda



Alfredo Caldiron



Claudio Calzavacca



Ignazio Campagna



Luigi Cassani



Silvia cibaldi



Piero Cicoli



Emilio Corti



Adelio Cozzi



Lù Demo



Anny Ferrario



Eliana Galvani



Daniele Garzonio



Luisa Garzonio



Grazia Giani



Guerraepaolo



Eva Hodinová



Giovanni La Rosa



Lorenzo Luini



Antonio Mancini



Annalisa Mitrano



Marcello Morandini



Franca Munafo



Simone Patarini



Stefania Pellegatta



Antonio Piazza



Giancarlo Pozzi



Antonio Quattrini



Giuseppe Rossetti



Eriberto Rossi



Sara Russo



Luigi Sandroni



Sandro Sardella



Mariuccia Secol



Carmelo Todoverto



Maddalena Turchini



Dario Zaffaroni



Marco Zanzottera

ELLA PROVINCIA DI VARESE



©Design by PAG, Maastricht

WE CARE!
PARTNERS PER LA VITA

via Orazio, 5 angolo corso Europa - Varese - www.fito-consult.it
Tel. 0332/241316 - Fax 0332/830990



Scusatemi il disturbo!

A CURA DI DANIELE ZANZI

Da quasi sette anni ormai, puntualmente mese dopo mese, **scrivo su Living**. Nel mio primo articolo su queste pagine – **n. 16 del novembre 2006** - dissi di non voler riproporre **“la solita minestrina riscaldata”**, fatta di articoletti “tecnici” taglia e incolla con oggetto le semine, i calendari lunari, i corretti modi di potare l’ortensia e la rosa, ecc. Riviste e tecnici ben più autorevoli del sottoscritto hanno maggiori competenze e incisività su questi argomenti che trovo comunque ripetitivi, inutili e perciò non letti. **Scrissi di voler dare ai miei scritti un’impronta personale, comunicando le sensazioni** di chi, come me, ha la fortuna di vivere ogni giorno per e con la Natura e di segnalare i fatti e i misfatti che interessano il verde nella nostra **“Città di Giardini”**.

Il mio intento, e lo faccio sempre quando scrivo, è quello di trasmettere che, al di là e al di sopra della tecnica, **c’è ben altro: la cultura, le sensazioni, le denunce civili, le battaglie per salvaguardare un parco storico o un albero**. Ho sempre cercato di metterci del mio, con critiche, pungoli e spunti di discussione **perché in fondo questi sono il sale e la ricchezza dello scrivere**. Perché senza stimoli e dibattito si arriva all’appiattimento, al consenso bulgaro, ai signorsì, all’arroganza del potere, a chi pretende che le voci fuori dal coro, in quanto fastidiose, siano da zittire. E così anziché scrivere di come zappare l’orto, ho iniziato a raccontare ciò che accadeva nella nostra amata **“Città di Giardini”**, traendo dalla cronaca spunti per riflettere sui suoi parchi, sui suoi alberi e anche su ciò che non andava. **I lettori hanno apprezzato: sono e sono stato letto con attenzione e interesse**; i miei articoli hanno destato condivisione e curiosità. **Quanto meno sono stati letti**, non con la distrazione e la svogliatezza di chi semplicemente sfoglia tra una pagina pubblicitaria e l’altra o tra un carnet fotografico e l’altro.

Alcuni, come normale, non hanno approvato e hanno dissentito; qualcuno – poveretto! - se l’è anche presa. **Ho suscitato comunque dibattito e discussione ed era proprio quello che mi ripromettevo**. Un mio articolo critico sulla gestione pubblica del parco di Villa Mylius ha addirittura spinto alcune influenti voci dell’amministrazione comunale ad “esigere” uno spazio nel numero successivo per una dovuta -secondo loro- replica. Mai successo nella vita di Living! Giusto e bene! È proprio quello che uno scrittore vorrebbe: **stimolare un dibattito nelle acque stagnanti della pigra e molle vita di una città di provincia**. Quando si chiede ad un tecnico di scrivere, ci si aspetterebbe che scrivesse asetticamente ed esclusivamente di tecnica. Molti lo vogliono; quasi che un tecnico debba vivere avulso dal contesto quotidiano in cui opera e lavora. Un freddo tecnocrate dunque, abilitato solo ad esprimere pareri tecnici; il resto lo si lasci ai filosofi, agli scrittori e ai politici di professione, agli umanisti, agli avvocati agli psicologi! Il tecnico poi quando esce dal seminato ed esprime pareri scomodi o non accomodanti è visto con sospetto e diffidenza. **“Certo lo fa per un qualche interesse privato o peggio ancora perché è politicizzato”** pensano e dicono i benpensanti, quando ovviamente l’opinione espressa è per loro scomoda o fastidiosa. **Ho voluto invece “umanizzare” la scienza e la tecnica** con casi concreti che tutti i varesini toccano con mano e che fanno parte del loro quotidiano. Ho messo il mio scrivere,

il mio sapere al servizio della difesa della mia città e dei suoi spazi verdi; **ne ho denunciato il degrado, gli abusi che solo chi è in mala fede o ne è responsabile vuole negare o sminuire**. Ma ho anche messo in evidenza la bellezza di un paesaggio o di un tramonto che correvano il rischio di essere cancellati da una speculazione edilizia, la poesia di un bosco che andrà a scomparire per fare posto a un McDonald’s o di un parco storico sventrato per metterci delle automobili. **Insomma quello che ho scritto è il frutto nient’altro che di un atto d’amore per la mia città**; un amore viscerale, genetico che penso sia insito in tanti di noi; **un grido di dolore** insomma per come questa bellissima e amatissima città si stia imbarbando ed impoverendo **grazie ad una amministrazione sorda alle denunce e alle grida d’allarme e di indignazione di tanti varesini**. **La penna può essere più tagliente della lama**; e a Varese le critiche e le posizioni oneste e non asservite a partiti, potentati e lobbies non sono gradite. Ho ricevuto tante pacche di solidarietà sulle spalle e parole d’incoraggiamento - **“continua così, non mollare, è una vergogna!”** -, **ma poche difese in pubblico**; il varesino è fatto così: si critica nel privato e nei salotti, ma guai a manifestare, ad esporsi in pubblico. **“Fass mia catà vial!”**. **Quello che è accaduto in questi giorni quando il Consiglio Comunale si è riunito** - quale onore! - per discutere della mia epurazione da **Presidente della Commissione del Paesaggio** e le successive polemiche **mi hanno profondamente ferito** fino a domandare a me stesso: **“ma chi te lo fa fare di denunciare, scrivere, incazzarti, sottrarre tempo al tuo lavoro di imprenditore e di tecnico? Non era forse meglio, come fanno in tanti, sfruttare queste pagine per presentare la tua attività professionale e i tanti riconoscimenti ottenuti in giro per il mondo e procacciarti nuovi lavori?”** **“Ho ben riflettuto anche sul fatto che anche coloro- l’opposizione - a cui fornisci un calcio di rigore**, anziché discutere della sostanza, **litigano sulla forma** e così fanno il gioco di chi ha commesso un sopruso evidente. **E per di più ti vengono a tenere la lezioncina** su come avresti dovuto agire e difenderti e cioè con un ricorso legale impugnando il provvedimento. Dimenticando che **avrei dovuto sborsare di tasca mia** e immediatamente da quattro a seimila euro, solo per iniziare; scontrarmi poi con gli uffici legali del Comune i cui avvocati sono pagati dai cittadini e quindi anche dal sottoscritto; ottenere giustizia dopo anni per essere poi reintegrato al servizio di questi politici? E questo dopo aver prestato onestamente e gratuitamente per quattro anni la mia opera e le mie competenze? **“Bun sì, ma cuiun no!”** per dirla alla bosina. **Forse ho davvero sbagliato tutto, forse è bene che torni ad interessarmi e a scrivere solo di fredda tecnica**.

Un grazie di cuore ai tantissimi miei lettori che mi hanno apprezzato e incoraggiato nel corso di questi anni, **un grazie** anche a chi mi ha criticato adducendo comunque motivazioni; **il mio sincero e palese disprezzo** a chi ha tentato di censurare opinioni ed idee o ha preferito lavarsene le mani.

Scusatemi il disturbo, avrei voluto solo fare qualcosa di buono per questa povera, bistrattata, ma tuttavia amatissima Città di Giardini! **Arrivederci a tutti.**



MORANDI TOUR
agenzia viaggi

Il mondo come non lo avete mai visto.



Morandi Tour
via Dandolo, 1 - 21100 Varese
tel. 0332 287146 - fax 0332 284627
info@moranditour.it



Lunga vita al Presidente Giorgio

A CURA DI FABIO BOMBAGLIO

Che il Signore ci lasci il Presidente per altri cento anni - e almeno fino a quando ne avrà 125, dato che fino a 95 sarà molto impegnato - altrimenti si riapre il balletto tragico a cui abbiamo assistito e siamo qui a ripeterci che modelli egregiamente funzionanti in giro per il mondo non sono altrettanto validi per noi.

Le elezioni primarie vanno bene dove, dal giorno dopo lo spoglio delle schede, lo sconfitto è il miglior alleato del vincitore e non dove qualunque contesa genera contrapposizioni personali, parentali e di clan che durano mezzo secolo quando va bene.

Altra osservazione è che il bipolarismo e l'alternanza al governo hanno positivamente limitato il confronto tra i partiti alle "cose possibili" riducendo di molto le differenze tra maggioranza e opposizione. Solo da noi, caduto un Governo, l'opposizione non ha chiesto di governare ma ha espresso fiducia a un gruppo di Tecnici perché facessero quel che le forze direttamente contendenti non avrebbero potuto proporre.

Il grave è che quando le proposte non si differenziano più di tanto, in un Paese che ha i Comuni nella storia e nel sangue, le idee si giudicano solamente in base a chi le ha espresse ("non mi va bene perché l'hanno proposto gli altri").

Terza osservazione: la nostra Costituzione ha saggiamente liberato i Parlamentari dal mandato diretto, cioè tutti gli eletti rappresentano tutti gli elettori nella libera interpretazione di quello che ritengono giusto per il Paese e gli elettori giudicheranno gli eletti nelle votazioni successive.

Nei fatti, purtroppo, stanno prevalendo mezzi di sollecitazione (via SMS e in rete) che rendono il Parlamento (meglio, gli eletti) succube degli umori della piazza mediatica con gli inquietanti, repentini cambiamenti di rotta e di intenzioni espresse cui abbiamo assistito in questi giorni.

Se la politica segue Twitter come unica mappa del territorio i follower diventano leader e i leader diventano (strani) follower abilitati a schiacciare i pulsanti delle votazioni parlamentari. È pericoloso perché alla politica si devono chiedere visione d'insieme, progetti e strategie che vadano oltre il voto contingente.

Si è detto che uno statista pensa alle generazioni a venire mentre un politico di statura modesta pensa alle prossime elezioni e credo sia vero.

È pericoloso un Parlamento a rimorchio della piazza (sia pure mediatica) perché chi scrive le leggi assume responsabilità ben diverse rispetto a chi ne è destinatario.

Chi legifera non deve dimenticare mai che decide per tutti, che introduce una regola obbligatoria per tutti e che dovrà portare risultati positivi a tutti, anche al di sopra dell'interesse di singoli e contingenti fautori o oppositori.

In questi giorni hanno ricordato la Signora Thatcher con espressioni di encomio: sono convinto che se ai tempi suoi ci fosse stato Twitter molti dei suoi apologeti attuali - provvedimento per provvedimento - le avrebbero espresso tutto il loro veemente e sdegnato dissenso. Ma sono altrettanto convinto che la Signora - che leader era indipendentemente dai ruoli di Twitter - sarebbe andata avanti imperterrita senza fare una piega.

Insomma credo che quello a cui abbiamo assistito sia ben più grave della crisi di un singolo partito o di un Parlamento a tre minoranze, che sia urgente far mente locale sull'impossibilità di fare a meno di buona politica (che non è solo quella della propria parte) e sull'urgenza di affrontare temi diversi da quelli che tengono banco.



Lo Stato dell'arte

A CURA DI PIERO ALMIENTO - CONSULENTE DI DIREZIONE E DOCENTE IN AREA MARKETING, COMUNICAZIONE E BUSINESS DEVELOPMENT

L'onestà, prima di tutto. La chiediamo ai politici che ci dovranno guidare fuori da questa difficile situazione, questa qualità. Siamo disgustati dai comportamenti tenuti dalla "casta", negli ultimi decenni, al punto che l'unica cosa che ci importa di un politico è che sia onesto. Certo, è vero che l'onestà è il presupposto fondamentale su cui si deve basare il successo di qualsiasi attività personale, aziendale o personale, ma non da sola non può ovviamente bastare: nessuno vuole affidare il proprio destino a un inetto, nemmeno se onesto. Per questo **dovremmo cercare, incoraggiare e premiare anche due altre caratteristiche: capacità e competenza.**

L'Italia ha risorse incredibili che potrebbero portarla verso un nuovo sviluppo. Quale altro Paese al mondo, per il semplice fatto di essere associato a un prodotto, lo valorizza e lo rende più vendibile? Nel Belpaese (che non per caso è chiamato così) questo automatismo vale per un'infinità di prodotti: cibo, design, moda, turismo, arte e molto altro. "Italia" è uno dei marchi più forti in assoluto al mondo.

Da questo punto fondamentale possiamo iniziare un nuovo sviluppo, ma **occorre essere guidati da persone in grado di disegnare una strategia e poi di applicarla.** Per essere più concreti, prendiamo spunto da una recente notizia che è stata evidenziata recentemente dall'informazione: tutti insieme, i musei pubblici d'Italia incassano meno del Louvre di Parigi! Un fatto sorprendente, reso ancora più angosciante dal fatto che in quei giorni, per la verità sempre, la nostra classe politica era concentrata su temi molto diversi.

L'Italia possiede gran parte del patrimonio artistico mondiale. Le cifre sono incerte: si passa dal 40 per cento al 75 per cento con grande leggerezza, a seconda di chi fa la stima. La verità è che non esiste un censimento sicuro: l'unico dato certo è che **l'Italia è prima al mondo come numero di siti proclamati "Patrimonio dell'Umanità" dall'Unesco**, l'importante organismo mondiale che fa capo all'Onu. Questa grande ricchezza si trasforma in un vantaggio se è gestita con competenza e programmazione, altrimenti l'abbondanza diventa facilmente un limite.

Un patrimonio artistico relevantissimo come il nostro richiede ingenti investimenti per il suo mantenimento, e altrettanti per valorizzarlo:

ecco perché serve un piano che indichi dove reperire le risorse, come impiegarle e quale strategia seguire affinché generino un reddito soddisfacente.

Si può agire in diversi modi. Per aumentare il budget a disposizione, ad esempio, si potrebbe puntare sul coinvolgimento delle aziende private come sponsor. Questo già accade, come nel caso del Colosseo (sponsorizzato dai Della Valle), ma sono casi isolati. Il metodo dovrebbe essere esteso su larga scala. Per farlo, su ciascun sito artistico dev'essere studiato un piano di comunicazione e di marketing da offrire alle aziende potenziali sponsor, il che consente di andare oltre la positiva associazione azienda-arte e di garantire al privato un ritorno dell'investimento. Non tutti possono contare su una struttura aziendale e su una caratura personale come quelle della famiglia Della Valle, dunque le altre aziende devono essere aiutate. Un altro capitolo importante della pianificazione dovrebbe occuparsi di come spendere le risorse. Una strada potrebbe essere fare scelte dolorose, ma necessarie: meno finanziamenti "a pioggia", concentrare invece le risorse sulle opere o sui siti d'arte che possano più facilmente generare un ritorno economico diretto o attraverso l'indotto. Gli utili generati si potrebbero reinvestire nel settore. Per ottenere questo risultato, oltre a far pagare il biglietto ai visitatori (pare che in molti musei accada di rado), si potrebbero sfruttare meglio le possibilità di incasso offerte da merchandising, ristorazione e librerie. In diversi Paesi del mondo, anche europei, i ristoranti dei musei sono affidati a noti chef e non servono soltanto i visitatori delle gallerie espositive.

Questo non è però l'unico modello di sviluppo possibile. In alcuni casi, sarebbe meglio non far pagare il biglietto e utilizzare il museo o il sito d'arte all'interno di una pianificazione turistica più ampia, puntando sull'indotto: alberghi, ristorazione, negozi e servizi turistici. Questo tipo di approccio si può applicare a qualunque settore italiano e la sensazione che si possa fare molto meglio di così è, al tempo stesso, motivo di speranza e di frustrazione. Insomma, decidano come meglio credano, purché pianifichino. Non si può pensare che in Italia non esistano persone capaci e competenti in grado di sviluppare i molti punti di forza di cui dispone questo Paese che resta straordinario. Malgrado tutto. (www.pieroalmiento.it).



La Provincia di Varese dà il benvenuto a Malpensa: conto alla rovescia per i Mondiali Master ed Expo

A CURA DI PAOLA DELLA CHIESA

Aspettando i Mondiali Masters di canottaggio, in programma a settembre 2013 sul lago di Varese, l'Agenzia del Turismo della Provincia di Varese, grazie alla disponibilità di Sea, ha creato e allestito uno spazio dedicato alla promozione del territorio e dell'importante appuntamento remiero all'aeroporto intercontinentale di Malpensa.

Testimonial particolare dei Mondiali è Lupus, un'imbarcazione storica (un singolo olimpico degli Anni Sessanta), messo a disposizione dalla Canottieri Luino, tutta in legno e plasmata dall'abilità dei maestri d'ascia.

L'imbarcazione, che sta destando la curiosità di molti passeggeri in arrivo al Terminal 1, è esposta in un luogo dove **gli utenti dell'aeroporto potranno anche trovare tutto il materiale promozionale inerente il Varesotto.**

Questa è una delle tante iniziative realizzate in collaborazione con Sea per la promozione del territorio, questo spazio vuole dare il primo benvenuto nella nostra provincia, richiamando i prossimi Mondiali Master di canottaggio della Schiranna, il grande appuntamento di Expo che coinvolgerà il Varesotto, ma anche tutte le nostre peculiarità turistiche a chi atterra allo scalo. Qui c'è anche l'ufficio di rappresentanza della Provincia, un'area preziosa per fornire informazioni utili, aiutare l'accoglienza di chi arriva ed essere anche al contempo un volano emozionale. È questo uno dei primi appuntamenti in cui si inizia a parlare del grande evento remiero del prossimo settembre, ma questo spazio ha una sua importanza **per tutto ciò che attiene la promozione del nostro territorio ora e anche in ottica Expo. Varese per posizione logistica sarà coinvolta dall'appuntamento planetario, poiché lo scalo è sul territorio provinciale del Varesotto.** Ciò significa che fin da ora si dovrà lavorare per cogliere al meglio tutte le opportunità che si verranno a creare e quindi promuovere ciò che di bello abbiamo a livello ambientale, paesaggistico, culturale, sportivo, enogastronomico.

Il tutto per ribadire con forza ed entusiasmo che "A Varese un giorno non basta"...

Waiting for the World Rowing Masters Regatta, scheduled in September 2013 on Lake Varese, the Agency of Tourism of Varese Province, thanks to the helpfulness of SEA, created a space in Malpensa intercontinental airport, entirely dedicated to the territory promotion and the important rowing appointment. **Special testimonial of the World Championships is Lupus, an historical boat (a single Olympic scull of the 60s), given by Rowing Club Canottieri Luino, made of wood and shaped by the shipwrights' ability.**

The boat, attracting the curiosity of many passengers arriving at Terminal 1, is visible in a space where airport passengers can also find all promoting material about Varese land.

This is one of the many initiatives performed in cooperation with SEA for the territory promotion. **This corner, actually, would give the first welcome to our land, catching the attention of those who land at the airport, for different topics: the World Rowing Masters Regatta on Lake Varese in September 2013, for the appointment of Expo 2015 in Milan, which will involve also Varese land, but also for all our touristic peculiarities.**

Closed to this, **there is also the Info Point of the Province, a precious area that gives useful information, helps welcoming incoming tourists,** and is at the same time an emotional flywheel.

Finally, we can say that this is clearly an original initiative for talking about the rowing event and of our territory now and with a view to Expo 2015, since Varese, thanks to its logistic position, will be surely involved to the world meeting.

It means that, from now on, we should work hard together to make our best to promote the beauties we have, environment, landscape, cultural, sport and wine and food level.

All is to emphasise more and more with strength and enthusiasm that **"In Varese one day is not enough"...**



Derby!

A CURA DI MARCO CACCIANIGA

Il confronto sportivo tra compagni della stessa città è noto come “derby”. Il nome, che deriva dalla omonima città inglese, evoca epici scontri, partite al cardiopalma, incontri ad alta tensione. I tifosi stessi considerano il derby la madre di tutte le partite, spesso priva di fair play, in realtà più sugli spalti che in campo. Il trionfo garantisce pace sociale, la sconfitta è foriera di scherno, lazzi, umiliazioni e frustrazioni che spesso degenerano in atti inconsulti. È necessario, dunque, creare uno schermo a protezione dei più piccoli, i bambini, i più vulnerabili al commento idiota, all’exasperazione agonistica, alla riproduzione di un gesto violento. I media con senso di responsabilità; gli atleti, in campo, sul rettangolo di gioco, sul parquet, in piscina, ovunque si svolga un confronto agonistico, senza mai dimenticare che i bambini guardano, si emozionano, sognano, imitano. Le Scuole Calcio della nostra città vivono numerosi derby, segno di positivo fermento sportivo ma che deve essere, sempre e comunque, trampolino educativo per ben utilizzare l’energia emozionale che ne deriva. **Londra è, probabilmente, la città al mondo con il più alto numero di squadre di calcio. Arsenal, Tottenham, QPR, Crystal Palace, West Ham United e numerose altre formazioni si affrontano spesso. Non scontri “fratricidi”, ma incontri “tra fratelli”, ardore agonistico, fair play da professionisti sul campo; incitamento, tifo spasmodico, fair play da correttezza, sugli spalti. Stracittadine di culto. Il derby è pane quotidiano che si trasforma in festa di quartiere, lo stadio è un grande parco divertimenti per**

famiglie, già frequentato molte ore prima della partita, come avviene a Lisbona per Sporting-Benfica. Fair play da barbecue, pollo e patatine. E poi tutti a tifare, bimbi compresi. Perché sanno che, in fondo, è solo un gioco e che la vita non ruota, sempre e comunque, attorno ad una palla. E la sconfitta prevede solo innocui scherzi tra compagni di classe. **In Italia è l’esatto contrario. La nostra cultura sportiva è medievale, il fair play esiste solo nei convegni, la sconfitta peggio della lebbra.** Non c’è rimedio, i teppisti godono dell’immunità calcistica, gli stadi si svuotano, gli atleti sono vittime e carnefici di se stessi, i campionati minori scimmiettano le nefandezze dei loro fratelli maggiori. **Unica soluzione, ripartire da Manè Garrincha.** Sì, l’angelo dalle gambe storte, campione del mondo di calcio e di sfortuna. **Garrincha rappresentava il gioco per il puro gusto di giocare. Ha vinto molto, ha perso tutto. Ma era un uomo buono. I bambini amavano l’uomo che parlava ai passeri. Adoravano la sua semplicità. Garrincha giocò molti derby di Rio de Janeiro con il suo Botafogo.** Ma alla storia passò un Flamengo-Fluminense del 1941. Il pareggio non serve al Flamengo, mancano sei minuti ed il punteggio è sul 2-2. I giocatori del Fluminense adottano un diabolico artificio: appena in possesso di palla la scagliano nella vicina laguna. Disperati, i tifosi del “Fla” si gettano a turno in acqua al recupero del pallone, mentre l’arbitro ferma il tempo. Il match durerà tutta la notte, sospeso alle quattro del mattino per crollo fisico dei contendenti, arbitro e tifosi compresi.



Calendimaggio

A CURA DI ALESSANDRO CADARIO

Dovevo completare, per questo numero, un articolo sulla settima sinfonia di Beethoven (che riproporrò sicuramente in futuro) ma, arrivato ad Assisi, non ho potuto fare a meno di scriverne uno nuovo. Dal terrazzino della mia camera d'albergo vedo da una parte il verde della campagna umbra, dall'altra tetti, campanili e uno scorcio della piazza del comune in fermento per la festa del **Calendimaggio**.

In realtà molto più di una festa, di un palio storico: un vero e proprio medioevo vivente dove la città *de sopra* e quella *de sotto* si sfidano a suon di madrigali, frottole, villanelle, rievocazioni storiche e giochi medioevali.

Gente comune che da secoli si tramanda la nostra storia, non comparse o figuranti, gente di Ascesi, per dirla alla maniera antica. Un miracolo, un habitat originale preservato dal tempo: c'è il farmacista con il flautino di legno, il panettiere che imbraccia il liuto, un ragazzino con la viola da gamba e i bambini che cantano.

Mi viene allora un pensiero felice, una spinta di orgoglio nell'essere italiano e nel fare il musicista qui, nel mio paese. Avete ragione! I teatri sono in gravissime difficoltà economiche per anni di sprechi, si investe troppo poco o male sulla cultura e "dimenticare" lentamente la nostra musica fa molto meno clamore di un muro di Pompei che cade, ma io sono felice lo stesso.

Come è possibile? Bastano questi suoni, questa spontaneità popolare a farmi salire una grande nostalgia di bellezza, di un paradiso perduto, ma ancora così irrimediabilmente nostro, cucito nel DNA.

Mi vengono in mente, allora, i tanti volti dei ragazzi, quando entro nelle classi di un liceo, per raccontare quella parte di vita che, senza musica, è un po' a metà.

Mi metto tutto serio di fronte a loro, **recito i versi di Lorenzo il Magnifico: "Quant'è bella giovinezza, che si fugge tuttavia, chi vuol essere lieto, sia..."** e tutti completano.

"Bravi!" dico io, ma aggiungo: **"Vi hanno mai detto che l'originale non è proprio così?"**

"E come?" rincalzano.

Attacco a cantare, testo e musica di Lorenzo, non uno qualunque, quello de' Medici (1449-1492).

Uno non si aspetta che io canti così, senza dirlo, "È normale che sia

cantato visto che si tratta di un canto carnascialesco!" concludo a fine esibizione.

Qualcuno tra i più volenterosi timidamente ribatte: "Ma non l'ha musicato Branduardi?" "Certo" rispondo io, "anche lui, ma la musica originale è della metà del 1400". Un errore comprensibile se si pensa che su Youtube le visualizzazioni della versione originale sono solo circa la metà di quelle della versione pop, e di solito, la più cliccata è la più ufficiale!

Nei canti carnascialeschi la forma musicale è popolare ed è assimilabile alla Frottola. Si può facilmente riconoscere una parte A ("Quant'è bella giovinezza...") ed una parte B ("Quest'è Bacco...") con la ripresa finale, a chiusura della strofa, del ritornello ("Chi vuol esser lieto, sia di doman non c'è certezza").

La scelta della distribuzione delle 3 voci e degli strumenti è assolutamente personale, in quanto frutto di una prassi esecutiva e non di precise indicazioni della partitura.

Nella musica antica, infatti, le informazioni scritte "sulla carta" sono spesso essenziali e necessitano di un completamento interpretativo.

Lo strumentista, quindi, non può essere solo mero esecutore, ma deve anche conoscere tutte quelle pratiche che sono parte integrante della sua formazione musicale e rendono viva, con la fantasia e l'estro personale, la partitura stessa.

I rumori dei tamburi e il suono delle chiarine dalla piazza mi riportano alla realtà, devo raggiungere i colleghi della giuria per l'inizio del *certamen* canoro.

Ho giusto il tempo di lasciare spazio ad un ultimo pensiero, un presente dove le grandezze del nostro passato siano vive e fondanti così come accade qui, oggi.

Le sue ricchezze umane ed artistiche sono tali che capisco, nella situazione attuale, il pudore nel credere che quella sia proprio la nostra storia, il nostro patrimonio, la parte più pura dell'aria che respiriamo e la radice del nostro essere italiani.

La versione proposta de *Il trionfo di Bacco* è una incisione del gruppo Douce Mémoire.

Buon ascolto !

www.youtube.com/watch?v=HdzXdtNIVfk



Tradizioni culinarie e abitudini alimentari di oggi: un binomio in lento avvicinamento

A CURA DI VALERIO SARTI

Ci siamo lasciati, nel numero dello scorso mese, con una riflessione sulla particolarità della cucina della nostra regione e su come, questa, nel suo evolversi sia stata innegabilmente e fortemente influenzata da una serie di vicende storico - culturali, da vicende di carattere sociale e dalle necessità di chi, nel corso dei secoli, attraverso “sperimentazioni” più o meno volute ha creato, modificato e portato fino a noi i piatti lombardi che oggi conosciamo.

I ritmi a cui oggi giorno tutti noi siamo costantemente sottoposti, hanno portato, soprattutto le ultime generazioni e me compreso, ad optare spesso per preparazioni culinarie veloci, con pochi ingredienti, di veloce e facile cottura ma di indubbia e successiva scarsa soddisfazione.

Effettivamente, ad una più accurata riflessione, ci si rende conto che spesso sono gli anziani ad essere i depositari di una tradizione gastronomica che spesso nelle loro case viene riproposta nei giorni di festa, all'arrivo dei parenti, dei nipotini e, perchè no, anche nel quotidiano.

Chiaramente è piuttosto comprensibile come i piatti della tradizioni non siano spesso compatibili con gli stili di vita di oggi, soprattutto con riferimento agli apporti calorici e nutrizionali in rapporto alle reali necessità.

La cucina tradizionale lombarda, come si era già detto, è una cucina robusta, ricca di grassi saturi (tra cui il burro in primis), carni, frattaglie e parti grasse di origine animale (tra cui ossibuchi, trippa e cotenna); un'alimentazione di questo tipo ben si addiceva a chi si sedeva a tavola per cena al rientro dai campi dopo una lunga giornata di lavoro o di ritorno da una battuta di caccia dai monti bergamaschi nei freddi mesi invernali o magari dopo una giornata in fabbrica raggiunta camminando o pedalando per diverse decine

di chilometri; uno stile di vita di questo tipo richiedeva, infatti, un'alimentazione in grado di garantire il giusto apporto di nutrienti ampiamente consumati nel corso della giornata.

Chiaramente il discorso cambia notevolmente se pensiamo alla cena ideale per chi rientra la sera dopo una giornata passata in ufficio raggiunto con l'ausilio di svariati mezzi pubblici, scale mobili e ascensori; ecco che qui senza alcun dubbio il tipico piatto a base di polenta uncinata e gorgonzola risulterebbe non poco pesante, rischiando di riproporsi più volte nel corso della notte e della giornata successiva.

Probabilmente proprio questi cambiamenti nelle abitudini e negli stili di vita hanno portato qui, più che in altre zone d'Italia, a perdere e dimenticare, sia da parte dei consumatori che da parte dei ristoratori, molte tradizioni gastronomiche nostrane e a preferire spesso cucine mediterranee o esotiche.

Ma come sempre, quando ci sia accorge che qualcosa sta lentamente scomparendo, ci si rende improvvisamente conto di quanto sia prezioso conservare vivo il ricordo di un sapore, di una tradizione e di un momento.

Ultimamente, ancora forse in sordina, il gusto per la riscoperta delle tradizioni pare, infatti, in lenta risalita; le trattorie e i ristoranti tradizionali ripropongono sempre più piatti tipici e tradizionali privilegiando prodotti di eccellenza e a filiera corta e il consumatore ha riscoperto l'acquisto dei prodotti freschi e nostrani dal produttore.

Ed ecco quindi che, forse, non tutto è perduto; **anche se con attenzione inevitabile su contenuto calorico e apporti nutrizionali, pian piano riscopriamo piatti, sapori e tradizioni che, si spera, forse riusciremo, con gli inevitabili adattamenti e rivisitazioni, a tramandare lentamente nel tempo.**



Intolleranze alimentari

A CURA DEL Dott.ssa **ELENA MACCHI** Biologa – Nutrizionista
presso il **POLIAMBULATORIO TAMAGNO** in via Lazio, 4 a Varese.

La maggior parte delle persone può mangiare una grande varietà di cibi senza alcun problema. Per una piccola percentuale d'individui, tuttavia, determinati alimenti o componenti alimentari possono provocare reazioni avverse, da una leggera eruzione cutanea ad una risposta allergica di grave entità. **Le reazioni negative agli alimenti possono essere causate da allergia alimentare o intolleranza alimentare. Benché circa una persona su tre ritenga di essere “allergica” a certi alimenti, l'allergia alimentare ha un'incidenza effettiva, in genere, intorno al 2% della popolazione adulta. Nei bambini, il dato sale al 3-7%.**

Qual è la differenza tra allergie e intolleranze alimentari?

L'allergia alimentare è una forma specifica d'incompatibilità ad alimenti o a componenti alimentari che attiva il sistema immunitario in modo rapido. Un allergene (proteina presente nell'alimento) innesca una catena di reazioni del sistema immunitario tra cui la produzione di anticorpi. Gli anticorpi determinano il rilascio di sostanze chimiche, come l'istamina, che provocano vari sintomi: prurito, naso che cola, tosse o affanno. Le allergie agli alimenti sono spesso ereditarie e la diagnosi di allergia è di stretta competenza medica (allergologo).

L'intolleranza alimentare si basa su un meccanismo differente rispetto alla reazione allergica, sembra coinvolgere sia il metabolismo sia il sistema immunitario ed è in generale una risposta lenta. L'intolleranza alimentare si manifesta quando il corpo non riesce a digerire correttamente un alimento o un componente alimentare. **Un tipico esempio è l'intolleranza al lattosio: le persone che ne sono affette hanno una carenza di lattasi, l'enzima digestivo che scompone lo zucchero del latte.**

In altri casi può verificarsi intolleranza verso le proteine presenti nei latticini.

Altre forme d'intolleranza o sensibilizzazione a determinati alimenti dipendono spesso da un'alimentazione non corretta, monotona, ripetitiva e dall'eccesso di alcuni cibi per lunghi periodi di tempo.

Mentre i soggetti veramente allergici dovrebbero, in genere, eliminare del tutto il cibo in questione, le persone che manifestano un'intolleranza possono spesso sopportare piccole quantità dell'alimento o del componente in questione senza sviluppare sintomi. Fanno eccezione gli individui sensibili al glutine (celiachia).

Può essere utile conoscere le proprie intolleranze alimentari attraverso Test idonei, grazie ai quali si possono individuare gli alimenti non tollerati ed avere informazioni basilari per avviare un corretto programma alimentare.

Una conseguente dieta efficace è indispensabile per il recupero di tali intolleranze, e per prevenire e curare, una volta escluse eventuali altre cause patologiche, disturbi ad esse correlati, quali sindrome

dell'intestino irritabile, gonfiore, stanchezza, spossatezza, perdita di concentrazione, mal di testa, difficoltà digestive, gastriti, stitichezza, prurito, alitosi, disordini metabolici....

Intolleranze alimentari e disturbi intestinali

L'intestino, in quanto parte integrante del nostro sistema immunitario, se infiammato, può contribuire allo sviluppo di intolleranze alimentari, ma può anche diventare protagonista nella loro cura e prevenzione.

All'interno del tratto digestivo la flora batterica intestinale è formata da microrganismi non patogeni che hanno importanti funzioni, tra le quali attivare azioni di difesa da germi nocivi e contrastarne la crescita, facilitare l'assorbimento di carboidrati e proteine ed aiutare il sistema immunitario.

La flora intestinale può subire nel tempo modificazioni qualitative o quantitative, che vengono raggruppate sotto il termine “disbiosi”, e che possono essere dovute a molteplici cause, tra cui: lesioni come ulcere, gastriti, patologie infiammatorie intestinali, alterazioni anatomiche e funzionali, assunzione di farmaci, dieta non varia e incongrua (troppo ricca di grassi animali e zuccheri, povera di frutta e verdura), stress, stile di vita non salutare....

La “disbiosi” favorisce una inadeguata digestione e assorbimento degli alimenti, in quanto alcune porzioni di alimenti non ancora completamente digeriti potrebbero essere attaccate dal sistema immunitario, che, non riconoscendole come proteine proprie dell'organismo, innesca il processo di formazione degli anticorpi contro questi nutrienti, provocando talvolta l'inizio del processo di intolleranza alimentare.

Come possiamo prevenire la “disbiosi”? Occorre, ove possibile, contrastare le cause sopra indicate, ovvero innanzitutto eliminare per un certo tempo fattori stressanti tipo gli alimenti non tollerati, seguire un'alimentazione sana e variata, evitare l'assunzione di medicinali inutili, ed aiutarsi con l'assunzione di Prebiotici (fibre) e Probiotici ovvero “microbi vivi” (fermenti lattici), che stimolano la proliferazione dei batteri “buoni” già presenti nell'intestino.

Esistono vari test per individuare le intolleranze, tra cui un test che consente di individuare reazioni avverse a proteine alimentari, mediate da anticorpi IgG, con un semplice prelievo di sangue capillare. È un esame preciso, ripetibile che utilizza la metodica immuno-enzimatica “ELISA”. Il campione di sangue viene analizzato in laboratorio, valutando la reazione immunitaria e la probabile intolleranza individuale verso estratti di Alimenti e Microorganismi

Il risultato dell'analisi è corredato di indicazioni personalizzate con la consulenza della Nutrizionista.

Tradizione



Coltiviamo passione e attenzione alla lavorazione del legno, affinando processi costruttivi sviluppati in oltre 80 anni di lavori nel settore.

Tecnologia



Macchinari a controllo numerico direttamente interfacciati con il sistema di progettazione garantiscono tagli precisi, rapidità di produzione e precisione nell'assemblaggio.



**FALEGNAMERIA BINA
ENERGY 78 F**

Gold

A

B

B

**Finestre qualità
CasaClima e posa
certificata CasaClima.**

Il sigillo "Finestra Qualità CasaClima" rappresenta una garanzia per i consumatori in quanto rilasciato da un ente, l'Agenzia CasaClima, estraneo alla progettazione, produzione e vendita del prodotto.

La grande novità di questo marchio rispetto ad altri marchi, anche a livello europeo, è che per la prima volta non si garantisce solo la qualità energetica della finestra ma anche la sua posa in opera a regola d'arte. La posa in opera dei serramenti è spesso il punto più critico per la qualità e l'efficienza del sistema involucro.

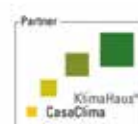
**"...la passione per la tradizione
unita alla più moderna tecnologia..."**

Falegnameria BINA
Serramenti & Arredamenti

Sede

Showroom

Tel. 0332 977439 • Fax 0332 978239 • E-mail: info@falegnameriabina.it



Living
Azienda partner



Regione Lombardia
Industria, Artigianato, Edilizia
e Cooperazione



Ambiente



Il maggio del giardiniere

A CURA DI GIACOMO BRUSA

È un breve spazio verde dove canta un ruscello che appende follemente ai fili d'erba cenci d'argento, dove il sole - dalla fiera montagna - riluce: è una valletta spumeggiante di raggi.

(A. Rimbaud)

Buongiorno giardinieri! Se anche un poeta tenebroso come Rimbaud riesce a gioire di fronte allo spettacolo della natura, per noi - che già ne siamo stati stregati - **il mese di maggio è sicuramente il periodo dell'anno in cui più veniamo ripagati dall'amore che riserviamo tutti i giorni al nostro giardino.** Almeno secondo i libri - e speriamo anche nei nostri giardini, visto il lungo freddo che abbiamo dovuto patire durante l'inverno - maggio è un mese caldo dove le piante sono già ben vegetate. Abbiamo già potuto godere nei mesi precedenti delle fioriture delle bulbose messe a dimora in autunno e gli arbusti a fioritura invernale come l'Edgeworthia chrysantha, che ora lasciano i fiori e si ricoprono di foglie. La nostra passeggiata nel giardino ci permette di essere inebriati dai profumi dei fiori, dall'odore delle foglie e dal colore della terra che emana segnali di vita. **Maggio è il mese del risveglio dei colori e dei profumi, per utilizzare delle moderne abbreviazioni informatiche si potrebbe chiamare il mese R.C.P. (RISVEGLIO, COLORE, PROFUMO).** Non è più tempo di spostare le piante, ma è ora di trapiantare le piante in vaso se non l'abbiamo ancora fatto. È inoltre l'ultimo treno per trapiantare le rose per cercare di non perderne la fioritura. **Si la rosa, la regina del giardino bella colorata, profumata, legata a tante simbologie: di lei vi ho sempre parlato, a marzo l'abbiamo potata, ad aprile concimata e a maggio va trattata con fungicida e insetticida per prevenire afidi e ticchiolatura. Certo è una regina che a maggio vi ringrazierà con la sua R.C.P.**

Sull'argomento, vi consiglio di veder questo video all'indirizzo: www.youtube.com/watch?v=MV8BR3fXoD8

A maggio, se abbiamo lavorato bene, i nostri semenzai sono ricolmi di piantine: è ora di rinvasarle in vasi, e, in alcuni casi, di porle già a dimora. È possibile anche seminare in piena terra: Agerato, Amaranto, Aquilegia, Clarkia, Coleus, Convolvolo, Cosmea, Elicriso, Fiordaliso, Gypsophila, Godezia,

Iberis, Ipomea, Lino decorativo, Lupino, Papavero, Petunia, Phlox, Pisello odoroso, Portulaca, Primula, Salpiglossis, Zucchetta ornamentale.

Se il prato è poco folto o presenta delle macchie senza erba, è ancora possibile provvedere a un infoltimento: procediamo spargendo sul terreno del terriccio specifico per tappeti erbosi, già arricchito di fertilizzante e alleggerito con sabbia, rastrelliamolo per spanderlo in uno strato uniforme, quindi spargiamo la semente, facendo attenzione a non creare mucchietti di semi; quindi annaffiamo abbondantemente ogni 2-3 giorni.

È ora di togliere qualsiasi protezione invernale alle nostre piante e di portare quelle che in casa hanno sofferto per la poca luce e la poca umidità fuori, sotto un albero o all'ombra di un balcone per farle rivegetare. Maggio è anche il mese da dedicare alle erbacee perenni: in questa categoria possiamo inserirci un quantitativo infinito di generi e specie di piante. Esistono giardinieri collezionisti di queste stupende erbacce che, al contrario delle rose che d'inverno spariscono, non richiedono cure particolari ma ci ripagano tutto l'anno con i loro colori, le loro foglie e la loro semplicità.

Ricordatevi di loro, vi faccio un piccolo elenco ma vi invito in vivaio per approfondire il discorso (campanule, arenaria, draba, alissi, cerastium, rodium, spaonaria ecc...).

È ora di abbellire anche i balconi: le viole trapiantate ad ottobre stanno scoppiando, sostituitele con gerani, impatiens, petunie o potunie, trixie lobelie, scaevole e tutte le altre annuali. Sono tutte piante che, visto le dimensioni ridotte delle cassette e la velocità di crescita, richiedono tanta acqua e tanto concime: almeno due volte la settimana il concime liquido e tutti i giorni l'acqua quando la temperatura è alta.

Vi ricordo di concimare, concimare e bagnare, bagnare! Adesso le piante, soprattutto quelle in vaso, hanno bisogno di voi!

Però non dimenticate di andare in campagna nel pomeriggio nelle calde giornate di fine maggio ad ascoltare i primi canti delle cicale che stanno per segnare l'arrivo dell'estate... e altre avventure di pioggia, di insetti, di funghi attendono la spericolata vita del giardiniere.

ESISTE UN MONDO MAGICO, DOVE I SOGNI DIVENTANO REALTÀ

Disneyland®

Pensiamo di incominciare la nostra giornata con un'abbondante colazione e, dopo aver imburrato una baguette, alzando gli occhi per cercare la marmellata, scorgiamo distrattamente il volto di nostro figlio illuminato dalla felicità: occhi lucidi e increduli e un sorriso che non gli abbiamo mai visto, alla vista di Paperino, Pippo, Pluto, che stanno anche loro facendo la colazione seduti di fianco a lui! Da sola questa scena vale quasi tutto il viaggio...

La giornata può continuare tra fate, principesse, folletti, castelli e pirati per i più piccini, oppure tra giri vorticosi nello spazio, case del terrore o ascensori pericolanti per i più grandicelli, il tutto in un'atmosfera fiabesca, incantata, completamente al di fuori dal mondo normale.

Uno dei paradisi per i nostri bambini (e non solo per loro), qualcosa di assolutamente incantevole, soprattutto per chi ha dai 4 ai 10 anni, ce lo regala Walt Disney in persona.

È il magico mondo dei suoi mitici personaggi riprodotto in un recinto magico: **Disneyland.**

O meglio, due recinti: uno a Parigi e uno a Orlando in Florida.

Parigi è più vicina, circa un'ora mezza di volo da Malpensa e poi trenta minuti di navetta. Ad attenderci qualche km quadrato di attrazioni: **due sono i parchi**



FOTO DI DONATO CARONE

principali, Disneyland e gli Studios, sei gli alberghi dentro i parchi, un grande lago e una sessantina di ristoranti; negozi e tutto quanto ci consenta di distrarci e di distenderci. Un'esperienza unica per un bambino, ma meta anche per i soli adulti data la varietà delle attrazioni e degli spettacoli, ma soprattutto per la magia che questo posto trasmette. Per rendercene conto consiglio a tutti di osservare su You-tube lo spettacolo serale di luci, musica, proiezioni su castello e fuochi artificiali: non è descrivibile a parole e anche i filmati, compresi quelli fatti meglio, non rievocano la magia che si assapora stando a pochi metri dal castello di Disneyland, magari nel periodo natalizio...





Orlando è qualche km più lontano da noi, si vola diretto o con scalo ad Atlanta, e... in America gli spazi si dilatano: i regni magici si moltiplicano sia all'interno dell'area Disney, sia all'esterno dove sorgono enormi parchi acquatici. A Orlando dopo un viaggio sul trenino e l'attraversamento di un lago in battello d'epoca, si arriva al **Magic Kingdom** dove svetta il castello incantato e dove risiedono tutti i personaggi disneyani. Grandi parate, straordinari spettacoli ed effetti scenografici, soprattutto dedicati ai più piccini.

Per chi ama la tecnologia, c'è un altro intero parco **Epcot** dove un cocktail di storia dell'umanità, navicelle spaziali e attrazioni ad alta velocità ci attendono insegnandoci segreti di storia e tecnologia.

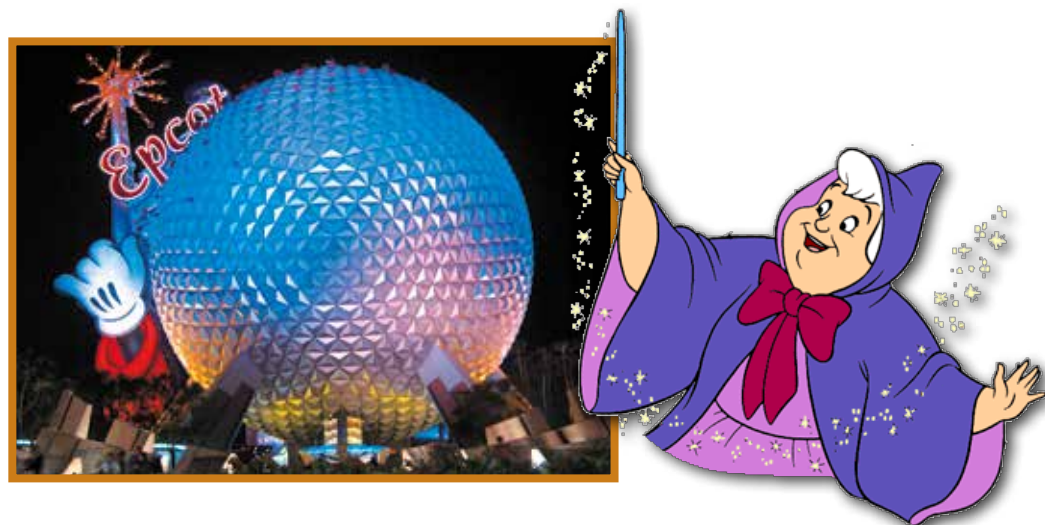
Per chi ama gli animali, c'è **Animal Kingdom**, dove specie di ogni genere vivono perfettamente integrate nella natura, ma qualcosa di ben diverso dai comuni zoo. A completare l'opera ci sono spettacoli di delfini e orche, mante volanti per chi ha bisogno di scosse di adrenalina o, se non bastassero, le montagne russe più alte d'America.

Possiamo concludere dicendo che i mondi Disney non sono proprio dei comuni parchi di divertimento: ce ne sono di molto belli in Germania, nella stessa Francia e anche in Italia (per non sottovalutare i nostri Gardaland e Mirabilandia) ma Disneyland dà qualcosa in più. Non saprei di preciso cosa, forse quell'atmosfera magica, forse perché il paesaggio è talmente ben ricostruito che si integra con le attrazioni stesse, proiettandoci in una realtà diversa,



prima nella foresta tropicale poi nel mondo dei pirati poi nelle caverne con i draghi...

Chi torna da Disneyland torna con un'emozione diversa, come colpito da una bacchettata magica... provare per credere! Ma soprattutto bisogna provare pensando di andare lassù, dove i sogni diventano realtà.



I nostri tour con accompagnatore:

Sabato 22 Giugno:

- Centenario della lirica all'Arena di Verona: TRAVIATA

Dal 22 al 23 Giugno:

- Lo spettacolare Treno dello Jungfraujoch – “ Il tetto d' Europa”

Domenica 23 Giugno :

- Padova e la cappella degli Scrovegni

Dal 5 al 7 Luglio:

- La fioritura della Lavanda in Provenza e i Canyon del Verdon

Sabato 6 Luglio:

- Centenario della lirica all'Arena di Verona: TROVATORE

Sabato 13 Luglio:

- Arena di Verona: MESSA DA REQUIEM di Verdi

Dal 13 al 14 Luglio :

- Weekend a Venezia e la mostra “Manet. Ritorno a Venezia”

Domenica 14 Luglio :

- Giornata a Venezia e la mostra “Manet. Ritorno a Venezia”
- Il Trenino Rosso del Bernina e Livigno

Sabato 3 Agosto:

- Il Trenino Rosso del Bernina e Livigno

Dal 11 al 18 Agosto:

- Tour di Bretagna e Normandia

Sabato 24 Agosto:

- Centenario della Lirica all'Arena di Verona: Aida 1913 (Conductor P. Domingo)

Dal 22 al 25 Agosto:

- Roma, la città del “Vescovo Francesco”

Dal 24 al 31 Agosto:

- Tour della Scozia



MORANDI TOUR - agenzia viaggi

Via Dandolo, 1 - 21100 Varese - Tel 0332 287146 - Fax 0332 284627 - info@moranditour.it



INSIEME PER TORNARE IN ALTO

VARESE NEL CUORE S.C.R.L.

è una società consortile creata per dare un futuro stabile e duraturo alla Pallacanestro Varese S.p.a.

CHI NE FA PARTE?

• AZIENDE • LIBERI PROFESSIONISTI • PRIVATI

impegnati per 3 anni per consentire una programmazione sportiva a medio e lungo termine

I CONSORZIATI OGGI





ENTRA ANCHE TU A FAR PARTE DEL CONSORZIO VARESE NEL CUORE

PERCHÉ ENTRARE NEL CONSORZIO

PER VALORIZZARE
IL TERRITORIO
E IL SUO TESSUTO
SOCIALE

PER SFRUTTARE NUMEROSE
OPPORTUNITÀ DI
COMUNICAZIONE
E RAGGIUNGERE UN
VASTO PUBBLICO

PER CREARE
UNA RETE
DI RELAZIONI
CON LE AZIENDE
CONSORZiate

3 PROFILI DI INGRESSO



**SOSTENITORI
PLATINUM**
€ 50.000 + IVA



**SOSTENITORI
GOLD**
€ 30.000 + IVA



**SOSTENITORI
SILVER**
€ 10.000 + IVA

PER MAGGIORI INFORMAZIONI CONTATTACI PRESSO:

FIM CREDIT S.p.a.
Via Bizzozzero, 11
21100 Varese
Tel. 0332.235113 - int. 4
Dr. Michele Lo Nero

PALLACANESTRO VARESE
Piazza Monte Grappa 4
21100 Varese
Tel. 0332.240990
Dr. Marco Zamberletti

QUANDO IL GIOCO DI SQUADRA È...ASSICURATO!



“Uno per tutti, tutti per uno” sarebbe sicuramente il loro motto: come tre moschettieri questi giovani e dinamici uomini d'affari fondano la loro società su una grande affinità che li lega anche oltre il business.

Tre professionisti cresciuti sul campo, *self made men* che attraverso il lavoro e l'esperienza hanno acquisito quella competenza che li porta a condurre con successo la loro società che da vent'anni offre sul territorio varesino servizi specializzati sia per una clientela retail che per aziende.



I tre soci Mario Acchini, Vincenzo Parisi, Danilo Scarpino: stessa generazione e provenienza, medesimo percorso professionale. “Abbiamo tutti e tre attraversato le varie fasi di crescita di questo lavoro, partendo come collaboratori,

fino a diventare agenti generali. Questo è un mestiere che si impara sul campo, non ci sono scuole o università che ti formano e ti specializzano. La nostra competenza nasce da un'esperienza pluriennale nel settore.”



La società Sviluppo & Trading che rappresenta Axa Assicurazioni Spa e ARAG Spa si contraddistingue nel panorama dell'offerta assicurativa grazie a una forte propensione all'analisi del rischio orientata a soluzioni personalizzate.

Il segreto del successo è la grande affinità che lega questi

professionisti, sia nel business che nella vita privata. Amicizia che si fonde con gli affari: un binomio tanto raro da trovare quanto prezioso, un valore aggiunto che conferisce al lavoro uno spessore differente.

Vincenzo Parisi

“Siamo tutti e tre sullo stesso piano, è un costante equilibrio che va creato e mantenuto. Tre, il numero perfetto: c'è sempre uno che

'perde' di fronte agli altri due, ma a turno. Diventa un confronto costruttivo, che si basa sempre sulla grande stima e fiducia reciproca”.



Danilo Scarpino

“Condividere coi propri soci la stessa età, e dunque un orizzonte di riferimento comune anche per quanto riguarda hobby e interessi, crea un legame e una sintonia che diversamente non sarebbe

possibile con persone più anziane o giovani. Non ci dobbiamo scontrare con idee troppo obsolete, ma neppure con prospettive troppo diverse come quelle delle nuove generazioni. Per fare affari insieme è importante condividere lo stesso orizzonte di pensiero.”.



La nuova sede dove la società opera da due anni, in via Confalonieri a Varese.
Una seconda sede dell'agenzia si trova a Gallarate.



Mario Acchini

“Entrando nel consorzio di Varese nel cuore, oltre alla medesima passione per la nostra Pallacanestro che seguiamo sempre al Palazzetto, abbiamo ritrovato lo stesso spirito di quando abbiamo deciso di unirvi in società. **Tante teste diverse che condividono obiettivi e finalità, che si mettono insieme per crescere”.**



Uno staff sorridente tutto al femminile: se la mente — o meglio, le menti - sono al maschile, quale miglior braccio per far funzionare un ufficio in maniera efficiente! Stefania Provasoli, Loredana Massa, Anna Tadorelli, Elena Lunardi, Maria Rita Pozzi, Stefania D'Orazio, Alessandra Gallazzi, Antonella Bazzana, Debora Faverio, Micol Perotti Nigra, Denise Bianchi, Cristina Leone, Roberta Bellorini, Veronica Rubino.



NOI CI SIAMO

Sviluppo & Trading
Via T.C. Confalonieri, 1 – 21100 Varese
Tel 0332 232649

Piazza Buffoni, 5 – 21013 Gallarate
Tel 0331 781647



Varese nel cuore 25

ROSSI D'ANGERA, FIORE ALL'OCCHIELLO DELLA LOMBARDIA

Ambito riconoscimento per questa gloria del territorio dal secolare passato. La Grappa Riserva personale della Rossi d'Angera è entrata ufficialmente a far parte dei Prodotti Tipici Regionali.

Una bella vittoria per Francesco Aletti Montano che da anni si batte per la promozione del territorio sotto ogni forma. Un paladino che ha sempre percorso i tempi, dall'ardita impresa del Borgo di Mustonate, vera perla paesaggistica e non solo, ove si incrociano cultura, sport e gourmandise. Uomo di valori ma anche di valore, da businessman affermato Aletti Montano è in totale accordo con la strategia di Paola Della Chiesa, Dir. Agenzia del Turismo che punta a fare rete in previsione dell'Expo 2015. Ecco quindi che il sodalizio dell'Agenzia del Turismo con il Borgo di Mustonate, Rossi d'Angera, Elmec, Movitron e BiTicino è la prova di quanto il nostro territorio ricco di talenti possa contribuire alla sua tangibile ascesa a livello turistico, industriale, sostenibile e agroalimentare.



Paola Della Chiesa Dir. Ag Turismo
Prov. Varese con Sissy Matano



Dario Galli, il Presidente dell'Agenzia
del Turismo della Provincia di Varese



Coky Gervasini Pres. Confagricoltura
Varese con Daniele Punzo



Arturo Rossi, quinto erede della storica distilleria sorta nel 1847, il Direttore e
l'Assessore all'Agricoltura Bruno Specchiarelli

VARESE SEMPRE PIÙ EXCELLENT!



Dario Galli al collaudo del quadriciclo

Green la sede dell'Agenzia del Turismo totalmente a impatto zero, come ha tenuto a ricordare il suo Presidente Dario Galli e green anche il suo parco macchine che da settembre si avvarrà di due quadricicli made in Varese grazie ad un accordo tra l'ente pubblico e le aziende coinvolte: Movitron, Elmecc Solar e BiTicino.

Il "pieno" viene ricaricato elettricamente tramite le colonnine a 220 volt firmate BiTicino che possono essere di pubblica funzione o ad uso privato. Un colosso a livello mondiale sorto a Varese, creato da un varesino che prosegue in un cammino costellato di successi a livello internazionale. Attualmente la sede cittadina che comprende oltre alla produzione gli headquarters commerciali, impiega oltre 1200 persone.



Creata da Movitron, l'azienda di Daverio di Carlo e Claudio Muraro, è interamente ecosostenibile, ha un'autonomia di 60 km con una velocità massima di 45 km orari.



I fautori varesini di questa nuova eccellenza

Marco Fiorentino
Media Relation
Manager di
BiTicino



IL FAQ DEL CIRCOLO DEGLI ARTISTI DI VARESE

Come è consuetudine su internet con il **FAQ (Frequently Asked Questions)**, in qualità di direttore artistico dell'associazione, con il consenso del presidente avv. Ferruccio Zuccaro e del Consiglio Direttivo, mi sono posta una serie di domande che spesso mi sento rivolgere.

Who is Who associazioni: Circolo degli Artisti di Varese

Il Circolo degli Artisti di Varese è la storica associazione, sempre rinnovatasi negli anni, che per statuto promuove la cultura dell'arte attraverso mostre e rassegne artistiche, un sito web, attività di ufficio stampa e presenza su social network, manifestazioni culturali in collaborazione con le istituzioni pubbliche.

Quando è nata l'associazione varesina?

Si parte dalla vocazione aggregante di un gruppo di artisti con "Gli Amici dell'Arte" in quel 1920, vocazione convogliata poi nel "Cenacolo Artistico" e in successione, brevemente nel "Raduno delle Arti" fino a orientarsi nel "Sindacato", travolto poi dagli eventi di una tragica guerra. *Qui vorrei avvalermi delle parole di Luigi Piatti*, lo storico che ha sottolineato la sequenza degli eventi nella monografia pubblicata per il novantennale dalla fondazione del "Circolo", celebrata con due grandi mostre, una contemporanea ai Musei Civici di Varese, Castello di Masnago e l'altra storica alla Sala Veratti.

Precisamente?

Scrivono Luigi Piatti: «... E subito dopo la guerra, nel giugno del 1945, con aperte le ferite del disastro, è ancora Montanari con Angelo Frattini e pochi altri a lanciare l'idea della nuova associazione, il "Circolo degli Artisti". Montanari è, dunque, il cordone ombelicale che lega il vecchio al nuovo, che può far ritenere che "Gli Amici dell'Arte", il "Cenacolo Artistico", il "Raduno delle Arti" ed il "Sindacato" sono gli utili gradini di una unica scala».

La prima mostra?

«Insieme con Montanari, alla prima mostra del "Circolo" nel settembre del '45 nelle sale della Galleria Varese di Grossetti, a conferma di una continuità storica, espongono, oltre alle leve formatesi 'in itinere', anche Lia Ambrosoli, Federico Gariboldi, Alessandro Pandolfi, Daniele Scola e Giuseppe Talamoni, cioè i 'veterani' della mostra del '20. Il nuovo presidente è Aldo Lozito, figura eccezionale di uomo e professionista, che ha in consiglio Montanari, Frattini, Talamoni e Paolo Conti (per la musica) come consiglieri, mentre Giovanni Moroni è segretario e Gino Bottai è amministratore.....».

Quali sono le recenti attività del Circolo?

Tra le esposizioni più prestigiose, che ho curato personalmente, a ripercorrere questo glorioso passato, nel 1997, al Salone Estense "Varese- Un percorso d'Arte 1920-1997" mostra che ha presentato nei momenti salienti

la storia artistica della città di Varese attraverso i nomi più famosi, da Montanari a Salvini, da Talamoni a De Bernardi, a Frattini e altri ancora, tutti soci del Circolo. Nel 1998, grande successo ha avuto la mostra "Omaggio a Innocente Salvini" realizzata al Museo Salvini di Cocquio Trevisago; "Nel segno di Tavernari", a Palazzo Branda, Castiglione Olona. Altra mostra viene allestita alla Camera di Commercio di Varese, dedicata all'arch. Mario Botta che presentava il lavoro fatto dagli studenti della Università di Mendrisio sul Sacro Monte di Varese. Successivamente, al Museo Bodini di Gemonio, un grande "Omaggio allo scultore Floriano Bodini", nostro socio da sempre, poco prima della sua scomparsa. Recente è l'importante rassegna d'arte contemporanea al Museo Bertoni di Varese e a Luino Palazzo Verbania per il centenario della nascita di "Piero Chiara e Vittorio Sereni".

Un impegno di varesinità a tutto tondo...

Si deve aggiungere che da oltre dieci anni, viene attribuito il Premio Circolo degli Artisti di Varese a personalità della cultura del territorio insubre che si siano impegnati attivamente per una fattiva evoluzione culturale. Tra i premiati vi sono tanti nomi prestigiosi, nella cultura, nell'istruzione universitaria, nel collezionismo, nell'imprenditoria illuminata, nella scienza, nella comunicazione.

Dove si può rintracciare il Circolo degli Artisti di Varese?

Sul nostro sito web: www.circolodegliartistivarese.it dove ci sono i modi di contatto diretto, le pagine dedicate a ciascuno dei soci con le opere. Da qui vengono comunicati gli eventi.

Ha una sede?

Il tasto dolente è la sede: basterebbe un locale che da tempo richiediamo all'Amministrazione del Comune di Varese. Le nostre finanze si basano solo sulle quote associative annuali degli artisti e con queste riusciamo a pubblicare un catalogo l'anno e allestire le mostre. La sede è importante per ritrovarci, programmare incontri con il pubblico, creare confronti tra generazioni di artisti, in quanto il Circolo ha aperto da anni ai giovani emergenti, presenti in buon numero accanto agli artisti più conosciuti e consolidati. Stiamo aspettando risposte concrete.

Perché entrare nel Circolo? E come?

Per i giovani è un inizio di rilievo. Per chi opera artisticamente da tempo è un inserimento di prestigio. L'Associazione si adopera per creare un dialogo attivo tra artisti, operatori del settore o semplici appassionati. Grazie alle attività dell'associazione, alcuni artisti hanno avuto l'occasione di farsi conoscere in modo più ampio, trovando modi alternativi per promuovere le proprie ricerche.

La prassi: presentare un proprio curriculum e un piccolo book di lavori d'arte anche via web.

I prossimi eventi?

Dopo la mostra a Cassano Magnano a Villa Oliva in concomitanza della manifestazione "Terra, arte, radici" dal titolo: *"GREEN non è solo un colore, è un'idea, è un richiamo, è Natura, è speranza"*, a settembre, dal 7 al 25, a Luino in Palazzo Verbania, il Circolo degli Artisti di Varese riproporrà, nell'anno del centenario della nascita di Piero Chiara e Vittorio Sereni, una seconda mostra, sull'onda del grande successo di pubblico e di critica ottenuto dalla rassegna 2012, anteprima delle celebrazioni. Poiché l'arte contemporanea sta manifestando un rinnovato interesse al libro d'artista, il Circolo ha optato per questo discorso particolare improntato sulla la creazione artistica della

parola Piero Chiara /Vittorio Sereni. Pittura, scultura, fotografia, installazioni: 50 soci e 50 le opere che, nelle diversità delle intenzioni creative di ciascun artista, nella varietà dei materiali utilizzati, richiameranno i temi.

C'è dell'altro?

Nel discorso attuale sia della delocalizzazione, a me caro, sia della libera circolazione delle idee, abbiamo progetti vari di collaborazioni con studi professionali di Varese che ci richiedono esposizioni di opere d'arte per le loro sale. Così alterniamo a turno ogni mese, artisti sempre diversi. Inoltre con gli eventi di "Palacento", per i cento anni dello storico Palace Hotel di Varese, collaboriamo con artisti presentati a seconda dei temi.

Opere realizzate da alcuni artisti soci del Circolo degli Artisti di Varese



Antonio Bandirali

"e chiamò la luce giorno e tenebre la notte"
(Genesi 1,5)

una della sequenza realizzata in otto anni di lavoro
tecnica fotografica
anno 2008



Franco Mancuso

"Tra i Demoni danteschi delle Malebolge"

(uno di una serie) terracotta policroma
anno 2013



Peter Hide

"To love money"

tecnica mista su tela con
applicazioni
anno 2009



Antonio Franzetti

"Prigioniero"

gesso patinato
anno 2005



Ruggero Marrani

"SculturaRumore"

opera interattiva
terracotta policroma e
materiali vari



Sergio Colombo

**"Per Piero Chiara:
Luino - Via dei Mercanti"**

olio su tavola
anno 2012



Nicoletta Magnani

"Audrey"

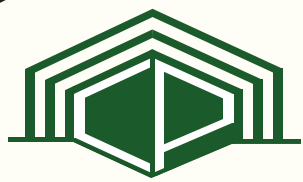
tecnica mista con carboncini
anno 2012



GianPiero Castiglioni

"Pagine che raccontano"

legno + collage + motore
anno 2012



PRIVITERA *Wedding* SOLUTIONS



NOLEGGIO E VENDITA COPERTURE ED ATTREZZATURE

WWW.PRIVITERA-SAS.IT

LA BELLEZZA SALVERÀ IL MONDO



La sfida possibile tra estetica, funzionalità ed ecosostenibilità nel convegno di Villa Recalcati, interessante appendice alla mostra sogni di cartone del designer Giorgio Caporaso.

Può il concetto di bello conciliarsi con la funzionalità del design più sofisticato? Soprattutto il designer è in grado di sacrificare una quota della sua capacità tecnica lasciando irrompere nell'oggetto un'impronta umanistica, possibilmente rispettosa dell'ambiente? Ci sono cioè prospettive per un design sostenibile?

Varese · Villa Recalcati · Venerdì 19 aprile dalle ore 10.00

CONVEGNO

Ecosostenibilità ed estetica: una sfida possibile

Per il convegno servizio navetta gratuito Milano-Varese e ritorno
Per informazioni e prenotazioni navetta: www.lessmore.it

Partecipazione gratuita
Seguirà buffet



nell'ambito della mostra personale di pinedesign
Giorgio Caporaso
sogni di cartone
a cura di Nicoletta Romani

Ore di mostra: mar/dom 15-18, fino al 25 aprile 2013

Per informazioni e prenotazioni navetta: www.lessmore.it
Organizzatori: L'Espresso, l'Espressoonline, l'Espresso Design

Relatori:
Giorgio Caporaso, architetto e designer
Giampaolo Ripanardi, designer e docente di comunicazione visiva
Barbara Biagetti, docente Legambiente Lombardia
Mauro Piva, professore associato
in Scienze e Tecnologia dei Materiali al Politecnico di Milano
Matteo Raduelli, Amministratore Delegato di Logica
Davide Lodi, Amministratore Delegato di Fincantieri
Giuliana Zappalà, architetta, giornalista e fondatrice di Dico Dico

Modérateur:
Nicoletta Romani, direttore del magazine Living in Life

Partner: 



Il Vice presidente della Provincia Gianfranco Bottini ha tenuto a porgere il benvenuto ai partecipanti. Sono interrogativi che sembrano trovare più di una risposta convincente. E un interessante focus su queste problematiche è stato al centro del Convegno “Ecosostenibilità ed estetica: una sfida possibile” tenutosi nella sala convegni della, tra l’altro “bella”, Villa Recalcatti già impegnata ad ospitare nelle sue prestigiose sale settecentesche la mostra **“Sogni di cartone – la sostenibile leggerezza del design”**, prima personale dell’architetto designer **Giorgio Caporaso**. *“Il designer è chiamato a elevare il suo ruolo di progettista – dice il Prof. Arch. **Roberto Marcatti** di ADI Associazione per il Disegno Industriale nel suo messaggio inviato al convegno - capace di collaborare alla determinazione di modelli di produzione e di consumo sostenibili”.*



Un convegno di grande attualità, perfetta appendice di un percorso di ricerca personale di uno dei suoi principali relatori, appunto **Giorgio Caporaso che con la realizzazione della sua Ecodesign Collection** da tempo cerca di offrire intelligenti risposte green alle nostre esigenze con prodotti pregni di bellezza ecosostenibile per eco-case, eco-uffici, eco-hotel, spazi del nostro quotidiano.



Dunque, **ecosostenibilità e bellezza come sfida e filo conduttore del Convegno curato dal Direttore di Living is Life, Nicoletta Romano, che ha saputo coinvolgere attorno a Caporaso, un pool importante di professionisti e ricercatori di caratura nazionale e internazionale come il mitico designer Giancarlo Iliprandi, la Direttrice di Legambiente Barbara Meggetto, l’esperto in Scienza e Tecnologia dei Materiali del Politecnico di Milano Maria Pedferri, l’agronomo Daniele Zanzi e Giuliana Zoppis fondatrice di BestUp, primo circuito italiano dell’abitare sostenibile.**

Tutti protagonisti dell’arte del possibile nel produrre, utilizzare, promuovere idee e materiali ecocompatibili intrecciandoli agli stili innovativi non solo degli oggetti di design ma anche degli ampi spazi dell’abitare che la generosa natura quotidianamente ci mette a disposizione per essere goduti senza devastarli. **E il territorio varesino ne ha di eccellenti da tutelare e valorizzare sempre all’insegna del bello.** Insomma, la scommessa di chi vuole vivere nella modernità generando il bello.



Il cartone, utilizzato da Caporaso nella realizzazione di oggetti funzionali e quotidiani può ubbidire ai parametri sottolineati nel convegno **perché è riciclabile, non inquina, limita gli scarti di lavorazione, presuppone tecnologie semplici con notevole risparmio energetico; è inoltre modulare, flessibile, multifunzionale e facile da trasportare.** *“Soprattutto può dare vita a prodotti di indubbia bellezza – il filo conduttore di Caporaso - grazie all’inventiva del designer che non insegue solo lo stile ma ricerca l’equilibrio con il gusto estetico e la qualità dell’ambiente. Un designer dunque che si rivela anche un pensatore umanista”.*



Materiale a cui possono essere applicati dei trattamenti particolari, come nella ricerca e nella sperimentazione **dell’Ing. Maria Pia Pedferri sul cartone, introducendovi elementi attivi per ridurre la carica batterica in ambienti chiusi.**

Stili che assorbono la sensibilità dell’etica orientale fatta di pieni ma anche di vuoti, soprattutto **quando il vuoto - come recita Okakura Kakuzo nel “Libro del Tè” - è lì per te, per entrare e completare la tua emozione estetica. Concetto questo più volte sottolineato dal grande Giancarlo Iliprandi, sostenitore di uno stile di vita e di un’arte improntati alla semplicità con oggetti ridotti all’essenziale come nel paradigma proprio dell’arte giapponese. In occidente si preferisce partire da un’esperienza etica per migliorare le cose approdando solo successivamente alla ricerca estetica; nella cultura giapponese, invece, l’estetica (che va intesa come armonia) è già compresa nella natura. “La bellezza salverà il mondo? Ma chi salverà la bellezza? Probabilmente l’uomo che ritrova l’armonia. Quando si disegna una cosa in senso estetico - sottolinea Iliprandi - facciamo un’operazione di etica e di morale.. Un’opera, un manufatto si avvicinano alla perfezione quando si ha un bilanciamento di queste due posizioni. In questo senso possiamo considerare il design come un triangolo composto da forma, funzione e innovazione. E quando lo sovrapponiamo all’altro triangolo formato da progettista, produttore e fruitore (progetto, realizzazione, consumo) otteniamo una stella a sei punte, quel sigillo di Re Salomone simbolo di armonia tra la terra e il cielo”.**



Armonia che deve muoversi, secondo l'architetto e giornalista Giuliana Zoppis, non in linea retta secondo i parametri dell'uso e getta (dalla culla alla morte) ma **in modo circolare (dalla culla alla culla) riciclandosi e rigenerandosi per tornare a nuova vita**. “*Designers e*

imprese hanno finalmente capito che non basta dare qualità estetico-formali ai prodotti di consumo, ma che si può generare bellezza e armonia parallelamente alla costruzione di buoni rapporti con il proprio tessuto territoriale, il mondo del lavoro, la società. Ecco perché il buon design nella creazione del manufatto deve saper rispettare e valorizzare le persone, i luoghi e le culture”.



Idea, progettazione che deve entrare in sintonia con chi è in grado poi di produrla concretamente entrando in sintonia con il designer. “*In questo senso - sostiene Matteo Redaelli, amministratore delegato di Logics - l'elemento fondamentale della ricerca è*

condividere il sogno che prefigura un obiettivo perché gli oggetti sono sostenibili anche nel modo in cui si vogliono costruire. E la bellezza è una componente della sostenibilità. La voglia di fare delle cose belle è il frutto del rapporto umano, della contaminazione valoriale che si crea tra progettista e produttore caratterizzando all'infinito i processi evolutivi”.



Meno geometria e più caos ordinato sembrano costituire il filo conduttore dell'intervento **dell'agronomo Daniele Zanzi, già medaglia di bronzo al Chelsea Flower Show**: “*Spesso, nella gestione dei parchi e del verde pubblico, il poco accorto amministratore non sa che la natura ha dei tempi e*

un proprio ordine intrinseco che va rispettato. La natura per essere correttamente coltivata presuppone l'osservazione. Non basta solo il muscolo per gestirla. Ci vuole anche quella pazienza capace di assecondare la semplicità del suo sviluppo. In questo senso è necessario che la tecnica dell'agronomo faccia i conti con la conoscenza profonda dei ritmi naturali ed eviti lo scempio delle realizzazioni troppo veloci e artificiali. Questa è la base per un approccio etico di impronta umanistica. Il bello nasce prima di tutto dal rispetto della semplicità”.



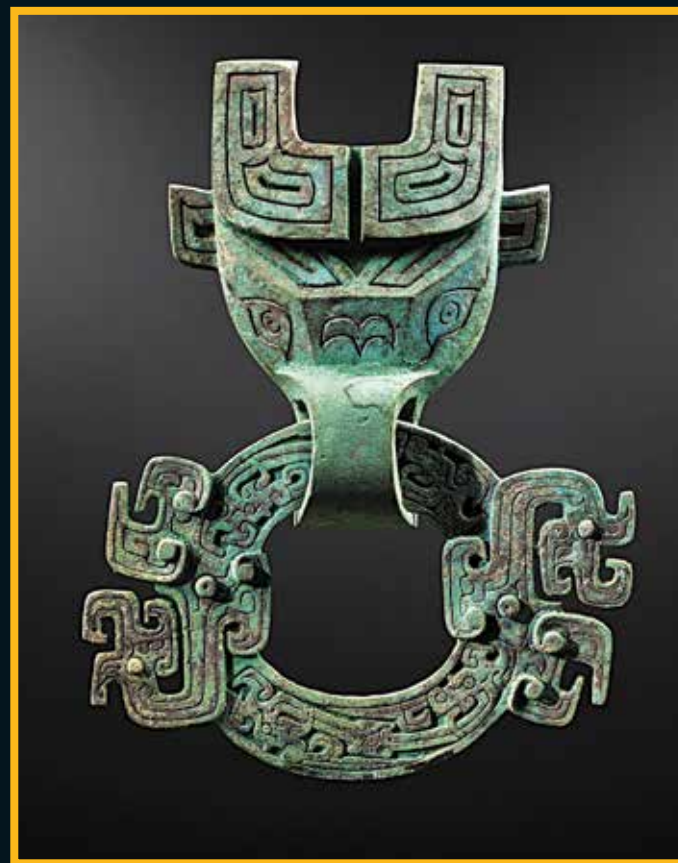
Che ne è oggi del bello naturale? Contaminazioni tra natura e architettura, umanizzazione degli spazi, riproposizione e tutela del bello sono concetti guida imprescindibili: “*È proprio insormontabile la realizzazione di un'opera pubblica che sappia coniugare la sua funzione alla bellezza? Dice Barbara Meggetto, direttrice di Legambiente: “Abbiamo sentito la necessità di recuperare e costruire la bellezza del nostro Paese, cercando di favorirla, in un intreccio tra salvaguardia dell'ambiente e dello sviluppo, per il benessere del cittadino. Ma serve appunto una legge che ci costringa in questa direzione. Una legge sulla bellezza il cui iter ha preso avvio proprio dal rispetto per l'art.9 della nostra Costituzione in cui c'è un preciso riferimento alla tutela del paesaggio e del patrimonio storico e artistico della Nazione*”.



A coronamento dell'integrazione del bello con la funzionalità del design magari Made in Varese, il fine convegno riserva una gradita sorpresa da parte di **Giorgio Caporaso**, un regalo per suggellare il successo di una mostra e di un convegno che ha riscosso molto interesse: “*Abbiamo prodotto una sedia inclinabile in cartone da esposizione ma che entrerà presto in produzione, vorrei dedicarla alla terra in cui sono nato, vivo e lavoro e chiamarla Sedia Varese*”.

CARLO CRISTI

LANCIA LA PRIMA EDIZIONE DI AAB, ANTIQUE ASIAN ART BRUXELLES



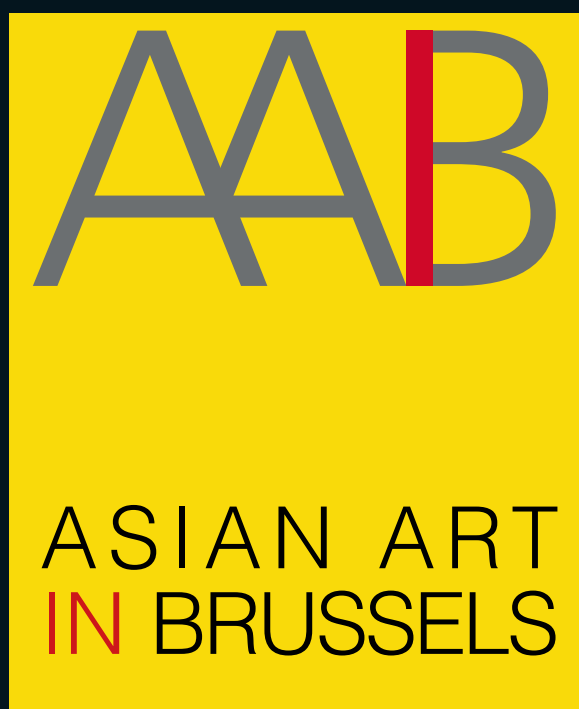
Non siamo solo bravi nel design, nella moda, nell'industria metalmeccanica, ma anche nell'arte antica i varesini quando ci si mettono eccellono. Però aldilà dai nostri confini. Un inesorabile destino che ci appartiene ormai da tempo. È fuori dall'Italia, culla dell'arte, che i nostri talenti vengono meglio capiti e sublimati...



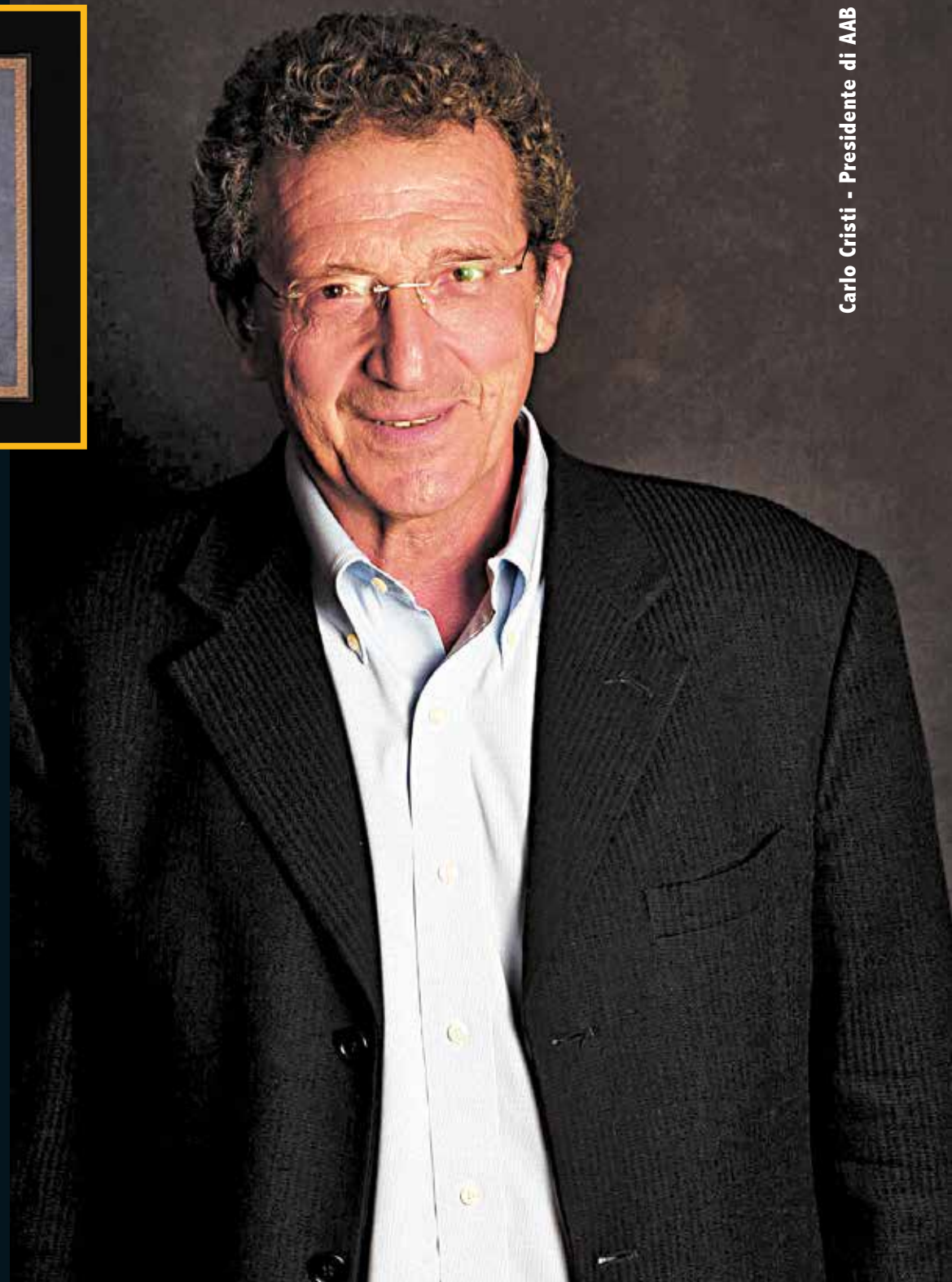
“Il folto pubblico e i numerosi collezionisti hanno potuto ammirare capolavori provenienti da India, Tibet, Asia Centrale, Sud Est Asiatico, Cina e Giappone”.

Un evento di statura internazionale che rischia di diventare un rendez-vous annuale imprescindibile per gli amanti di questo genere di antiquariato.

Dal 5 al 9 giugno 2013



A latere della Fiera si sono svolte conferenze di alto interesse tenute da autorevoli nomi del settore che hanno avuto luogo presso il Musée de la Musique al Sablon, quartiere degli antiquari per eccellenza di Bruxelles.



Carlo Cristi - Presidente di AAB

Carlo Cristi, che vive nella verde cornice di Crosio della Valle, è noto per essere uno dei grandi specialisti di arte asiatica della quale da anni si occupa con estrema passione, trascorrendo la maggior parte del suo tempo a viaggiare tra il Tibet, New York, e il resto dell'Asia. A capo di una società che commercia in oggetti d'arte a Bruxelles, presiede una corporazione di antiquari del settore. *“Insieme abbiamo percepito che era tempo di apportare un vento nuovo”,* spiega Carlo Cristi, *“per rinnovarsi e riportare degnamente alla ribalta questo tipo di arte così particolare ma spesso troppo disseminata. In collaborazione con la Brussels Ancient Art Fair abbiamo così creato la Antique Asian Art che concentra ben 90 gallerie in un contesto di città d'arte come Bruxelles, cuore dell'Europa”.* Una capitale cosmopolita che coltiva l'arte del buon vivere in cui la cultura è regina e il collezionismo è da secoli molto sentito e praticato. N.R.



DIVENTA **ON** ANCHE TU



Living
IS LIFE
www.livingislife.com

è **ON**

ORGANIZZA LA NATURA ATTIVA



Io sono ON!

DI MAX LAUDADIO



Eccoci alla seconda intervista di Max Laudadio che questo mese ha incontrato Alberto Frausin, Amministratore Delegato di Carlsberg Italia. Anche la storica azienda che produce birra è diventata ON ed ha appoggiato la filosofia dell'Associazione di cui Max è testimonial e che sta portando avanti un programma di eventi per tutto il 2013 di tutto rispetto.

Dopo Spazzatura Kilometrica, la gara di raccolta e differenziazione della spazzatura che è terminata lo scorso 4 maggio con numeri da record, ecco che la ON si sta preparando per il secondo evento dell'anno: Pulci Famose.

Protagonista il "riuso". "Ciò che non serve più a te può servire ad altri. Ciò che non serve più agli altri,

può servire a te". Sulla base di questo semplice concetto, ON lancia il primo mercatino dell'usato previsto l'1 e 2 giugno prossimi con un'asta conclusiva degli oggetti più preziosi. Ma perché "famose"? Sono stati chiamati a raccolta molti personaggi famosi che hanno deciso di regalare ad ON alcuni oggetti che non usano più con tanto di cartolina autografata allegata. L'incasso sarà devoluto a Don Nicolò per l'acquisto di un minibus per l'oratorio. Ma non solo. Altri due grandi "banchi" saranno presenti al mercato: l'usato dei bambini, organizzato dall'Associazione Genitori Scuole Cuasso e che tutti potranno donare contattando genitoriscuolacuasso@gmail.com, e il Ring del baratto ideato da coseinutili.it, dove ognuno potrà portare un oggetto e barattarlo al momento con un altro.

Teatro di questo evento sarà la storica Villa del Birrificio Poretto di Induno Olona, capolavoro del liberty. Ingresso solo con prenotazione sul sito www.on-va.it da metà maggio.

1) Hai visto il programma di On per il 2013 e conosci gli obiettivi dell'associazione, qual è la tua posizione e quella di Carlsberg?

La storia di Carlsberg è quella di un'azienda legata all'ambiente da sempre. Ha fatto ricerca facendo molta attenzione a queste tematiche. Siamo di origini danesi e lì la cultura è "prima faccio poi magari dico che l'ho fatto". In Italia stiamo portando avanti una grande innovazione da circa 1 anno e mezzo. Si tratta del sistema di spillatura di birra più verde che oggi esista al mondo ed abbiamo ottenuto, prima azienda di birra al mondo, la certificazione ambientale di prodotto EPD. Tutto ciò che riguarda l'attenzione all'ambiente è importante perché sarà fondamentale per la nostra sopravvivenza. Si possono creare da qui nuove possibilità di business per l'industria che ha di fronte a sé, in questi termini, una grande sfida positiva. La mia posizione coincide assolutamente con quanto detto sopra. Sin da giovane, anche per quanto riguarda la mia storia personale, sono legato alla sostenibilità ambientale e non ho mai smesso di esserlo.

2) ON è una comunità di volontari che regalano tre giorni del proprio tempo per raggiungere gli obiettivi prefissati nel

programma. Riuscirà questa filosofia ad appassionare e a coinvolgere la gente di Varese?

Mi auguro per i varesini ed i varesotti di sì! Me lo auguro per loro. Se non ci appassioniamo ai progetti sani, a cosa dovremmo farlo?

3) ON si indirizza ai cittadini per la manodopera e alle aziende e alle istituzioni per fondi e permessi. Unire pubblico, privato e cittadino per un fine collettivo può essere la strada giusta?

Deve esserlo! I fondi non ci sono, quindi se non ci diamo da fare ognuno per le proprie competenze non andiamo più da nessuna parte. Oggi più che mai, essendo in carenza di fondi ed anche di ideali, riuscire a coinvolgere il cittadino verso obiettivi corretti, le aziende verso una sintonia di valori e poi chiedere a pubblico perlomeno una burocrazia facile, è l'ottimo!

4) ON è nata e si sta sviluppando nel Parco delle Cinque Vette in provincia di Varese. Secondo te ON può essere un modello esportabile?

Certamente sì. Deve mantenere in questa fase un forte senso di comunità e deve essere riconducibile ad un territorio. Quindi non è un'esportazione larga, ma a pezzi.

5) Quest'anno sono previsti tre grandi eventi: Spazzatura Kilometrica con i laboratori per le scuole e le giornate di gara, Pulci famose con il mercatino dell'usato Vip, e il Sentiero dei messaggi che culminerà con l'accensione della croce sul Monte Poncione. Di questi progetti, quale Carlsberg ha apprezzato e condiviso di più?

Spazzatura kilometrica ha al suo interno un messaggio molto chiaro e semplice. In queste cose bisogna essere concreti ed è in linea con la filosofia di Carlsberg. Pulci famose è un progetto più di comunicazione che ha una sua logica all'interno dell'associazione e se potremo dare una mano lo faremo volentieri. Porterà ad ON visibilità ed è giusto farlo. Il sentiero dei messaggi è un po' un sogno romantico e sono convinto che un po' di romanticismo nella vita ci vuole.

6) Il 31 dicembre la croce sul Poncione si illuminerà, proprio al compimento dei suoi 100 anni. Abbiamo trovato dei finanziatori importanti, quali i magazzini Cavalca, i comuni di Cuasso al Monte e di Valganna e la Comunità Montana del Piambello e per ognuno di loro questa accensione ha un significato diverso. Cosa vuol dire per te?

Come azienda abbiamo passato periodi terrificanti, siamo stati lì per essere chiusi. Vivo il progetto della croce come un segno di speranza che ci sia un futuro anche per questa azienda. Ha forti radici nel territorio, ha grandi qualità, ha tante belle persone che ci lavorano all'interno. Un senso di continuità oggi è necessario e avere una croce che simboleggia quasi un aiuto superiore per imboccare la via giusta oggi come oggi aiuta molto.

7) Carlsberg è ufficialmente ON. Cosa serve fare perché sempre più persone ed aziende scelgano di essere ON?

Serve coerenza, oggi più che mai! Tutti ci guardano con la lente d'ingrandimento e dobbiamo cercare di essere molto coerenti. Non dobbiamo deludere, secondo me. Perché oggi di delusioni ne abbiamo avute troppe.



agricoladellago.it



IL GARDEN ITALIANO SPECIALIZZATO NEL MONDO DEL VERDE, DEL DECOR, DEL GIARDINAGGIO E DEGLI ANIMALI.



Via Pisna 1
Lungo Lago Varese
tel. 0332.320788

All'Agricola del Lago L'ARTE FLOREALE ARRIVA DALL'OLANDA

Un'azienda che fa della cultura del verde la sua mission, promuovendo l'amore per la natura e la vita all'aria aperta attraverso corsi, formazione, iniziative sul territorio.

All'Agricola del Lago alla vendita e alla coltivazione tradizionale di piante (tutte di alta qualità, selezionate da fornitori nazionali e internazionali che garantiscono prodotti di eccellenza)

si affianca il concetto di **arredare**

la casa col verde. Il reparto

decor è ricco di

complementi

di arredo,

oggettistica,

mobili, per

poter conferire

alla vostra casa

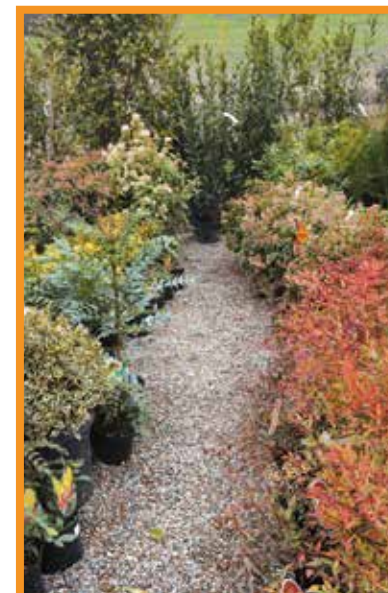
un *green style*

personale che rispecchi la vostra personalità e i vostri gusti.

*“Nei ciuffi smeraldo, fiorisce il rosso, poi,
l'azzurro e il bianco; come zaffiro,
perla e splendido ricamo”.*

William Shakespeare





Un assortimento di prodotti che offre soluzioni per tutti i gusti: dai fiori finti cui manca solo il profumo (l'altissima qualità è garantita dall'Agricola del Lago), a tutti gli accessori e gli elementi di decoro della tavola, illuminazione, candele profumate ...

Thinking in style è la filosofia di chi vuole esprimere i propri gusti con una libertà totale che gli permetta di modificare lo stile della casa assecondando il proprio istinto soggettivo e personale. “Noi di Agricola del Lago crediamo che la ricerca nel Design, nella Bellezza, nello Stile sia importante. Per questo parliamo di Flower design, una disciplina trasversale con cui diamo la possibilità di far emergere uno stile personale. Oltre alle varie proposte di piante, giardinaggio e decor del nostro giardino, i nostri maestri olandesi aiuteranno a trovare nuove soluzioni di arredo con piante e vasi in differenti stili all'interno della casa. Thinking in Style siamo noi!”



Il concetto che sta alla base è quello di portare anche al di fuori del negozio l'esperienza e la conoscenza del verde per arredare casa. **Professionisti del decoro possono venire a fare un sopralluogo a domicilio** per consigliare che tipo di vasi, piante, complementi di arredo possano valorizzare al meglio l'ambiente, sfruttando la magia che ha il verde e la sua capacità di creare atmosfere completamente diverse in base alla stagione, o semplicemente a seconda allo stile che si vuole esprimere in quel momento.

L'Agricola del Lago si avvale della collaborazione di esperti professionisti italiani e stranieri, flower designers, arredatori d'interni, giardinieri: un team di persone qualificate e dalla grande esperienza che mettono la loro competenza a servizio di tutti coloro che vogliano conferire alla propria abitazione uno stile unico e soggettivo.





Fiori recisi selezionati dalle migliori aziende olandesi garantiscono una qualità unica. Composizioni floreali, bouquet, vasi: le fioriste dell'Agricola del Lago creano prodotti esclusivi, grazie alla loro grande conoscenza del prodotto ed esperienza internazionale.



Allo stile olandese, che ama affiancare colori pastello ton sur ton, che a volte risulta un po' freddo per il nostro gusto, viene affiancato lo stile italiano con la sua esplosione di colori forti e di contrasti. Il segreto sta nell'interpretare lo spirito e i gusti del cliente, per cucirgli addosso un allestimento floreale che calzi perfettamente come un abito.



La collaborazione di due maestri fioristi olandesi permette un costante aggiornamento sulle tendenze e le caratteristiche dei fiori. Il filo diretto con l'Olanda, culla europea dell'arte floreale, è costante e spesso il personale ha la possibilità di lavorare lì per completare e perfezionare le proprie conoscenze.



Per allestire eventi e matrimoni l'Agricola si avvale della competenza di personale che lavora a livello internazionale: interior designer, fioristi, decoratori professionisti mettono a disposizione la propria professionalità per creare atmosfere personali e indimenticabili



Agricola del Lago
Via Pissa 1 - 21100 Varese
Tel. 0332/320788 Fax 0332/325399
www.agricoladellago.it





LIVING YOUNG



LA VOCE DEI GIOVANI VARESINI

LA "TORTUOSA" STRADA... PER LO STUDENTE INSUBRE

Ogni giorno a Varese
uno studente si sveglia,
sa che dovrà arrivare prima di tutti gli altri, o non troverà parcheggio.
Ogni giorno a Varese
un altro studente si sveglia,
sa che comunque vada gli altri arriveranno prima di lui, e non troverà il posteggio.
Non importa che tu sia uno studente modello o un ritardatario cronico,
il parcheggio, non lo troverai lo stesso.



Con questo aforisma, vogliamo raccontare una battaglia epica, all'ultima sportellata, perchè sì, le sportellate ce le si tira davvero per trovare un parcheggio all'Università dell'Insubria.



Ogni giorno, lo studente medio insubre è costretto ad effettuare numeri da circo per procurarsi un semplice parcheggio, alimentando così lo stress perpetuo che ci attanaglia nella nostra vita universitaria fatta di lavoro, studio ed esami.



Ma cosa si cela dietro a questa pesante accusa? La risposta è tanto semplice, quanto perentoria. **I parcheggi dell'Università degli Studi dell'Insubria non sono in grado di ospitare un carico così elevato di vetture, moto e altri mezzi di trasporto, almeno allo stato attuale delle cose.** Alcuni di noi sono letteralmente costretti a parcheggiare nei boschi, altri a inventare parcheggi che si potrebbero definire tranquillamente paranormali.



Ma analizziamo a fondo il problema. Le due grandi aree di sosta - quella di via Ottorino Rossi e di via Monte Generoso - sono potenzialmente adatte ad ospitare una quantità di vetture molto superiore rispetto a quella che, ad oggi, i 14 ettari di terreno riescono a sopportare. Sono molti i fattori che intralciano tale capacità. L'area di sosta di via Ottorino Rossi, quella che si raggiunge percorrendo viale Borri, è condivisa con il distretto dell'ASL e con altri uffici amministrativi dei quali noi studenti universitari siamo ospiti - avete letto bene, siamo noi gli ospiti dell'ex ospedale psichiatrico-. Questo rende il parcheggio sicuramente più affollato, ma non impraticabile. **Il problema maggiore è dato dal fatto che i parcheggi non sono segnati, e ciò determina un gran caos:** la superficialità degli studenti, che fanno del parcheggio un'arte, dimezza il numero di posti disponibili, costringendo molti altri a parcheggiare nelle strade di collegamento tra i padiglioni universitari, dove la multa è sempre in agguato...

"OCCHIO GENTE!!!
ARRIVA IL CARRO
ATTREZZI!!!"



LIVING YOUNG

...per quanto riguarda l'area di parcheggio di Via Monte Generoso, dove sorge il complesso di Economia, il posteggio è fruibile poche volte l'anno - nei giorni in cui non piove o durante le ondate di siccità (sempre più rare in questo periodo) - e scendere dall'auto in condizioni di maltempo coincide con il doversi inzuppare d'acqua fino alle caviglie, oppure con l'affondare nel fango nella peggiore delle ipotesi.



Le radici del problema sono profonde.

Dopo un'attenta ricerca su testate giornalistiche locali, testimonianze di studenti e docenti, abbiamo scoperto che i primi disagi risalgono alla prima metà del 2000 e, **tra mancate promesse e stenti amministrativi, ancora oggi ci troviamo a fare i conti con un problema vecchio di 10 anni.**



I disagi, inoltre, non riguardano le sole aree di sosta, ma interessano le già citate bretelle di accesso e collegamento tra i padiglioni; praticarle significa incorrere in voragini degne di essere accostate a veri e propri buchi neri e in sassi così taglienti che più volte hanno lasciato gli studenti con le gomme a terra o con la coppa dell'olio bucata.

Come risolvere questo fardello? A nostro giudizio basterebbe poco, anche in un momento di crisi come quello che stiamo passando.

In che modo? **Dando la priorità a lavori di manutenzione** dai costi "ridicoli", comparati alle grandi spese per la realizzazione del famigerato campus universitario, del quale, ad ora, sono stati inaugurati mensa e alloggi degli studenti.



OCCHIO ALLO SPRECO

GIMME BIKE è il servizio di bike sharing proposto dalla città di Varese ai suoi abitanti; vanta postazioni in tutto il comune, due delle quali presso la nostra università. Il servizio permette, previa sottoscrizione di una tessera, di usufruire di biciclette pubbliche per muoversi liberamente in città. Iniziativa tanto apprezzabile quanto, sicuramente, poco sfruttata e conosciuta.

Probabilmente tra i motivi di tutto questo vi è, anzitutto, una cattiva gestione del servizio. Lasciare le biciclette alle intemperie stagionali, senza una minima protezione - una semplice tettoia, ad esempio - di certo non è una scelta vincente: dalla sua attivazione i promotori del servizio hanno dovuto cambiare e riparare più volte l'intero parco biciclette! a volte basterebbe davvero poco per fare le cose per bene e non lasciarle a metà....



...e l'ardua strada per raggiungere il successo

"A volte il vincitore è semplicemente un sognatore che non ha mai mollato"

"Tra vent'anni sarete più delusi per le cose che non avrete fatto che per quelle che avrete fatto. Quindi mollate le cime. Allontanatevi dal porto sicuro. Prendete i venti con le vostre vele. Esplorate. Scoprite. Sognate." Mark Twain.

Questo è lo slogan che ogni giovane dovrebbe tenere ben alzato. In un'Italia piegata dalla crisi, ci sono ancora ragazzi che credono nella possibilità di realizzare i propri sogni e raggiungere il successo personale. I "grandi", con la loro mente razionale, cercano di frenare la nostra fantasia, tenendoci con i piedi ben saldi a terra per evitarci grandi delusioni, ma per noi non funziona così! Al rimpianto di non averci mai provato preferiamo avere la forza di volontà e il coraggio di seguire le nostre aspirazioni.

Cos'è per noi il successo? Potrà sembrare strano, ma non pensiamo che si tratti esclusivamente di raggiungere notorietà e visibilità, successo è sentirsi realizzati, anche nel proprio piccolo. Il segreto per arrivarci è una buona dose di pazienza e costanza. Sappiamo che lungo il nostro cammino troveremo strade tortuose, porte chiuse in faccia e tanti no, ma la cosa importante è non arrendersi e continuare a combattere, fiduciosi di arrivare al traguardo.

Certo, c'è chi percorre la strada per arrivare al successo con le proprie gambe, dall'inizio alla fine, e chi approfitta di scorciatoie. Spesso sentiamo parlare di "raccomandati", persone che grazie a conoscenze e altri mezzi "ci sorpassano sulla destra". Questa manovra, a caldo, infastidisce, ma riflettendoci sappiamo che non c'è soddisfazione più grande che raggiungere i propri obiettivi senza dover mai dire grazie a nessuno.

Un esempio di chi, solo con le proprie forze, è riuscito a farcela, è proprio un nostro compagno di università, Davide Roma, un ragazzo che ha sempre sognato di fare lo scrittore e che, recentemente, ha pubblicato il suo primo romanzo, "Il bacio di Jude", primo libro di una trilogia.

Qualche settimana fa, ci siamo incontrati con lui per una vera



e propria colazione letteraria – al portico di Gallarate – dove ci ha dato consigli e ci ha svelato il segreto su come fare per realizzare i nostri sogni.



Davide, quando hai scoperto la tua vocazione per la scrittura? Come hai mosso i primi passi in questo mondo?

Sin da ragazzino avevo la passione per la lettura, per la letteratura e il cinema. Fin dai tempi del liceo ho iniziato a scrivere poesie, prendendolo come un gioco; poi sono passato alla prosa, per la quale sembravo molto dotato.

Tutto è iniziato a una conferenza quando, per sentire un suo parere, ho lasciato un dattiloscritto da leggere a Tiziano Scarpa - vincitore del "premio Strega" nel 2009 - visto che ero un suo lettore e suo fan.

Come è andata a finire?

Non ero molto convinto e non pensavo certo che mi avrebbe richiamato, anzi, non pensavo nemmeno che l'avrebbe mai letto. Invece dopo un mese, mi ha contattato. Tiziano Scarpa aveva letto i miei racconti e gli erano piaciuti molto, mi disse che secondo lui avevo talento – e lui se ne intende per davvero –.

A quel punto, a 22 anni, ho deciso di iniziare a prendere la cosa più seriamente. L'anno successivo, su suggerimento di Tiziano, mi iscrissi al corso di scrittura creativa tenuto dal giallista Raul Montanari a Milano. Frequentando le lezioni del corso, fu abbastanza evidente che avevo talento. Tramite Raul, conobbi la mia attuale agente letteraria, Loredana Rotundo. Raul le aveva parlato e lei, interessata e incuriosita, mi ha contattato: da allora è la mia agente. All'inizio ho mantenuto un basso profilo, non ero uno di quelli ossessionati a pubblicare, avevo solo preso il suo contatto, senza assillarla.

Quando hai deciso di scrivere "il bacio di Jude"?

Dopo un anno e mezzo ho avuto l'idea iniziale per il romanzo. Mi sembrava buona e **risultava anche commerciale**, visto che il genere stava andando bene – siamo sulla scia di Twilight, anche se il mio romanzo non c'entra assolutamente niente con quest'ultimo. - **Per vendere il tuo prodotto devi presentarlo, semplificandolo ai minimi termini: non puoi fare**

una presentazione di un'ora e mezza, altrimenti sei fuori. Il tuo agente deve convincere l'editore.

A quel punto mi sono chiuso in casa per 5 mesi come un eremita per finire al più presto il romanzo. Si trattava di un salto nel buio perché non avevo nessuna garanzia, nessuna certezza, anzi, il mondo dell'editoria è sempre alla canna del gas, per gli esordienti è sempre difficile pubblicare. In questi mesi grazie alla mia forza di volontà sono riuscito a finire il romanzo e l'ho mandato a Loredana. Pensavo che ci avrebbero risposto dopo mesi, o che, ci avrebbero risposto negativamente.

Gli editori, invece, hanno risposto subito ed erano entusiasti. Non si trattava di editori minori, erano i più grandi editori italiani! Einaudi, Mondadori, Fazi, Sperling & Kupfer: così la mia agente ha dovuto organizzare un'asta per il mio romanzo, la quale fu vinta da Einaudi. In seguito a vari movimenti, la trilogia passò, poi, a Sperling & Kupfer. Questa fu una grande soddisfazione.

Hai iniziato a 22 anni la tua carriera, è un'età giusta per partire?

Ci sono scrittori estremamente precoci così come molti che fino a 40 anni non hanno ancora scritto un bel niente, credo che non ci sia un'età adatta per cominciare. Diciamo che, a differenza della poesia che è pura ispirazione e per la quale si è più precoci, per la prosa occorre maggiore esperienza e una conoscenza della vita più ampia, per questo i grandi romanzieri tendono a esordire più tardi.

Come si fa a pubblicare un libro? Serve un budget?

Come già detto la mia trilogia è stata acquistata, non ho sborsato un euro. Se l'editore è serio, è tenuto anche a pagarti, magari anche poco. Nel caso contrario si parla di "self publish", o "vanity press" per dirla all'inglese, dunque l'auto pubblicarsi. A parere mio ti puoi deferire scrittore solo quando ti pagano per farlo.

Dopo la pubblicazione del romanzo e il successo confermato dalle copie vendute, ti aspetti lo stesso per la continuazione della trilogia?

In teoria dovrebbe essere un crescendo. A mio avviso,



il secondo volume andrà anche meglio. Nei giorni in cui esce il romanzo, prendi atto che sei un esordiente totale e che nessuno ti fila. Quando invece uscirà il secondo, tra un anno, sarò già conosciuto, avrò già i miei lettori appassionati e le mie conoscenze.

Il nostro corso di laurea ti è stato d'aiuto oppure no?

Il romanzo l'ho scritto prima di iscrivermi all'università. Il nostro corso di sicuro non mi ha aiutato nell'aspetto letterario, però per quanto riguarda la promozione e il lancio del libro, secondo me, può anche essere utile.

Che consiglio dai a chi vuole esordire in questo campo?

Se posso dare un consiglio, per esordire è meglio partire da qualcosa di semplice e commerciale, in modo che ci si possa collocare subito nel mercato e partire in fretta, senza fare anni di gavetta. Una volta affermati, si può realizzare una cosa più impegnativa. Prima esordisci, prima inizi a fare interviste e promozioni in giro per l'Italia; conosci tante persone, che, alle volte, ti invitano ai festival. Prima cominci a battere la strada, meglio è. Consiglio quindi di non impegnarsi in produzioni lunghissime, con l'intento di scrivere il "capolavorone" che poi non verrà mai pubblicato.

Secondo te, nel 2013, si può vivere solo scrivendo oppure fare lo scrittore è un secondo lavoro?

In realtà è un discorso d'indotto. Se con la domanda s'intende il guadagnarsi da vivere solo con le copie vendute del romanzo, devo ammettere che è un po' dura, salvo che tu "venda proprio di brutto". Raul Montanari ad esempio, oltre i suoi romanzi, tiene corsi di scrittura, collabora con diversi giornali e fa l'opinionista **in diverse trasmissioni**. Considerato tutto questo credo, comunque, che si possa riuscire a vivere scrivendo.

Dal tuo romanzo poi si potrebbe trarre anche un film...

Sì, in realtà le case editrici provano subito a contattare le case di produzione. Noi siamo stati contattati a gennaio da **una casa di produzione, ma non c'è ancora niente di sicuro: siamo solo a livello di contatti**.

Hanno letto la trama e si sono incuriositi, alla fine a loro interessa la storia e i personaggi più che lo stile. C'è da dire che se vendi i diritti non è detto che poi facciano il film, dal momento in cui l'autore li ha venduti, sono affari dei produttori.

Per te è importante che venga preso alla lettera il romanzo oppure saresti disposto a qualche modifica?

Sarei disposto ad andare incontro alle necessità della produzione e quindi favorevole a modificare in parte la storia, a semplificarne alcuni aspetti. È chiaro che ne "Il bacio di Jude" ci sono degli aspetti soprannaturali legati al protagonista che in un eventuale film diventerebbero effetti speciali. In una produzione italiana la storia andrebbe molto semplificata e sarei disponibile a questo "sacrificio" per realizzare questo tipo di prodotto in Italia, certo che se fossero dei produttori hollywoodiani sarebbe diverso. Però bisogna anche guardare in faccia la realtà.

Come ha reagito la tua famiglia al tuo lavoro?

Tutti i miei parenti erano contenti, le reazioni sono state chiaramente positive, la mia famiglia è contenta, soprattutto mia madre, e tutti comunque hanno contribuito alla diffusione e alla pubblicità del libro. Questo romanzo è dedicato soprattutto ai miei genitori, che ringrazio per il supporto che mi hanno dato nello scrivere.

Chi è stato il primo a leggere il libro?

La mia agente, Loredana Rotundo. I miei genitori e gli amici l'hanno letto quando ormai era stato pubblicato. Dato che il mio non è un hobby ma una professione, preferisco chiedere pareri professionali che sono più duri, ma che ti fanno guardare in faccia alla realtà.

Per te cos'è il successo?

Il successo secondo me è riuscire a trasformare la tua passione in un lavoro, e perché no, imporre i propri gusti al pubblico; nel romanzo, infatti, sono io a imporre degli elementi che mi piacciono, non assecondo nessuno, ma mi impongo verso il pubblico. Il risultato è gratificante.

Cosa consigli ai giovani di oggi per arrivare al successo?

Secondo me, una strada normale non può che portare a un risultato normale, se s'intraprende la strada di altri mille si arriverà al loro stesso risultato, dunque è importante guardarsi intorno, rischiare, essere creativi. Consiglio di essere disponibili allo stesso modo con tutti gli addetti ai lavori, sia con il Corriere della Sera, sia con i blogger 20enni. Da chi ha avuto successo si può solo imparare, non bisogna rosicare. Il problema italiano è che siamo sempre orientati verso l'invidia, questo ci impedisce di portare a un risultato qualsiasi cosa.

Infine, qualche dettaglio sul romanzo...

La mia specialità è il crossover, cioè il mixare generi diversi, nel mio caso parliamo di un urban fantasy, thriller e romanzo gotico, dunque a chi mi chiede chi sia il mio lettore modello rispondo che è adatto a tutti. Non è infatti necessariamente riservato al pubblico dei teenager, ma anche a lettori più grandi. Del mio lavoro purtroppo spesso è sottovalutata la leggibilità. Io -così come la maggior parte delle persone che lo hanno letto- garantisco che "il bacio di Jude" si possa leggere in un giorno.

Ecco, Davide è l'esempio più vicino a noi di un ragazzo che è riuscito a coronare il suo desiderio. Fiducioso, è andato nella direzione dei suoi sogni e ora sta vivendo la vita che prima immaginava soltanto. Noi tutti dobbiamo e vogliamo prendere esempio da lui. Nonostante la situazione di stallo che stiamo vivendo, non vogliamo arrenderci, i nostri sogni sono il nostro motore. Vogliamo essere "Gente che spera"!



Direttore del Mese:

Fotografia:

Articoli:

Grafica:

Responsabili Comunicazione:

Gaia Bottini

Silvia Graziani, Gianluca Rota

Deborah Iannello, Sasha Cataldo, Giulia Sfrisi, Sara Carollo, Jessica Vivona

Mattia Bergamin, Gianluca Rota

Sasha Cataldo, Gianluca Rota

COMO DJ FEEL THE MUSIC



“La cosa che mi rende più felice è vedere le persone che ballano, e sapere che sono io l’artefice di quella situazione, di quell’atmosfera.

La musica è uno strumento potentissimo e saperlo usare per accendere la giusta energia è elettrizzante e gratificante”.

Federico Comolli, conosciuto come COMO DJ, si presenta in redazione insieme all’amico Luca Cassago. Rosa rossa e cioccolatini come omaggio: due giovani (nemmeno ventenni) d’altri tempi. Piglio sicuro, modi affabili, grande carisma nonostante l’età. Ho proprio l’impressione di essere di fronte a due giovani uomini che hanno ben capito l’importanza di una buona (prima) impressione, di comunicare bene, essere convincenti e gentili. Perché nella vita nulla è dovuto, bisogna essere scelti. E queste sono le caratteristiche che fanno la differenza.

Com’è nata la vostra passione?

Abbiamo iniziato insieme per gioco, ci divertivamo a provare dei cambi di dischi, a tenere il ritmo.

Ci ha sempre affascinato il fatto che una sola persona faccia ballare tutto un locale dall’alto della sua consolle. Abbiamo passato intere serate a guardare i DJ che suonavano.

Le prime serate?

Quasi per caso, avevamo circa 15 anni, ci siamo trovati a suonare al *Bettolino*. Da quella prima esperienza è nato tutto, siamo rimasti a suonare nella *Saletta* tutta la stagione. Eravamo così gasati che ci sembrava un posto grandissimo, un’occasione unica per farci conoscere. Ora, quando ci torno un po’ mi viene da ridere a vedere quanto è piccola quella sala, e come invece la percepivo molto più capiente e piena di gente!

Federico prosegue:

Dopo queste prime esperienze ci siamo separati. Lui rimane sempre il mio migliore amico e il mio fan numero uno, ma io ho iniziato a percorrere la mia strada da solo. Grazie all’aiuto di Nico DJ ho suonato all’estivo del *Tondino*, e poi da lì ho iniziato a girare per i locali della Provincia, sia discoteche che bar del centro: *Conrad*, *Le Privè*, *Uva Rara*.



Il mio è un genere più da aperitivo lounge, la mia musica crea atmosfera. Ultimamente mi sposto spesso verso Como dove ci sono più locali e situazioni da aperitivo, per esempio al Lido di Bellagio.

Ascoltare musica, mettere dischi, rimane comunque il nostro passatempo preferito. Nel nostro gruppo di amici siamo tutti appassionati ed è bello poter condividere le emozioni della musica insieme.

Che progetti hai in corso?

Da due mesi faccio parte di *This is Not*, un progetto che porta al Ponderosa (a Castelseprio) ospiti importanti, nomi forti, DJ fra i più famosi del mondo. E qui ho un'opportunità unica, quella di suonare prima o dopo nomi importanti, come Alex Picone che è fra i 100 DJ più importanti del mondo!

Da qualche mese collaboro con *House Station Radio*, una radio online che trasmette ogni ora DJ set di diversi DJ provenienti da tutto il mondo. Io suono il martedì dalle 17 alle 18, dopo di me c'è un americano. È un modo per farsi conoscere, mettersi alla prova, e poi è bello che tutti questi ragazzi possano avere un'opportunità di farsi ascoltare e apprezzare. www.housestationradio.com

Una persona speciale che ti ha aiutato?

Nico DJ! Lavoro molto con lui, mi ha aiutato in passato e continua a farlo, dandomi spazio, credito, fiducia. È una bella persona, gli sono molto legato. Grazie a lui non solo ho iniziato la mia carriera, ma mi vengono offerte delle opportunità importanti per suonare. I suoi consigli sono preziosissimi per me, specialmente quando devo suonare in qualche serata importante, con nomi famosi, lì non posso permettermi di sbagliare perché è un attimo bruciarsi.

Sei bravo con la musica: c'è tanto lavoro dietro?

Amo la musica, sono sempre attento ai singoli che escono, ricerco dischi, è proprio una passione. Ma oltre al mio gusto personale ho imparato anche e soprattutto ad ascoltare il *dancefloor*. Capisci che tipo di effetto provoca un disco sulle persone, piuttosto che un altro. **L'impatto che la musica ha sulle persone è importantissimo: non mi dimentico mai che l'obiettivo è quello di far ballare, di creare energia in pista.**



Quali pensi che siano le caratteristiche necessarie per sfondare in questo mestiere?

Non bisogna essere troppo sicuri di sé, superbi, anteporre i propri gusti a tutto il resto, del tipo "metto la musica che voglio anche se alla gente non piace". **Io ritengo che in questo, come in tutti i mestieri, ci vogliano personalità, umiltà, e iniziativa personale.**

Fare il DJ a Varese, una sfida difficile?

Varese si rivela una città difficile. Da una parte si è persa un po' la figura del DJ, c'è poca cultura e non tutti hanno gli strumenti per valutare se uno è bravo o meno. Poi, la mentalità troppo chiusa rende tutto ancora più complicato, già a Milano sono molto più aperti. Un esempio, era appena uscito il singolo One Day di Asaf Avidan, il giorno dopo l'ho subito suonato e la gente mi guardava male, stranita. Invece è diventato un singolo di grande successo, e il tempo mi ha dato ragione. **Uno si deve fidare del DJ, il mio è un lavoro di costante ricerca e aggiornamento, ormai di musica me ne intendo! La musica commerciale non mi piace, sono capaci tutti di suonarla. I dischi che ho io invece sono frutto del mio lavoro e della mia personale selezione.**

Come si fa a 19 anni a conciliare tutti questi impegni?

Frequento la scuola di Geometra, mi capita anche di suonare in settimana, e la mattina dopo è dura alzarsi! Sicuramente è una scelta impegnativa la mia, è pesante tener testa a tutti questi impegni. Sacrifico spesso tempo con gli amici o con la mia ragazza. Eppure, anche se torno tardi e so che la mattina dopo la sveglia mi attende imperterrita, mi metto al computer a cercare singoli, a sentire musica. **È la passione che mi muove: alla fine quando fai quello che ti piace anche se torni alle 4 o alle 5 sei contento. E la mattina dopo ti alzi stanco, ma sei felice.**

Dove ti vedi fra 10 anni?

Io credo in quello che faccio, sto provando a fare il DJ e vedo persone come Nico DJ che suonano in giro per il mondo, fanno le stagioni all'estero e hanno fatto della musica la loro professione. Spero di realizzare anche io i miei progetti. Intanto questa estate andrò a suonare a Barcellona, poi si vedrà...

Per info:
Tel: 340 5854653
fede.como.93@gmail.com



MILANO

CAPUT MUNDI DEL DESIGN



La crisi morde ma il Salone del Mobile non si lascia intimidire. Affluenza record anche quest'anno per un evento che con oltre 50 anni di vita permane il fulcro della creatività a livello mondiale dettando le linee guida del nuovo stile dell'abitare. Motto di questa edizione l'eco-sostenibilità. Una necessità che sta provocando un effetto dirompente presso i designers di ogni nazionalità, per primi consci dell'assoluta urgenza di difendere il nostro pianeta attraverso un nuovo rispetto per l'ambiente naturale. Ovvero come l'etica del design diventi una mission.



Il designer olandese Marcel Wanders

Chi ha occhio,
trova quel che cerca
anche
ad occhi chiusi.

Italo Calvino, scrittore



Il fondale è firmato dal grande fotografo Erwin Olaf per Mooi, prestigioso team di designers fondato dall'olandese Marcel Wanders la cui filosofia è il design senza tempo.



La dolce poltrona del celebre Cova di "Montenapo".



La vetrina del brand varesino Bellora nella settimana del Salone.





RISTORANTE
TANA D'ORSO
NELL'ANTICO BORGO DI MUSTONATE

SAPORI AUTENTICI ED EMOZIONI VISIVE SI INCONTRANO



GUSTANDO
SAPORI E
PAESAGGI

Luogo incantato,
dove poter degustare
pietanze prelibate e
perdersi visualmente
nella meravigliosa
natura del Borgo di
Mustonate

RESIDENZE



SCUDERIE



DISTILLERIA



OSTERIA



BORGO DI MUSTONATE
ITALIAN HERITAGE

LA SEDIA VARESE HA PRESO IL VOLO PER NEW YORK!



FOTO DONATO CARONE

Successo strepitoso per il Primo Fuori Salone varesino e il suo protagonista, l'architetto Giorgio Caporaso, è stato invitato a partecipare all'ICFF, International Contemporary Furniture Fair, dedicandogli uno spazio al Cafe Javits North Platform ove il designer varesino presenterà la Sedia Varese che ha voluto dedicare alla città. Ideale location per questa sua ultima creazione sarà, al suo ritorno da New York, lo spazio internazionale dell'Agenzia del Turismo della Provincia di Varese agli Arrivi di Malpensa.



BIO CASA, I VARESINI INSIEME PER UN FUTURO SOSTENIBILE



Immaginate una casa interamente bio, popolata da prodotti e tecnologie lombarde molte delle quali sono targate Varese e dintorni che si sono

messi insieme per affrontare un futuro migliore, anche a livello di lavoro di squadra. Una casa dove ci si sente bene, in armonia e in totale accordo con la natura, dunque eco-friendly e sostenibile ove nulla, dico nulla, è lasciato al caso. Tutto in un loft di 200 mq nel “Green Stage” di via Savona ove Living ha scoperto materiali e superfici, oggetti di design, tecnologie edili, arredi e complementi, ma anche cibo e prodotti per la cura del corpo e della casa.



G A - P I ■ Cantù



Carpenteria metallica a conduzione familiare che realizza ogni tipo di carpenteria in ferro, alluminio e acciaio inox. Attenti all'ambiente e sempre alla ricerca di soluzioni innovative **Ga-PI** realizza il Biocamino senza canna fumaria alimentato a bioetanolo, un alcool etilico biologico denaturato ricavato dalla distillazione di biomasse ovvero da prodotti agricoli ricchi di carboidrati e zuccheri quali i cereali, le colture zuccherine, gli amidacei e le vinacce che essendo di origine vegetale non contribuiscono all'emissione di anidride carbonica nell'atmosfera. Un combustibile di origine naturale, economico e rinnovabile.

MARCO LOGRAND



Un'esperienza nata da un'idea dell'architetto Marco Logrand dello Studio Logrand Design sulla foto insieme a Sara Spinelli dello Studio Pixel di Lodi e Michela Ferro, responsabile di Chocolat Comunicazione di Gallarate.

Logrand, un architetto da sempre con il pallino dell'ecosostenibilità che ha stretto una collaborazione con la giovane e dinamica agenzia gallaratese di comunicazione Chocolat. E già il nome è goloso, come le loro iniziative... “Un'iniziativa sorta dallo spirito incentrato sull'ecosostenibilità ambientale, punta di diamante della mia filosofia che per 5 anni è stata il motore del progetto delle case dell'acqua”, spiega

l'architetto. “Il Progetto Sorgente ha trasformato radicalmente la nostra società arrivando in tutte le piazze e città italiane. Dopodiché mi sono detto che era giunta l'ora di occuparci delle nostre case. Esiste in effetti un'esigenza reale di concepire un format per agevolare il km 0, creando un system group di aziende giovani che credono in questa filosofia e che ha voglia di produrre. Anche perché non può esistere solo Ikea, deve esserci un'alternativa, nostra, italiana”, ribadisce.



Gallarate



UNODIUNO ■

Un'azienda condotta dai due fondatori che gestiscono, creano assieme a ristretto e dinamico staff. Il punto di partenza è la realizzazione di un prodotto di élite, risultato di complesse ricerche in continua evoluzione per quanto riguarda forma, materiali e finiture. La collezione di arredamento spazia dai prodotti impegnativi, letti, divani e contenitori, fino a grandi e piccoli complementi di arredo, oggetti, biancheria per la casa e una linea dedicata alla prima infanzia. I materiali utilizzati sono il legno e il ferro finiti con laccature opache e lucide, colori a tinta ed essenze, l'applicazione del microcemento con tecniche innovative e materiali raffinati e preziosi quali la foglia in varie colorazioni. Rigorosamente pensata, prototipata e prodotta in Italia, l'intera collezione è realizzabile completamente su misura.



Ha curato il green décor di Biocasa. **Grazie al know-how raccolto negli anni Immagine Verde** è in grado di sviluppare qualsiasi progetto, dai più semplici ai più articolati con strumenti sempre più evoluti.

IMMAGINE VERDE ■ Busto Arsizio



FLOWERSSORI: Fiore (*Flower*), come metafora del bambino e del design naturale, e Montessori (*-ssori*), la donna il cui metodo cambiò per sempre le regole della pedagogia. Una linea di mobili ecologici, concepita esclusivamente per i bambini: design italiano totalmente sostenibile, **realizzato in Italia e sviluppato da un gruppo di architetti il cui leader è nato a Chiaravalle, città natale di Maria Montessori.**



“Flowersori è il ritorno all’essenza, dove l’avvicinamento al tema della natura e l’attrazione per il mondo montessoriano sono stati consequenziali e sinergici con la volontà di sviluppare un prodotto che non

I mobili Flowersori sono “sensoriali”, perché hanno un impatto visivo e tattile, si sente il movimento del legno quando viene spostato e se ne apprezza l’essenza, grazie alla marcatura che identifica ogni pezzo come unico, numerato e marcato Made in Italy.



fosse una riproduzione in scala di un elemento da adulti, ma un oggetto disegnato sull’ergonomia e la sensorialità del bambino.”, spiega Angela Meucci.





Evio Montagnoli della Carpenteria di Arsago Seprio. Montagnoli opera nella convinzione che la bioedilizia applicata a politiche di rispetto ambientale non siano solo una scelta di buonsenso ma una necessità, al fine di contribuire alla protezione dell'ambiente per la tutela del pianeta e delle future

generazioni. “Siamo nati nel 1921 facendo legna da ardere, poi ci siamo evoluti, nel dopo guerra abbiamo iniziato con i tetti e ora case in struttura portante in legno che diffonde un calore intrinseco che la muratura non potrà mai dare e, molto importante con dei costi di consumo energetico ridotti al minimo”, spiega Montagnoli. L'azienda si attiene a un rigoroso rispetto del ciclo ecologico, dalla scelta dei materiali fino al loro smaltimento.

■ della Carpenteria di Arsago Seprio



Il tavolo proposto in CasaBio è un'anteprima assoluta di un prototipo che verrà realizzato per la vendita in showroom.



Un'azienda innovativa e giovane che pur vantando una presenza sul mercato di oltre 40 anni progetta ambientazioni di grande personalità e prestigio, grazie alla collaborazione con i più autorevoli marchi industriali ed artigianali di cui dispone. Sin dagli anni 70, Arredamenti Pagani, **punto di riferimento nel settore arredo nella provincia di Varese, offrendo proposte che sono la sintesi della sapienza artigianale e delle innovazioni tecnologiche,** offre il suo contributo alle mode e alle tendenze che si sono susseguite nel corso degli anni.



La cucina Artematica Vitrum by Valcucine interpreta le qualità di uno dei materiali più affascinanti ed ecologici mai creati dall'uomo: il vetro con le nuove colonne con ante complanari con intarsio sempre di Artematica Vitrum.

PAGANI DESIGN ■ Marnate



Ricca di oltre 30 anni di esperienza e di passione per il lavoro, propone **un innovativo progetto di Marcello Alberio, il tavolo in Oriented Strand Boards (OSB), trucioli pressati di conifere senza trattamenti superficiali.** L'OSB è nasce negli anni 70 in Canada per l'edilizia nelle case a struttura di legno ove viene utilizzato per pareti, pavimenti e anche per la controventatura. La Maison ne ha intravisto un elevato potenziale nell'arredo d'interni, proprio perché grazie alla fabbricazione a base di leganti liquidi trasparenti, presenta un bel colore biondo, molto apprezzato nell'arredo e nel design.

■ de La Maison di Turate



La giovane artista **Marianna Lodi accanto al suo “Nido”,** che come una rondine ha composto raccogliendo uno ad uno i rametti d'albero creando una scultura **ecosostenibile completamente ispirata alla natura.**





La ceramica di Lodi risorge a nuova vita grazie alla fantasiosa e decisamente estetica rivisitazione di Sara Spinelli di Pixel Studio

CERAMICA ■ Lodi

Una lunga esperienza nelle ristrutturazioni strutturali, nel restauro di facciate e nelle migliorie estetiche di Ville, Palazzine e Case d'Epoca. Lo scopo è di valorizzare nel miglior modo possibile il risultato estetico e funzionale della casa abbinando i migliori e più innovativi materiali e le migliori tecniche nel campo del restauro edilizio.

Un servizio completo, dalla pavimentazione al tetto, dalla ristrutturazione d'interni alla ristrutturazione degli esterni, dalla manutenzione ordinaria alla manutenzione straordinaria con un'attenzione particolare alle bonifiche, i risanamenti lo smaltimento dei rifiuti, gli isolamenti e le coperture coibentate in linea con la filosofia dell'eco-sostenibilità e del risparmio energetico.

EDILMIX ■ Castellanza

Un'azienda parte di un gruppo, che da oltre 50 anni opera nel settore delle costruzioni. **Partner di Pontaloro Engineering**, è da sempre alla ricerca delle innovazioni edili per raggiungere il miglior rapporto qualità/prezzo offrendo consulenza, assistenza tecnica e supervisione ai cantieri. **Primaria attività, la ricerca e lo sviluppo di nuove tecnologie per l'edilizia che per prima applica all'interno dei suoi cantieri.** Coniugando la lunga esperienza maturata nel settore con la più moderna tecnologia offrono a progettisti e costruttori una gamma di prodotti innovativi che vanno a rinnovare i tradizionali sistemi di costruzione nel rispetto delle normative e seguendo l'evoluzione del settore.

POLITEA GROUP ■

Gallarate



SBAM ■ Busto Arsizio

SBAM di Busto Arsizio è una realtà già nota ai nostri lettori, nata dalla volontà di **Alberto Baldissara**, giovane imprenditore che nel 2009 vince il premio JCI come Creative Young Entrepreneur e nel 2010 il Reddot Award grazie all'invenzione della borsa-cassaforte "Look-at-one". Il suo è uno spazio aperto alla città e alle persone ove regna il motto: difendere arte, design, moda e creatività, assorbendo elementi dalla città, da giovani creativi, da chiunque proponga elementi innovativi da condividere. Uno show-room sui generis, trasformabile in spazio per eventi e che raccoglie particolarissimi pezzi di design, illuminazione, arredo, oggettistica e moda.



Ultima novità di SBAM, Blandito. Interamente made in Italy, rigorosamente artigianale, ha il potere di trasformarsi in tappeto, pouff, sacco a pelo ed altro ancora per la gioia di grandi e piccini.

EDIBLE ■ Varese



Il nuovo trend che impazza in tutta la provincia: bouquets tutti da vedere ma anche da mangiare a base di frutta ma non solo. Anche scatole di cioccolata-frutta delizioso e simpatico regalo, e tante altre idee originali proposte nella boutique varesina di via Carrobbio dall'ideatrice Mariagrazia Tomasotti.

JAIMÉ HAYON SUL PALCOSCENICO DI GESSI



C'è folla nel magico spazio Gessi, il gioielliere del bagno, in via Manzoni a Milano, ideale location per il fuori Salone milanese. Nel décor accentuato da sapienti giochi di luce, le creazioni del designer spagnolo si trovano come fossero a casa loro. I giornalisti affluiscono attratti come api dal miele ma, colpo di fortuna forse aiutato dal mio castellano *fluent*, Jaime, noncurante della conferenza stampa imminente, si mette a parlare con me.

Jaime Hayon, celebrato da Times magazine fra i 100 creatori più interessanti della nostra epoca e la sua Sé Collection ha avuto un successo planetario.

Un vero hidalgo Jaime Hayon, dalla risata franca e una parlata dai suoni rocciosi. Non certo uno che si atteggia a star del design, questo trentottenne madrilenno che possiede un'umiltà grande quanto la sua creatività. Che non è poca... Ci accomodiamo su uno dei suoi divani ed esprimo la mia ammirazione per la sua ultima creazione, la Catch Chair For & Tradition.





Catch Chair for & Tradition

“Questa poltrona comoda grande, in legno era pronta già due anni fa, però mi sono reso conto che il costo al pubblico in questo momento di crisi era troppo alto. Allora mi son messo lì a studiare come diminuire il prezzo. Modificando piccole cose, cuciture, uno strato sopra, ho sostituito il metallo col legno. Piccoli dettagli fatti a mano con cui sono riuscito a ridurre i costi della metà.”, mi dice, accarezzandola con uno sguardo soddisfatto. Tempi duri, dico io.” Lo sai perché?” ribatte lui,”perché noi Europei stiamo diventando vecchi, vecchi i governi, vecchi i governanti . Rimaniamo fermi ad aspettare, mentre in Asia la gente si muove e in USA la crisi è passata in quattro anni, se la sono mangiata in un boccone!”

Non è cosa da tutti i giorni trovare un designer che invece di parlare delle sue doti ti fa una lezione di politica estera.

Tu hai avuto un’ascesa folgorante, sei stato coraggioso ad appoggiare anche la linea Sé, di un giovane emergente, e dimmi come ti vedono a New York?

Hayon esplode in una risata franca e comunicativa: “A New York son locos, sono pazzi di me”.

Come sei arrivato al mondo del design?

“I miei genitori hanno un panificio. Io lavoravo lì, era un disastro! Facevamo a turno mio fratello ed io, lavoravo il lunedì e il giovedì, dalle quattro della mattina sempre coperto di farina. Poi andavo a scuola ancora tutto infarinato. Ma già allora mi ero messo a fare degli schizzi. Finalmente dissi a mia madre che mi mettevo a far design “.

Non è certo un lavoro tanto riposante nemmeno questo, tra spostamenti tra i tuoi vari studi fra cui uno a Treviso, poi la produzione, una creatività a mille... “Infatti mia madre tre anni fa mi disse: piantala lì e mettiti a far bambini. Gliene ho fatti un paio ma non ho smesso di disegnare!”

Certo che oggi non ve la passate bene neppure voi in Spagna... “Cosa vuoi, noi mediterranei siamo latini con l’abitudine del lamento. Io invece sono un positivo, non bisogna disperarsi, bensì fermarsi a pensare. Dobbiamo tutti radunare le idee, riflettere su come stiamo facendo le cose, analizzarle e farle in maniera più ragionata. Le mie sedute invitano proprio a questo, alla riflessione”.

L’oggetto che ameresti disegnare?

“Gli occhiali, li trovo molto intriganti e c’è molto da fare...”

Come vedi io li porto, allora avvisami quando li fai, li aspetto!

“Perfecto”, mi dice mentre ce ne andiamo a prenderci un caffè nel bar superdesign in Gessi style.



DESIGN DELLA BELLEZZA O BELLEZZA DEL DESIGN?



Entrando al Superstudio Più, ormai consacrato tempio del Fuori Salone per eccellenza, ecco la



Maletti accoglie le visitatrici nel suo spazio ove i grandi della coiffure ti rifanno il look.



Anche le nostre chiome, preziose cornici del viso, dipendono dal design. Creare un taglio di capelli, adattarlo ad una fisionomia

valorizzandone i tratti in maniera estetica e armoniosa è, come per la moda, una questione di design...



Salvo Filetti, guru incontestato e co-fondatore di Compagnia della Bellezza, colui a cui dobbiamo l'indimenticabile mostra di glamorous Barbie da lui pettinate, svoltasi al Living Lab. Prossimamente la stessa mostra verrà riproposta al Museo di Rovereto, a testimonianza di quanto valga l'arte dell'acconciatura che da secoli è la più valida alleata delle donne.



Non poteva mancare il varesino Christian Sinopoli di Compagnia della Bellezza, il parrucchiere più amato dalle stiliste di moda che per tutto il periodo ha dispiegato i suoi talenti sulle testoline di creative, giornaliste e visitatrici.



Cristian Sinopoli e Angelo Adorisio di Compagnia della Bellezza con Elia Luini e il Direttore.

IL DESIGN BELGA ALL'ISOLA COMACINA



“Drôle d’endroit pour une expo”, strano posto per un’esposizione, parafrasando il titolo di un famoso film francese. E invece no, tutto torna e si congiunge. La settimana del Salone milanese ha coinciso con il termine del restauro di 2 delle 3 case-atelier progettate e realizzate tra il 1933 e il 1940 da un grande dell’architettura italiana, Pietro Lingeri.

Un’operazione sollecitata dal precedente console belga a Milano, François Cornet d’Elzius, immediatamente approvata da

un’istituzione belga, la Wallonie Bruxelles International che ha contribuito all’iniziativa in collaborazione con la proprietà, la Fondazione Isola Comacina di cui fanno parte l’Accademia di Brera e il Consolato Belga. Oggi, dopo l’intervento di riqualificazione, le residenze per artisti sono perfettamente abitabili.

Gli interessati devono rispondere a un bando di gara: il periodo massimo di permanenza è di 20 giorni e sono già più di 150 le richieste pervenute negli ultimi dodici mesi alla Fondazione.

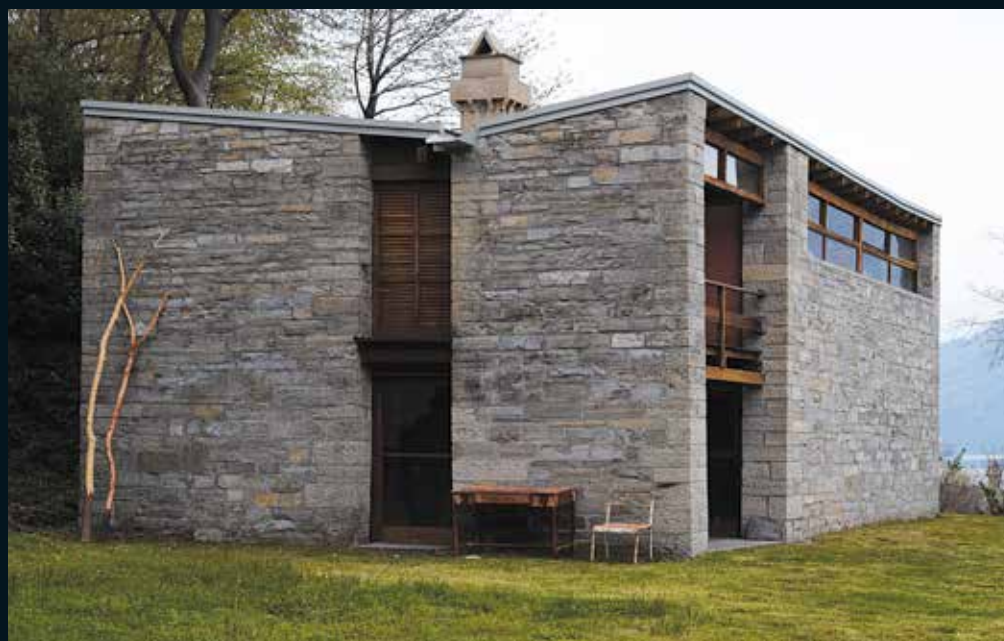


Alain Berteau, giovane e promettente designer belga, dando seguito a una tradizione di scambi tra i due Paesi, - fu proprio il re dei Belgi a creare una fondazione per artisti nei primi del '900 - ha curato il **riallestimento degli interni**.

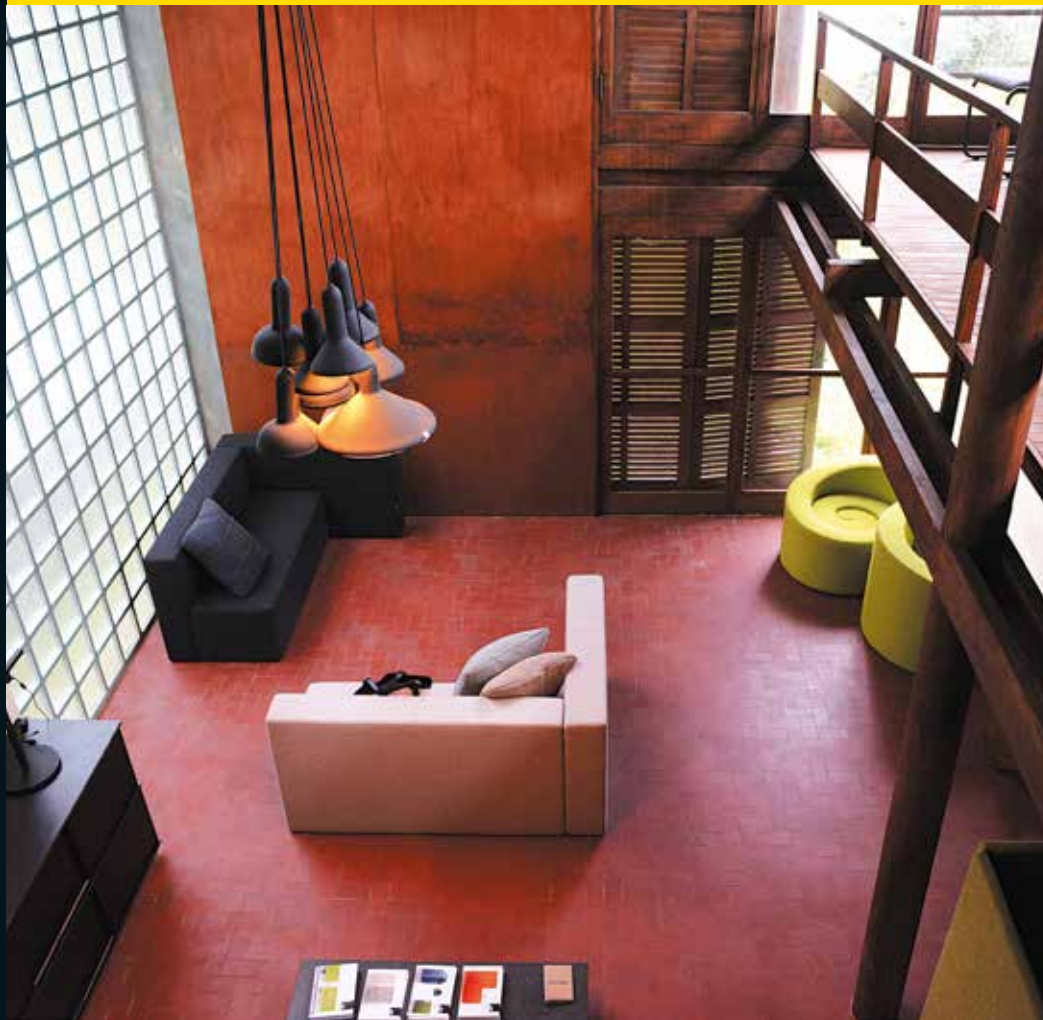
Nato nel 1971 ad Aquisgrana, in Germania, si laurea in architettura nel 1996 a Bruxelles, dove insegna dal 2003. Fonda nel 2002 lo studio Alain Berteau Designworks. Vince diversi premi come designer; oggi è direttore creativo di brand come RVB e FELD. Nel 2011 è cofondatore di OBJEKTEN, un marchio innovativo che fonde design e produzione all'avanguardia



Restituita all'Italia dal Re dei Belgi cui era stata donata alla fine della Prima Guerra Mondiale, l'isola, in base a un patto tra i due Stati, **divenne un centro per le arti** su disegno di **Pietro Lingeri** che si aggiudicò il concorso per lo sviluppo del progetto. Le 3 case esistenti sono le sole effettivamente edificate rispetto a un piano più ampio che ne prevedeva 11, oltre ad alberghi e stabilimenti balneari. **Lingeri** nato sulle rive del Lago di Como nel 1894, collaborò con i Maestri del Razionalismo: primo tra tutti Giuseppe Terragni e fu amico di Le Corbusier. Nel 1930, tra i fondatori del gruppo comasco M.I.A.R. lavorò a vari progetti commissionati dal governo fascista per Roma. Nel dopoguerra firmò la Casa Alta del quartiere QT8 di Milano (1950).



Un **piccolo gioiello dell'architettura italiana**, testimonianza di come tradizione e innovazione possano convivere armoniosamente. Osservando l'esterno, colpisce subito la **mediazione tra i canoni dell'International Style e le tracce della cultura locale**. Per esempio: il tetto piano, tipico delle case moderne, si trasforma in una doppia falda rovesciata la cui inclinazione asseconda quella del terreno; le bucaure delle facciate derogano dalla finestra a nastro razionalista per reinterpretare i fienili e le legnaie dei casali intorno al lago. **Anche la scelta dei materiali asseconda la vocazione del luogo**: al cemento si sostituisce la pietra, all'acciaio il legno, alla plastica le ceramiche. Dentro, senza essere in contrasto con l'esterno, il linguaggio è quello di oggi. Berteau, con sapienza, inserisce **arredi contemporanei**, prodotti dalle più importanti aziende di design, che reagiscono con le stanze esaltandone le caratteristiche materiche e spaziali.



Strates Desk disegnata dal belga Mathieu Lehanneur. Una scrivania innovativa, intuitiva, conveniente ed ergonomica che serve anche come “Rangement”. Facilmente montabile è in legno di betulla di alta qualità.

Tavoli, sedie, lampade instaurano un dialogo sincronico con i tavolati in legno di castagno, il camino in mattoni pieni, i pavimenti in gres. **Architettura e arredi superano la tradizionale suddivisione di ruoli:** tra figura e sfondo le parti si avvicinano grazie all’attenta combinazione che il giovane designer nordico riesce ad attivare tra forme e materiali contemporanei associati alle linee ortogonali e agli spazi razionalmente delineati dal maestro italiano. **È come un incastro perfetto.** Segno che le buone idee, quando sono realizzate a regola d’arte, possono incontrarsi. Anche a distanza di quasi un secolo.

La casa è pensata come un dispositivo per l’arte, un luogo in cui abitare e lavorare. Disegnata seguendo il movimento del sole, presenta finestre e pareti semitrasparenti che si modificano per garantire **effetti di luce sempre ottimali.**

Gli spazi dell’atelier e quelli abitativi sono complementari: organizzati su due livelli hanno affacci e scorci inusuali che generano effetti di **amplificazione degli interni.** La ridotta dimensione dell’abitazione ha come risultato l’attenta distribuzione degli ambienti. Ogni funzione è perfettamente ritagliata in un perimetro definito. Allo stesso tempo **il volume della casa è continuo, unitario, facile da vivere,** assecondando le esigenze specifiche degli artisti che la occupano per un breve periodo di tempo.



I designers norvegesi, Birgitta Ralston e Alexandre Bau, coppia nel lavoro e nella vita, anche loro al Fuori Salone e quel giorno in visita all’amico Berteau.

Molte le aziende di design coinvolte da Berteau nell’operazione: l’incontro tra due culture geograficamente diverse e due epoche cronologicamente distanti. Tutto in continuità con una consuetudine che risale all’inizio del secolo scorso, quando **l’isola di fronte al comune di Ossuccio** venne donata, alla fine della I Guerra Mondiale, al Re del Belgio Alberto I dall’allora proprietario Augusto Caprani.



SWEDISH DESIGN GOES MILAN



Al SuperStudio Più un gruppo di giovani talenti provenienti dalla scuola di design svedese di Goteborg, fanno la prova del fuoco in uno spazio dedicato alla quattro stagioni. Un netto ritorno alla natura e al mondo rurale, lo stesso da cui è nato appunto il design scandinavo, posizionato fra i primi tre in Europa. Quello svedese in particolare, con la sua lunga tradizione e la sua vocazione umanistica è sempre più richiesto, per il suo ruolo prettamente sociale e sempre più eco-sostenibile. Fra questi il progetto Goatsonfurniture. Un'iniziativa partita dalle piccole realtà di campagna, come la latteria caprina Dals Spira, che ha chiesto ai giovani designers un aiuto per rilanciare il loro business attraverso suppellettili eco-friendly.



Andres Wisth, project manager dello Spazio dei nuovi talenti scandinavi al SuperStudio Più.



Cocoon Chair, ispirata ai progetti del leggendario designer degli anni '30 Carl Malmstein da due designers da poco laureate, Elin Rovin e Julia Gamborg Nielsen.



Trunk, un porta-formaggio ricavato da un tronco d'albero delle foreste svedesi, del giovane designer Jalmari Laihininen



Getbock, panchina in rami di betulla di Frederick Karlsson



Di Juan Cappa Halmpall, sedute in canna normalmente utilizzata per ricoprire i tetti delle fattorie nordiche.



Il nostro Direttore intervistato dalla televisione svedese



Bruse, seduta composta da un tronco di betulla centenaria. Designer Olivia de Jong

CLOUDEAS BATHROOM IS OPEN TO NEW IDEAS



Lo storico gruppo Svizzero Geberit, fondato nel 1874, leader mondiale nella tecnologia idrosanitaria, ha scelto la cornice del Museo Minguzzi di via Palermo per presentare le nuove linee di prodotto dedicate al mondo della progettazione dell'ambiente bagno.

In un décor firmato dagli architetti Michela Orefice e Domenico Orefice, originale combinazione fra “nuvola e idea” come segno del mutamento di abitudini consolidate o del modo stesso di pensare l'ambiente bagno, quattro aree concettuali legate ai nuovi prodotti che abbinano alta tecnologia e risparmio nel consumo idrico.



AquaClean Sela, un prodotto 'problem solving' per antonomasia. Un vaso che assolve alla funzione di bidet permettendo di recuperare spazio e di progettare un ambiente bagno più moderno, in cui l'area funzionale possa essere separata da quella del 'benessere'. Un progetto di Matteo Thun e Antonio Rodriguez destinato a rivoluzionare lo spazio dedicato al bagno e la stessa gestualità di utilizzo.



Antonio Rodriguez



Matteo Thun

I moduli Geberit Monolith permettono di installare facilmente un vaso, un bidet o un lavabo praticamente ovunque, anche su pareti in cartongesso. Una linea di prodotti di design pensata proprio per i progettisti di interni perché offre la possibilità di rinnovare il bagno lasciando vivere la parte impiantistica nascosta nelle pareti e velocizzando tutte le operazioni di ristrutturazione.



FOREST

DISEGNA IL BAGNO NASCOSTO



Si chiama Hidden Bathroom la nuova proposta di Forest, vera e propria officina creativa che firma progetti d'interior design "tailor made". Grande promotore del "made in Italy", alla continua ricerca di materiali ricercati ed esclusivi, privilegia i migliori professionisti e gli artigiani più raffinati elaborando così un design innovativo e sofisticato.

Una maniera molto Gotham City di interpretare la vasca da bagno come un gioiello racchiuso in una teca di cristallo. Forest rende al bagno una dimensione metafisica e sacrale, sospesa tra rigore ancestrale e deviazioni metropolitane. E stupisce nuovamente combinando lusso minimale e progetto, tecnologia e percezione sensoriale. Uno fra i numerosi esempi della maniera di creare un design personalizzato che parte da un profondo studio psicologico del committente. Non ci si ferma dunque alla mera richiesta ma si cerca di entrare nel suo universo personale per capirne i gusti e, soprattutto, le sue atmosfere predilette. Per raggiungere l'obiettivo Forest si avvale di un team di designers orchestrati con virtuosismo da un direttore di produzione.

Mauro Orlandelli, General Manager di Forest ha chiesto al suo art director **Samuele Savio** e all'architetto **David Lopez Quincoces** di reinterpretare l'ambiente bagno attraverso un'installazione minimale ma lussuosa, caratterizzata dalla presenza di 2 teche di vetro che come scrigni custodiscono al loro interno un 'prezioso'. L'installazione, grazie ad un concept sofisticato e carico di pathos, mescola sapientemente i sensi, contrapponendo al rigore visivo delle teche la trasparenza del vetro, al silenzio museale l'inaspettata vibrazione delle teche stesse che magicamente diventano musica.



Un disco di metallo ed una membrana, semplici ingredienti che trasformano una teca di vetro in un simulacro sonoro.

Samuele Savio



Mauro Orlandelli



David Lopez Quincoces





La spettacolare teca in cristallo è firmata **Vetreria Re**, che si occupa della lavorazione del vetro da oltre 20 anni, specializzata nelle soluzioni su misura dove il progetto è parte integrante della realizzazione. Si rivolge sia a studi d'architettura che ricercano le più moderne e tecnologiche applicazioni del vetro, sia a privati che desiderano proposte creative e funzionali. Grazie alla collaborazione con aziende e professionisti del settore dell'arredamento, della meccanica e della progettazione, offre soluzioni studiate nei minimi dettagli con prodotti per interni e soluzioni per esterno, entrambi realizzati in cristallo abbinato a qualsiasi altro materiale. **La Vetreria Re segue i lavori dalla progettazione e studio delle fattibilità fino all'assistenza in fase di realizzazione e quella post vendita. Ogni sua realizzazione si tramuta in un oggetto unico, una vera opera d'arte.**



Forest si avvale di una lunga lista di partner, fra cui:

Architetto **Marco Torrigiani** specializzato nel settore nautico e dal 1986 con l'arch. Enrico Frigerio con cui hanno presentato due progetti alla Biennale di Venezia 2012.

Karin Signorini Torregiani vanta una vasta esperienza nell'intermediazione di immobili di lusso in Svizzera e in ambito di interior design. Autrice di un design raffinato e ricco d'emozione ha creato dimore uniche in Italia, Colombia, Israele e Svizzera.

Costi Design, una storica realtà che da trent'anni gravita nell'area dei materiali sofisticati e innovativi rivolti all'interior design. La sua sede di Gallarate all'interno di un ex cotonificio di fine '800, spinge ancora più in là il servizio di design tailor made affiancando l'area cucina. A questo si aggiunge il proprio brand di prodotto, **Costi Lab**, che produce una gamma di grès, parquets, rubinetti e cucine.

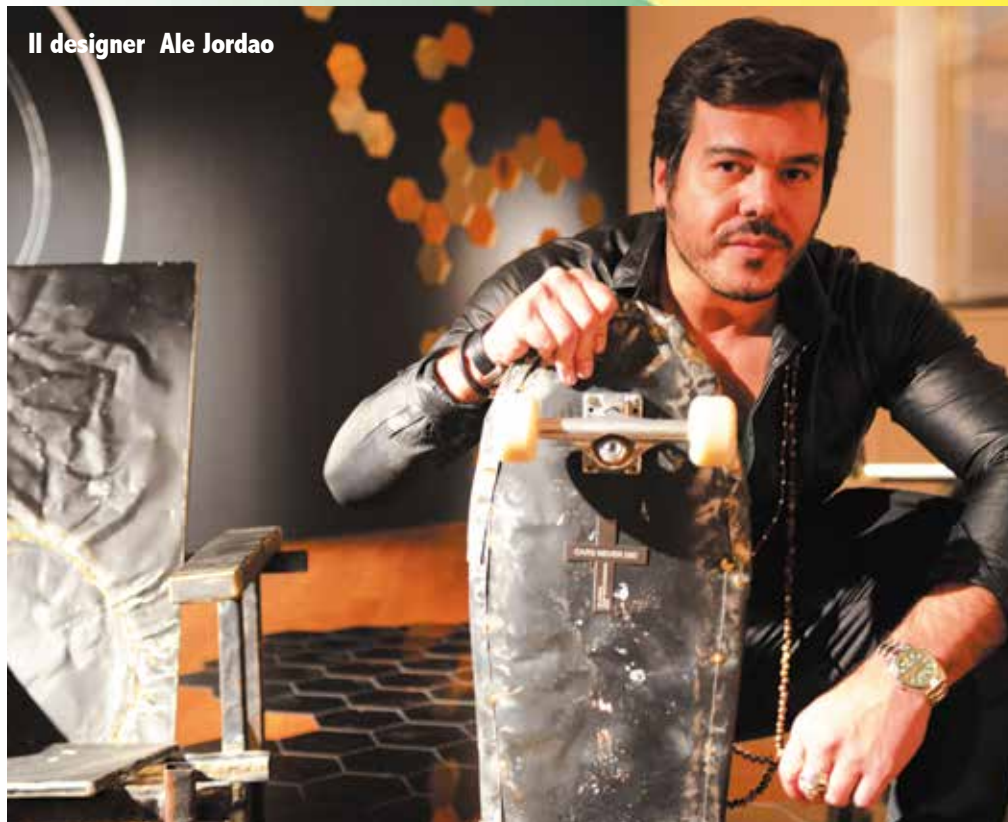
RENASIMÉNTO CARIOCA



Il design brasiliano s'impone sempre più. Una simpatica e colorata invasione per il Salone 2013 a Palazzo Giureconsulti, ha presentato un design jungle-style, fresco ed originale. Ma la vera star che Living col suo fiuto aveva già fatto scoprire nel dossier salone di 3 anni fa con la sua tavola "Angeli e Demoni", rimane Ale Jordao, oggi alle prese con il revival delle auto con

la sua collezione "Cars never die". Una sorta di sostenibilità che lo spinge a ringiovanire vetuste signore dall'onorevole passato trasformandole in sedute o tavolini e skateboards ricavati da portiere, cofani e chassis.

Il designer Ale Jordao



RIFLESSI BRASILEIROS



Il led entra nella giungla amazzonica e con il fantasioso design carioca si trasforma in riverberi soffici e misteriosi che riportano alle tradizioni ancestrali di questo immenso Paese.



Luminosità in trasparenza grazie ad un pannello di perline intessuto seguendo i disegni del popolo indios.

Liane o serpenti?



Una tenda indios versione lampada



Fini tessuti rievocano le piante amazzoniche diffondendo una magica luce



DAVID TRUBRIDGE O LA POETICA DEL DESIGN SOSTENIBILE



Giungiamo al SuperStudio il giorno delle preview. Molte installazioni sono ancora degli autentici cantieri, gli addetti si muovono febbrili per terminare gli ultimi ritocchi. Una solamente appare perfettamente conclusa e illuminata ad arte. Faccio capolino e provo un tuffo al cuore. È lui o non è lui? Ma sì che è lui, David Trubridge, uno dei miei designer preferiti che per anni ho inseguito in occasione del Fuori Salone. Ogni volta mi sentivo rispondere sorry è appena ripartito, o non è ancora arrivato! La mia espressione di sorpresa doveva essere così evidente che questo neo-zelandese nato in UK non può nascondere il suo divertimento.

La sua storia è davvero singolare. I primi studi in Architettura Navale lo portano a specializzarsi nella realizzazione di arredi, che da subito dimostrano la sua innata abilità di artigiano. Partito dal Regno Unito in barca a vela per un viaggio intorno al mondo con la sua giovane famiglia, ha continuato a sviluppare i suoi progetti in tutta l'area del Pacifico prima di decidere di approdare e poi di mettere definitivamente radici in Nuova Zelanda. **L'ascesa di David ebbe inizio nel 2001, quando il progetto della sua chaise longue Body Raft fu acquistato da Giulio Cappellini che la mise in produzione. Le linee fluide ed eleganti di questo pezzo sono state realizzate solo grazie all'enorme esperienza accumulata negli anni dal progettista e al suo grande amore per la natura e l'oceano. La lampada Coral che seguì nel 2003, diede inizio alla produzione di una serie di lampade in kitset che – riducendo al minimo l'ingombro nel trasporto - abbassa notevolmente l'impatto ambientale in fase di trasporto e allo stesso tempo coinvolge il consumatore nel processo di costruzione e creazione del prodotto stesso.**





“Il nostro obiettivo è di portare nel design e nel processo creativo la nostra filosofia e i nostri principi, piuttosto che cercare di individuare le tendenze del mercato. Grazie a questo atteggiamento siamo stati riconosciuti come una delle aziende artefici della tendenza mondiale della “sostenibilità”, che ora viene imitata da alcuni grandi marchi di design europei”, spiega David Trubridge.

E infatti il suo spazio al Fuori Salone 2013 in collaborazione con Tsar, scelto per il lancio del suo libro “So far”, basato sugli elementi della natura, si presenta silenzioso e contemplativo, un luogo che si rifà alla creazione interpretata dalla mitologia maori, fondata sulla riflessione circa il ruolo essenziale degli elementi: la base di tutta la vita sulla Terra è l’eterno ciclo delle acque, evaporata dagli oceani grazie al calore del Sole, ascesa nell’aria verso le montagne per poi cadere sulla Terra come pioggia, qui interpretata da gocce in cristallo Svarowski, per poi correre di nuovo verso l’oceano e i fiumi.

So Far è la storia della crescita professionale di David Trubridge come designer.

Il libro si basa sulla convinzione che la sua vita e il suo lavoro siano inseparabili: per questo si tratta di una narrazione estremamente personale, un viaggio affascinante e ragionato che attraversa ogni momento dell’ascesa della sua carriera. La sua filosofia sul processo creativo e il suo impegno appassionato per lo sviluppo di una pratica di lavoro che sia il più eco-sostenibile possibile, si intrecciano in tutta la storia. In edizione elegante e riccamente illustrato, questo libro è una descrizione importante sul modo in cui un progettista può perseguire una carriera di grande successo e al contempo di crescita personale affrontando le sfide e le complessità del mondo moderno.



Uno spazio, il suo, dai prodotti tattili e interattivi *“Può essere ipnotizzante guardare la potenza della natura che danza nel cielo, o le frustate di pioggia e vento che si scagliano nei cespugli d’erba. Viviamo in una fessura dell’atmosfera con un antico potere sotto di noi e un universo senza limiti sopra. E vediamo una convergenza di energia nel nostro mondo, tutto reso possibile da una stella lontana, il sole. Gli elementi sono di vitale importanza per la vita sulla Terra”,* spiega il designer.

LANCIO DELLA NUOVA COLLEZIONE DI GIOIELLI “ADORN”



Sempre più riconosciuto sulla scena internazionale del design, David Trubridge affianca ora la collezione di gioielli Adorni. “Da lontano di notte”, dice David, “le nostre luci appaiono come gioielli scintillanti. Nella collezione Adorni gioielli vengono invece realizzate come loro miniature.”

Non è la prima volta che David si cimenta anche con i gioielli. Anni fa, mentre navigava intorno al mondo, incise una serie di orecchini di legno per Linda, sua moglie che li indossa tutt’ora. La collezione Adorn contiene tre diversi modelli che si sviluppano in orecchini, ciondoli e spille. Prodotti e rifiniti a mano in Nuova Zelanda, ogni pezzo è realizzato in argento fuso e marcato, rifinito con un lavoro particolarmente attento e artistico. Presentati in eleganti scatole di legno progettate ad hoc, i gioielli si presentano così come un piccolo tesoro prezioso e raro.

La collezione può essere acquistata presso il negozio virtuale sul sito di David Trubridge: (<http://www.davidtrubridge.com/Designs/adorn/>).

LOREDANA BONORA

IL FILO CONDUTTORE FRA ARTE E DESIGN



L'autorevole rivista francese l'Officiel ha annoverato sue opere fra i mille pezzi di design più belli al mondo e le principesse arabe impazziscono per il tocco deliziosamente femminile che sa dare agli oggetti. Designer varesina che ha scelto di vivere nella quiete ispiratrice di Cuasso al Monte, **Loredana Bonora** si è imposta nel difficile universo dei creativi riportando alla ribalta una fra i più antichi mestieri artigianali applicandolo con arte agli oggetti del quotidiano.



"Help", realizzata nel 2011 in occasione del 150 anniversario dell'Unità d'Italia. Completamente a crochet, dal bidone della spazzatura al più piccolo rametto, alto circa 2 metri e mezzo, funge da attaccapanni e rappresenta una protesta contro le leggi italiane che non tutelano la Natura.

La incontro nello spazio al Fuori Salone di via Manzoni in mezzo al via vai di curiosi e amici. Figurina esile, occhi di cerbiatta. Ma dietro questa allure da elfo si cela una forza inaspettata. "La mia migliore amica mi chiama *mani di pinza*", mi dice ridendo. mentre si avvicina Max Laudadio con il quale forma una coppia affiatata che condivide la medesima crociata per la salvaguardia del territorio varesino



Tutto ebbe inizio da una bottiglia che si scontrò con l'innato senso estetico di Loredana "Un giorno, guardando una bottiglia verde di plastica mi dissi che stava proprio male in casa. Così mi venne in mente di riprendere in mano l'uncinetto, una mia vecchia passione e visto che non avevo filo presi lo spago per gli arrostiti e cominciai a rivestirla. Finii per farne una cinquantina e con una mia amica le vendemmo per beneficenza alla scuola steineriana che frequenta mia figlia Bianca. Andarono a ruba! Mi misi a fare anche piccole lampade che trovavo per pochi euro a Ikea."



"Avevamo la poltrona "Le Corbusier" nel nostro mega loft milanese tutto vetro, con un giardino d'inverno al centro, ma nella casa di montagna a Cuasso l'Acciaio e la pelle non ci stavano proprio. Allora l'ho cambiata, le ho conferito un'altra anima, più soffice, più calorosa."

Il nastro in plastica dei lavori in corso, lo spago in tutte le sue forme e dimensioni, la rafia, il filo per stendere i panni, il cordoncino dorato che chiude i pasticcini fino ai più comuni lana e cotone, vengono quasi "addomesticati" dalle mani di Loredana che li lavora all'uncinetto appassionandosi alle forme ed alle linee. Una sperimentazione che l'ha portata a misurarsi con oggetti sempre diversi: sedie, tavoli, poltrone, lampade.



"Nulla è come appare...io ci vedo qualcos'altro, con me qualsiasi oggetto si riveste di un'altra personalità nascosta, sempre con un pizzico d'ironia." Spiega Loredana che si batte scherzosamente con il suo Max Laudadio, l'idolo di Striscia.



Una moderna Penelope che ha saputo ripristinare il puro artigianato tramutandolo in arte e non è un caso che l'abbiano invitata ad esporre al MIART milanese. E non solo, convocata al Design Day in Dubai, i suoi pezzi hanno mandato in visibilio le principesse arabe..

"Spesso le cose assumono la verità che tu vuoi dare loro, perché quando si esce da se stessi si scopre che nel mondo esistono mille soggettività."

Un'affermazione di Loredana che racchiude tutta la filosofia del suo percorso artistico e creativo.



Lampada "La petite robe", civettuola come quella che ogni donna possiede nel suo guardaroba. "Mi sono ispirata guardando questa immagine di moda", spiega Loredana che prima di scoprirsi questa sua vocazione è stata tra le protagoniste del mondo della comunicazione ad alto livello.



Sotto il tocco delle sue dita gli oggetti, spesso di recupero, ritrovano una nuova vita, soprattutto una nuova anima esaltata dal filato scelto.

WHIRLPOOL

LOCOMOTIVA DELLA RIPRESA ECONOMICA



Un'azienda che non finirà mai di sorprenderci con la sua comunicazione incisiva e sempre perfettamente calzante con l'epoca. Merito del genio creativo dell'AD Lorenzo Paolini alla guida dei mercati Ovest e Sud Europa che nella nuova location di via Savona al Fuori Salone lancia un messaggio ben chiaro: non dobbiamo perdere il treno della ripresa.



La locomotiva è un messaggio di grande efficacia applicato in maniera divertente al mondo Whirlpool. Serve infatti a trasportare i piatti cucinati dagli chef della “Maison” a ciascuno dei commensali. “Un successo strepitoso, la nostra locomotiva può trasportare fino a 16 chili, se qualcuno ha dimenticato di prendere qualcosa si ferma e fa anche marcia indietro! È il concetto giapponese dello show-cooking reinventato, un po’ per gioco, un po’ per provocazione che vuole dare un messaggio forte: oggi non si fa che parlare di connessione, ecco allora il treno che trasporta il cibo, ci nutre, dunque ci fa vivere. Ma non solo. **Non dobbiamo perderlo questo treno, dobbiamo prenderlo in corsa, sfidando i tempi avversi col sorriso. Solo così possiamo creare un volano per l’economia. Posso immaginare che l’idea verrà copiata immediatamente dal popolo del Sol Levante...** “Valeva la pena vedere il nugolo di asiatici che scattavano come matti”, conferma il dottor Paolini. *Ma da dove le è scaturita questa idea?* “Ho avuto un anno per pensarla, ma è un’idea che parte da lontano, dai tempi dell’infanzia. Ricordo che un giorno con un amico andammo a curiosare nelle cantine del mio stabile ed aprii quella del vice prefetto, l’uomo che incuteva maggior timore nel palazzo, e scoprimmo che era collezionista di trenini. Una cosa che mi è rimasta impressa”.



Dott. Lorenzo Paolini AD Marketing West-South Europe



“Da lì a trovare una connessione tra il collezionista e colui che ama cucinare a casa è stato semplice. Ambedue danno un grande valore al proprio tempo privato, dedicandosi alle loro passioni.”



“Siamo all’insegna dell’eco-sostenibilità e Whirlpool è stato antesignano del concetto di “Green kitchen” applicato anche agli altri vostri prodotti, siete dunque perfettamente in linea con i tempi, che si rivelano duri”. La sua visione



del futuro? “Speriamo che si torni a spendere di nuovo per le cose che ci piacciono. Mi auguro che la gente ritrovi il piacere di coccolarsi, di regalarsi qualcosa, non dobbiamo diventare troppo francescani, questo ci condurrebbe al tramonto.”

EUROLUCE LIGHTING EMOTION

“Ai designers piace il controllo, vogliono progettare ogni singolo dettaglio di un oggetto. Fa in un certo senso parte del loro DNA. Ma quando si tratta della luce è lei che controlla te”.

Paul Cockledge – designer

Anche quest'anno il Salone Biennale dell'illuminazione ha riscosso grande successo all'interno di Cosmit, la Fiera del Salone del Mobile di Milano. Living era presente e nelle prossime pagine vi conduciamo in un viaggio alla scoperta

delle emozioni della luce, fra grandi classici del design, rivisitati alla luce delle nuove tecnologie, e nuovi progetti d'avanguardia per stile e progettazione. Parola d'ordine: curiosità!

LUCE IN CUCINA



Hungry: set di posate in acciaio Inox per questa creazione design di **Fabbian**.



Lampadario o porta calici?
Linea Sauvignon di Aldo Bernardi: una struttura formata da bracci in metallo cromato attorno a un diffusore centrale. Piace per la sua particolarità che lo rende un originale elemento decorativo.



Veramente al Dente
La libertà che nasce dal progresso tecnologico spinge di più le luci verso il mondo dell'arte. Come questa lampada-scultura, edizione limitata Ingo Maurer. Porcellana, metallo, materiale sintetico, luci LED.



Campari Bar è una nuova versione creata per tavoli e bar di Campari Light, una delle creazioni design più conosciute e rappresentative sotto l'egida del genio tedesco **Ingo Maurer**. 10 bottiglie originali di Campari Soda, singolarmente staccabili, creano una divertente e suggestiva luce rossa riflessa dai cubetti di ghiaccio in vetro posti in cima.



Bicchieri capovolti by **Sigma2**.



Cappuccino (esiste anche la versione coffee) è una lampada in ceramica del designer Mario De Rosa realizzata nel 2000. Oggetti di uso quotidiano che cambiano funzione e per questo sorprendono. Una linea che è diventata un classico, molto durevole e apprezzata per l'originalità. Adatta per qualsiasi ambiente della casa, quest'anno esposta da **Vesoi** a Euroluce anche nelle versioni cromate e con cavi colorati.



DRINK! Colorate cannuce in vetro verniciato orientabili a 360° by **Karboxx**



Jar RGB è un progetto che coniuga luce, colori, materiali. Bottiglie in vetro trasparente sottile e colorato, perfette per l'ambiente cucina ma non solo, creano un effetto d'insieme sorprendente. A seconda del punto di vista, la sovrapposizione dei vari colori dà vita a una composizione sempre mutevole con effetti di luce cangianti tutti da scoprire. Firmata da **Arik Levy**, designer, fotografo, artista poliedrico che ha realizzato opere esposte nei musei di tutto il mondo.

LIGHT IN TECHNICOLOR



Ideabarra by Vesoi



Synapse, un sistema complesso basato su un modulo semplice, un prodotto che sta a metà fra oggetto e architettura. Un modulo intelligente aggregabile in infinite configurazioni e molteplici toni cromatici per creare divisori spaziali, pareti e controsoffitti luminosi.



Bocci presenta sfere di vetro fuso smerigliato al cui interno brilla una lampadina alogena, l'impatto visivo aumenta quando vengono raggruppate dando l'effetto di tante bolle colorate. La luce dal centro della sfera interagisce con le imperfezioni, le fessure, le ammaccature del vetro, proiettando attorno a sé un intenso alone luminoso. Inoltre, grazie alla natura organica del vetro fuso lavorato a mano, ogni nostro prodotto è unico.



Versione multicolor di **Reload**, firmata Roberto Giacomucci per **Emporium**. Inno al riutilizzo delle risorse per un mondo all'insegna della sostenibilità; nella sua concezione confluiscono felicemente due aspetti: il riciclo e la filosofia del minore spreco possibile. Il paralume in materiale plastico termofuso è derivante, infatti, in parte da riciclo e in parte dall'utilizzo di scarti plastici di altre produzioni.



Imponente lampada da terra **Giant1227™** del celebre marchio britannico **Anglepoise**. Un complemento d'arredo che non può passare inosservato: le sue enormi dimensioni e l'incredibile varietà di colori disponibili permettono di aggiungere un tocco scherzoso e individuale a qualsiasi spazio interno. Questa lampada è una delle icone del tipico design britannico, basata su un perfetto meccanismo di equilibrio ideato 80 anni fa dalla geniale collaborazione fra un ingegnere meccanico ed uno specialista di molle.



Lampada a sospensione tridimensionale realizzata in impiallacciatura di legno coloratissimo e lavorato a mano. **Spiro** è realizzata da **Lzf Lamps**, azienda Valenciana che firma questa opera insieme a molte altre creazioni tutte dello stesso materiale che dà la possibilità di realizzare forme ampie, ariose e leggere.



DROPOP non è una lampada, è una creazione artistica disponibile in infinite composizioni diverse, grazie alla sua struttura modulare, alle centinaia di colori disponibili, ed al peso ridotto che permette l'installazione su qualsiasi superficie. Dal cielo scendono le mille gocce di una pioggia primaverile, nell'aria limpida e tiepida. **Masiero** fotografa questo momento, con le gocce immobili a mezz'aria brillanti, colorate, fresche.



Samba è una divertente lampada creata modellando il Rattan, un legno naturale, che si ispira nelle sue forme sinuose ai fianchi danzanti delle ballerine. Opera che porta il nome di **HIVE**, una delle aziende provenienti dalle **Filippine** che quest'anno per la prima volta hanno portato in Italia a Euroluca la loro creatività. Un Paese soprannominato la Milano Asiatica per il design e l'artigianato unici al mondo che continuano a suscitare interesse e riconoscimento a livello globale.



Candy Collection per Zonca: lampade come caramelle colorate ripiene di luce. Il concept parte da un design geometrico, uno scrigno composto da dodici facce pentagonali che compongono la struttura di ogni lampada. Che siano da terra, sospese o utilizzate come oggetti d'arredo, l'idea è quella di giocare con ogni lampada per creare un'ambientazione unica. Si può dare vita a un'installazione, a una scultura, a un percorso luminoso attraverso questa serie di lampade colorate disegnate per essere unite, sovrapposte, incastonate tra loro.



Veronese per la prima volta a Euroluca per celebrare il decimo anniversario del suo prodotto più celebre: **Drop**, gocce coloratissime in vetro di murano. Disponibili come appliques, lampade da tavolo o da terra.

Originale lampada che crea un effetto pop, giocando con le ombre e i colori per comporre una splendida atmosfera luminosa, vivace e al contempo tenue.

PXL di Zero è composta da listelli in alluminio colorato giustapposti per creare una forma che richiama il grafismo pixellato (da cui prende il nome) dei primissimi videogiochi.



Metallic di Innermost, composte in un leggero tessuto non tessuto di sgargianti colori metallici.

Halfmoon by Karboxx. Paralume in fibra di carbonio con interno e base verniciati in colori sgargianti



LAMPADA O ...?

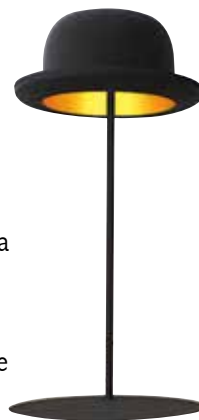
Parafrasando una celebre pubblicità dei supermercati Esselunga, ecco una simpatica carrellata dei prodotti che ci hanno più stupito a Euro luce. Quando il designer trova ispirazione negli oggetti della quotidianità e li ricrea dando loro nuova forma e funzione...



TROMBE?
Design by **Delightfull**



KUARZO?
È il nome di questa lampada firmata **Envy** la cui forma squadrata e irregolare ricorda quella dei quarzi che si trovano in natura.



CAPPELLO?
Il profilo della classica bombetta caratterizza queste lampade da tavolo. By **Innermost**.



LUNA?
Ululi-Ululà il nome di questa opera sognante di **Karman**. È la luna che ammicca dietro il delicato velo delle nuvole per trasportarci nel meraviglioso regno dell'ispirazione. La forma non è certo nuova, anche solo per la sua purezza geometrica, ma l'interpretazione che il designer ne fa unendo vetroresina e tessuto macramé, riescono a renderlo oggetto d'arredo unico che stupisce per la sua forza evocativa.



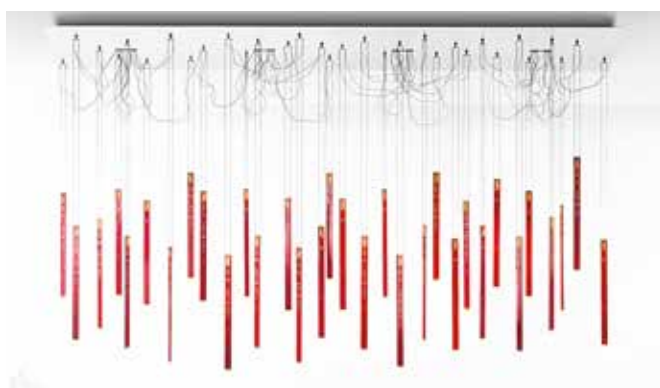
LIBELLULA?
Lampadina circondata da una libellula e le due farfalle fluttuanti. **Ingo Maurer**.



NUVOLA?
Una nuvola di vetro che fluttua nell'aria, **Cloudy** è la nuova lampada in vetro soffiato di **Fabbian Illuminazione** creata dal designer francese Mathieu Lehanneur: una leggerezza quasi magica ottenuta mescolando insieme vetro bianco e trasparente. I LED ad alta luminosità creano un bagliore che ricorda un raggio di sole dopo la pioggia.



NODO?
Tra progetti nuovi di **Ingo Maurer**, **Knot**, un grande nodo luminoso dal carattere scultoreo.



FIAMME?
Grande successo per **Flying Flames**, un grande chandelier che può mutare dimensioni e forma grazie alle innumerevoli composizioni possibili di candele a LED - presentate da Moritz Waldemeyer e Ingo Maurer nel 2012. Le piccole luci LED che tremano come una vera candela, di grande bellezza, danno vita a suggestive scenografie.



BOLLE?
Applique che si ispira alle bolle di sapone e alla conformazione che quest'ultime creano quando si uniscono a formare una soffice schiuma bianca.

SUPERNOVA?
Innovativa lampada capace di far esplodere una moltitudine di stelle sulle pareti della stanza creando uno straordinario effetto luce per una suggestiva atmosfera.

Le sculture digitali **.exnovo** sono prodotte attraverso tecnologie di 3D Printing, un innovativo sistema industriale che permette di oltrepassare i limiti imposti alla creatività dalle tradizionali tecnologie, dando vita a straordinari oggetti dalle forme più svariate.





CERVO?

Marnin è un cervo che esiste solo nelle favole e che, proprio perché vestito di sogni, al posto della bocca ha una lampadina che ci parla con un linguaggio speciale, quello della luce. Una luce che illumina ma che al tempo stesso ci fa tornare bambini e ci regala il tempo per sognare. By **Karman**.



ALCE?

Design nordico di **Northenlighting** per **MOO** che riproduce a dimensioni originali di una testa di alce norvegese. Utilizzabile sia all'interno che all'esterno dona all'ambiente un tocco classico e sofisticato, grazie alle lampadine poste nelle corna che donano un effetto morbido e caldo.



CLOCHARD?

Un oggetto nomade, semplicemente appoggiato al muro. Una struttura in metallo che funge da lampada da terra, tavolino, vuota tasche. È un oggetto che ci racconta una storia. **Martinelli Luce**.



PESCATORE?

Rete cucita a mano richiama le reti dei pescatori. **Zero.se Design**.



FARFALLE?

Una pioggia di farfalle di leggere porcellana della famosa azienda spagnola **Lladró**.



PUZZLE?

Kitsch c'est chic! Firmata **Sigma2**.

MATITA?

Un oggetto quotidiano come la matita può essere ripensato come un paralume, come ha fatto **Tom Rossau**, esprimendo grande creatività nella sua **Pencil Lamp**. Il colore del legno naturale delle matite crea un'atmosfera suggestiva.



SEGNALIBRO?

La lampada diventa poggia libro, il libro diventa paralume e parte integrante della lampada stessa. La luce e il libro entrano in stretta simbiosi e la lampada quasi scompare ed è il libro a diventare il tema estetico-decorativo del prodotto. **Martinelli Luce**.



CUCU'?

Tweet, disegnata da Matteo Ugolini per **Karman**, una lampada a sospensione che può portarci dovunque ci guidi l'immaginazione. Un orologio a cucù, integrato alla lampada, scandisce i ritmi del nostro fantasticare e ci apre le porte di una selva incantata da cui trapelano bagliori di luci e calde atmosfere.

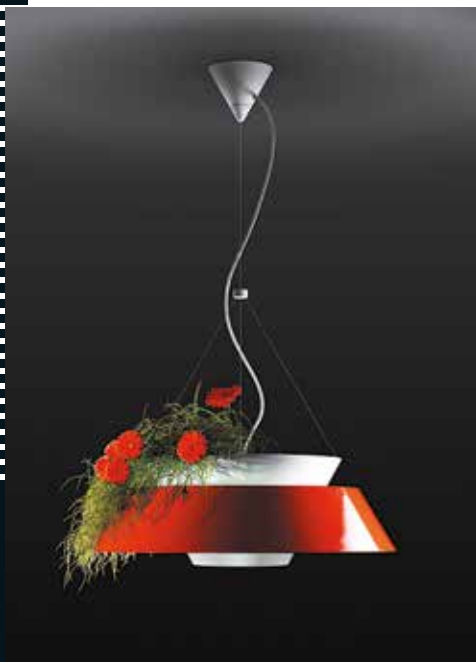


GOCCIA?

Creazioni realizzate da **Lzf Lamps** in impiallacciatura di legno coloratissimo e lavorato a mano. Forme sinuose e colorate che ricordano gocce di pioggia.

VASO?

Nuove prospettive, design dal doppio uso per **Torremato**. **Eden** è una collezione di lampade che rivestono una duplice veste: involucro per il meccanismo illuminante e contenitore per vasi. Fiori, piante verdi o grasse o erbe aromatiche per la cucina: Eden può accogliere qualsiasi tipo di pianta per creare un'oasi metropolitana che arreda con gusto gli spazi domestici.



PICCOLA GRANDE ISOLA COMACINA

La perla del Lario tra splendori, distruzioni e magici scorci. Storicamente centro nevralgico fortificato e punto di riferimento religioso venne rasa al suolo dal Barbarossa. Oggi è un incantevole sito ambientale e archeologico ma anche un rifugio per artisti.



IL RICORDO DEL CASTELL

Di pertinenza del comune di Ossuccio, l'Isola Comacina è situata nell'insenatura della costa occidentale del ramo comasco fra Argegno e la penisola di Lavedo di fronte alla Zoca de l'oli (conca dell'olio) dove grazie al microclima rivierasco viene coltivato l'ulivo e prodotto dell'ottimo olio d'oliva. Sono proprio gli abitanti di Ossuccio a chiamare ancora l'Isola "el castell" (il castello) in ricordo delle antiche vestigia.



NON SUONERANNO PIÙ LE CAMPANE

“Non suoneranno più le campane, non si metterà pietra su pietra, nessuno vi farà più l'oste, pena la morte violenta”.

Furono queste le impietose e irrevocabili parole del decreto imperiale con il quale Federico Barbarossa, alleato di Como, diede ordine di radere al suolo e incendiare tutto l'abitato civile, militare e religioso della splendida e fortificata Isola Comacina. Correva l'anno 1169. L'isola intrappolata nella rivalità tra Como e Milano doveva venire cancellata in quell'*hannus horribilis* anche dalla memoria. La secolare protagonista della storia comasca non sarà più ricostruita. Solo nel XVII secolo venne edificata una chiesa dedicata a san Giovanni che le darà il nome di san Giuann ma conserverà anche quella di *castell* in memoria delle sue antiche fortificazioni.



DAL RE DEL BELGIO ALL'ACCADEMIA DI BRERA

Dopo la distruzione la Comacina passò di mano attraverso diversi proprietari per essere poi lasciata in eredità nel 1919 al re Alberto I del Belgio che la restituì un anno dopo alla Stato Italiano. L'Isola venne poi affidata alla responsabilità dell'Accademia di Brera che ne tutelerà l'interesse archeologico e la qualità paesaggistica. Oggi l'Isola Comacina rappresenta un sito archeologico la cui importanza travalica i confini locali, tanto da collocarlo tra le aree più interessanti dell'Italia settentrionale per l'Altomedioevo.



LE TRE CASE PER ARTISTI

Pietro Lingeri nel 1939 le fece costruire per fare della Comacina una colonia per artisti. Le tre Case per Artisti furono realizzate tra gli anni 1936-40 in stile Razionalista su esempio di Le Corbusier. Attualmente sono residenze per artisti di fama internazionale che soggiornano sull'Isola per ispirarsi e realizzare opere straordinarie.



DAL MUSEO ANTIQUARIUM...

Per raggiungere via lago l'isola Comacina ci si imbarca in prossimità dell'area che ospita il comune di Ossuccio chiamata Zoca de l'oli (conca dell'olio), per via degli estesi oliveti che crescono rigogliosi in virtù del clima talmente mite da favorire la fioritura di essenze mediterranee. È una terra ricca di storia, leggende e monumenti come ad esempio il famosissimo campanile di epoca romanica, situato presso l'oratorio di Santa Maria Maddalena, di fronte a Villa Leoni, e l'Hospitalis de Stabio, che ospita la sede dell'Antiquarium. L'hospitalis era il luogo che accoglieva i poveri e i pellegrini.



...ALL'ISOLA

Da qui su un taxi-boat si attraversa la Zoca de l'oli. Durante il viaggio si possono ammirare il Sacro Monte di Ossuccio (patrimonio UNESCO) con il Santuario della Beata Vergine del Soccorso, la Torre Medievale del Soccorso, chiamata anche Torre del Barbarossa (bene di proprietà del Fondo per l'Ambiente Italiano – FAI) e Velarca, la casa-barca nata con l'obiettivo di farne un luogo di incontro per gli intellettuali (bene di proprietà FAI).

I LUMAGHITT A RICORDO DELL'ANNUS HORRIBILIS

Nelle serate del 24 giugno, festa di san Giovanni, il lago di Como, nel corso della tradizionale processione di barche, viene illuminato con migliaia di lumaghitt, lumini galleggianti sulle sue acque a ricordo degli abitanti che fuggirono dalla Comacina in fiamme dopo la devastante vendetta ordita da Como per mano del Barbarossa. Gli abitanti scampati fuggirono a Ravenna, sulla sponda opposta del lago, che per un certo periodo di tempo venne ribattezzata Insula Nova.



CENTRO RELIGIOSO

La Comacina con la sua cittadella fortificata per secoli esercitò dunque un ruolo importante nelle strategie politiche ed economiche dell'impero. Soprattutto divenne per lungo tempo un punto di riferimento religioso stretto attorno alla basilica romanica di sant'Eufemia edificata nel 1031 dal vescovo Litigerio. L'importanza religiosa dell'isola Comacina fu tale da accogliere le spoglie mortali del vescovo Agrippino.

CULLA DEI MAGISTRI COMACINI?

L'estesa fama dell'isola portò alcuni ricercatori a considerarla una probabile culla dell'ars muraria dei Magistri Comacini. Costruttori, muratori, stuccatori questi artisti, riuniti in corporazioni, furono attivi soprattutto tra il VII e l'VIII secolo nella zona transfrontaliera interessata dal Comasco, dal Canton Ticino e dal Varesotto. In generale interessò tutta la Lombardia. Alcune eccellenti opere di questa scuola si possono ammirare proprio a Como come la decorazione esterna della basilica di Sant'Abbondio e il coro della chiesa di San Fedele.



Alla mostra “in mostra”

A CURA DI DANIELA DE BENEDETTI

Il percorso è questo: un passaggio rapido attraverso le opere esposte.

Meglio essere accompagnati da qualcuno, un qualcuno qualsiasi, per poter dichiarare, con raccapricciante sicumera, “questo mi piace”, “questo no”. Senza appello e senza spiegazione. D'altra parte è facebook che ci ha abituati (ops, li ha abituati) al tipo di profondi commenti testè citati.

Immediatamente successivo è lo scaraventamento sul tavolo del catering, per poter descrivere al qualcuno di turno, la dieta che si sta seguendo. Diete e creme di bellezza, ormai, non sono più appannaggio del mondo femminile. L'argomento, poi, lo trovo sempre interessante, oltremodo se uno ti parla masticando i finger food.

Questo è dunque il ‘mostro tipo’ che va alle mostre per mettersi in mostra.

Se invece il ‘mostro’ è senza accompagnamento, ma ha la grande chance di incontrare qualcuno che conosce (anche vagamente, ma che sarà salutato come se si trattasse di Kofi Annan), potrà esporre le sue teorie sulle tattiche calcistiche del milan. Con tono acuto.

- E va beh! - interviene la mia amica Lia, che non perde occasione per sottolineare il mio (presuntissimo!) snobismo – in una situazione così, ci può anche stare...

- E va beh! – controbatto io – a patto che il mostro usi i congiuntivi giusti.

- Solo questo chiedi ad un uomo? – mi domanda bastardamente lei.

- A uno che parla di calcio, sì!

- E le “mostre”? – s'informa ancora la mia amica, mentre esamina da vicino una delle fotografie dell'Agnès Spaak (che per inciso è l'autrice della mostra, quella vera).

Le rispondo trascinandola verso un volto tradito dalla vita, che forse foto non è. Ma che mi ha chiamato imperiosamente: voleva che io la guardassi e io lo sto

facendo.

Le “mostre” che s'incontrano ad ogni evento di questo o altri generi (le dico, vaga), sono molto simili, traballanti su tacchi 14, e con tremendi problemi cardiaci. Quelli d'amore, sia chiaro. Molte parlano ‘in diretta’: *allora lui mi ha detto... e allora io gli ho detto... e lui ha avuto il coraggio di mandarmi questo sms.* E mentre smanettano sulla tastiera del cellulare per farti vedere il messaggio, tu cerchi di svignartela, salutando, col sorriso più falso possibile, uno sconosciuto. A me va sempre bene, tanto sono strabica e nessuno capisce con chi parlo.

Tornando alla mostra inaugurata a Palazzo Isimbardi, dal titolo che già corrompe di sogni, *Le rêve dans un rêve*, mi domando che cosa resterà domani di queste anime immortalate dalla Spaak, nella mente e nel cuore di mostri e mostre.

☐ Medio

☐ Poco

☐ Niente

Barrare la casella.

E poi, come al solito, mi è successo. **Mentre osservavo le foto della Spaak, mi sono, a mia volta, sentita osservata da loro, anime curiose, che sbirciavano da dietro quei visi, quei fiori, quelle foglie (te ne eri accorta, Agnès, mentre fotografavi, di tutte le creature che volevano essere immortalate da te, ma di nascosto?)**

Dunque non è solo il mio destino, quello di vedere persone che altri non vedono. È una realtà invisibile, impalpabile, ma esistente.

Sai che cosa vorrei, Agnès? Che mi indicassi la foto, tra quelle qui esposte, che ti piace di meno: amo i figli non amati.

Ma dimmelo sottovoce, sennò ci rimane male...



Tempo di cerimonie

A CURA DI MIRTA — *Fashion Editor Mazzucchelli Calzature*



Chi dice maggio dice spose e anche comunioni e cresime, se proprio si vuole essere precisi. Chi dice maggio dice quindi “inviti a cerimonie”. Fortuna vuole, data la congiuntura, che non sia più necessario comprare nuovi capi per simili occasioni: Kate Middleton docet. Posto questo, **quando ci si reca a un matrimonio (oppure a cresime, comunioni e battesimi) è d'obbligo non ignorare i criteri che fanno la differenza tra sciatteria ed eleganza, tra chic e kitch, o molto più banalmente tra il bello e il brutto.** Si può dunque riciclare il tubino di seta blu già in servizio da un numero imprecisato di stagioni, basta rinnovarlo ricorrendo al prezioso aiuto di accessori ricchi di appeal. Ed è qui che ci si può sbizzarrire, che si può giocare e osare anche sul fronte dei colori.

Un rosa corallo intenso o un aranciato brillante accostati al rigore del blu notte sono destinati a rubare piacevolmente la scena. Del resto si sa che il contrasto tra sobrietà e clamore è destinato a vincere.

TRA BON TON E FASHION: ECCO I DIKTAT

Non sono poi tante le regole che il galateo impone a chi è invitato a un matrimonio quindi con poco ci si mette al riparo da quelle terribili gaffe d'immagine che rendono spietate le giornaliste della moda, già per natura tenere quanto un pezzo di ghiaccio messo in freezer (vedi, Anna Wintour, tanto per citare la prima della lista).

Il bianco assoluto è riservato alla sposa, quindi indossarlo rientra a pieno diritto sotto la voce “cafonate” (scusate la schiettezza). **Il total black** si dice meni gramo, dunque per carità meglio non arrischiarlo. Bianco e nero accostati, secondo la prima legge Coco Chanel, sono invece concessi (le more ne tengano conto più delle bionde).

Il cappello, a differenza di quando accadeva un tempo, non è necessario e, in più, va indossato a certe condizioni. In primis, il tono della cerimonia deve essere abbastanza alto da richiederlo: se l'abito della sposa è country e il rinfresco si svolge in una cascina di campagna è consigliabile lasciar perdere. Ma anche se le nozze vengono celebrate all'insegna dello sfarzo, **non si può mettere se non lo indossa almeno una delle due madri degli sposi.** L'oro e l'argento per abiti e accessori si possono scegliere solo se la cerimonia è nel tardo pomeriggio e il ricevimento di sera. **Sono vietate tassativamente** le minigonne, gli abiti troppo aderenti (vale anche per le taglia 42), l'eccesso di fantasie

animalier (per travestirsi da pantera ci si cerchi un'altra circostanza), le paillettes, le spalline del reggiseno a vista (anche se fatte in triste silicone). In chiesa (o in municipio) le spalle, la schiena, il seno devono rimanere coperti, quindi se si è optato per un abito dallo scollo generoso si deve giocoforza trovare uno scialle o un corpetto che occultino temporaneamente quello che offre alla vista. **L'uso dei gioielli deve essere fatto con parsimonia:** l'effetto Madonna votiva è una catastrofe da evitare. Un pezzo di bigiotteria di dimensioni importanti o un paio di calzature nuove sempre di fattura raffinata possono invece essere una buona scelta in una strategia di recupero di mise già indossate in altre circostanze.

Due parole se le merita anche lui: un abito scuro (il massimo è il grigio antracite, ma vanno benissimo anche il blu o il nero polvere) con camicia e cravatta in sintonia cromatica sono inattaccabili. Le fantasie eccentriche per quest'ultima sarebbero da evitare, tuttavia un tocco ironico può risultare irresistibile. **I no tassativi per l'uomo** sono pochi altri: il fazzolettino in tasca in pendant con la cravatta, che fa fiera di paese, il gel nei capelli, i calzini bianchi oppure corti. Tollerati i calzettoni che arrivano a metà polpaccio, tanto il loro delitto – non raggiungere le ginocchia – non si palesa.

I NO ASSOLUTI (E I SÌ CHE SEGUONO)

Scegliere la scarpa giusta è il segreto di chi riesce a diventare un'icona di stile, anche senza aver fatto shopping in Rodeo Drive (cfr. *Pretty Woman*). Cominciamo con lui: una scarpa chiusa, con i lacci, è in assoluto la migliore, la punta arrotondata (e non aguzza) è un obbligo di legge. Se la cerimonia tende all'informale e l'abito è blu scuro oppure grigio, le scarpe possono anche essere di cuoio grasso marrone. Col nero, comunque, non si sbaglia mai. Sono vietate le calzature bicolori, salvo che non sia previsto un torneo di golf a fine cerimonia. Per gli stivaletti, meglio lasciarli a John Travolta.

E veniamo ai “no” **per lei**: i tacchi di altezza vertiginosa non sono adatti a una cerimonia (come del resto qualsiasi altro eccesso). Da evitare i sandali troppo carichi di strass, pietre colorate e paillette, specialmente se indossati sul piede nudo (in passato proibito e oggi ammesso). **L'ideale è una scarpa di tendenza. Per quest'ultima sono perfette sia le tinte pastello, sia il bianco e il blu o qualunque altro colore riesca ad assicurare una nota di esclusività all'insieme.**

Continua a seguire Mirta Fashion Editor dando il tuo **MI PIACE** sulla Pagina Ufficiale di Mazzucchelli Calzature.



VISTO SI STAMPI

La moda ai tempi della crisi: consigli per uno shopping in spending review

Diciamoci la verità: noi donne per vestirvi usiamo pochi ma consolidatissimi criteri.

Punto primo l'umore, per osare con i colori dobbiamo essere di ottima propensione verso il prossimo: ci scommetto uno spritz che per andare dal dentista il giallo lo lasciamo stare.

Punto secondo Il tempo, nel senso meteorologico del termine... con le ultime infinite settimane di pioggia indossare un bel fucsia anche no.

Punto terzo. Tutto ciò che non è da stirare. Ma quella è un'altra storia.



Ecco perchè ho deciso di portarmi avanti con la fantasia ed entrare finalmente nel vivo di questa primavera, i cui must da collezione si rivelano in nuove tinture per capi dai colori a contrasto, drappaggi piazzati ad arte, abiti asimmetrici. Ma è nei tessuti a fiori signore e signori, nelle stampe degli abiti fluidi che ci giochiamo tutto lo splendore della leggerezza estiva. Elementi geometrici in colori accesi, linee grafiche che ne stemperano l'effetto see-through, ma sottolineano la silhouette. Capi dall'ispirazione jungle come un paio di pantaloni effetto tucano. In contrasto l'uso del tessuto rigoroso, quasi militare con giacche dalle spalle ben sagomate. Il giorno e la sera si confondono in un unico abito con farfalle svolazzanti e fiori colorati, il workwear si trasforma in look da cocktail all'occorrenza senza alcuno sforzo.

Lo so, state pensando come me, che questi abiti bisogna saperli indossare; perchè non è da tutte mettersi un bell'abito floreale rouge per andare a fare un giro al parco. E' il vestito che deve indossare voi con agio e leggerezza, trovando il giusto compromesso tra colori e stampe vivaci, ma soprattutto la regola numero uno: non esagerare con gli accessori, perchè il vostro corpo in un abito così parla già da solo. Con questo tipo di outfit, colorato ed audace, l'unico accessorio che ci abbinerei è il sorriso.





La collezione di Zara dall'ispirazione nipponica. Colori tenui con eleganti momenti di colore



Abito e shorts caleidoscopici per Stradivarius, da indossare abbinati a tinte monocolori.



Accessori HM: sciarpa dal richiamo anni '70, con la tecnica del tie-dye ovvero il tessuto che si annoda mescolandosi in un rilascio di tinta casuale.

LANDINI GALLARATE

SANDALI PREZIOSI: L'ESTATE BLUE MOON



SAM EDELMAN

Nella cura ai dettagli dei suoi sandali Sam Edelman riesce a riflettere tutta la sua sensibilità creativa. Scarpe dal gusto forte per donne che vogliono osare..
Benvenuta estate.

JESSICA SIMPSON

La bella stagione porta a scoprire il fascino della stampa pitone. La texture si colora e si mixa in un multigioco di patchwork e fantasie. C'è un cambiamento in atto ed è ora di cambiare pelle. Jessica Simpson ci riesce con il suo sandalo blue marine.



HOGAN

LIU·JO

Jessica Simpson

UGG
australia

Sam Edelman

Jeffrey Campbell



CRIME
FEEL THE GROOVE



REPTILE SUMMER

Il nuovo flirt della designer Jessica Simpson è insito nella combinazione delle misure del tacco e del plateau in stampa rettile. Giochi tribali e nuances oro per un carattere donna.



LANDINI

CALZATURE

Gallarate, Via Manzoni, 9
Telefono 0331 794453

TOD'S

Qui e ora. Essenza del colore estivo, il blu di Tod's comunica da subito la sua incontrastata predominanza. La collezione di Tod's guida alla riscoperta di prodotti iconici uniti al nuovo design.

Landini Calzature
Via Alessandro Manzoni, 9 - 21013 - Gallarate (VA)
Telefono 0331 794453

LANDINI
CALZATURE



Migliaia di vantaggi!

A Seconda Strada la moda e' tutta un'altra storia.

La benefit card Seconda Strada ti apre le porte ad un mondo **ESCLUSIVO** di vantaggi!

Sconti, premi e tante opportunita' uniche per rendere il tuo shopping ancora piu' conveniente!

Con la benefit card ad ogni tuo acquisto ti verranno accumulate miglia che ti daranno diritto a SCONTI da 15 a 200 Euro e a premi con i partner Compagnia della bellezza di angelo e cristian e B & B Center di Varese.

Ma non e' tutto! Il giorno del tuo compleanno avrai uno straordinario sconto del 20%.

Allora cosa aspetti? Vieni a ritirare la tua benefit card nei nostri store di Varese, Besozzo, Olgiate Olona e Cassano Magnago...perche' solo a Seconda Strada

Piu' fai shopping, piu' risparmi!

Seguici su Facebook!



**SABATO ORARIO CONTINUATO
E DOMENICA SEMPRE APERTI**



CREA LA TUA T-SHIRT CON SECONDA STRADA

Una vittoria su tutti i fronti quella di Daniel Cardaci al “gioco-concorso” indetto da Seconda Strada. La sua T-shirt “What’s up” ha convinto lo staff di esperti che ha analizzato le creatività, ma soprattutto gli utenti Facebook che hanno dato la loro preferenza (con il mi piace) anche nella fase finale decretando la sua creatività la più meritevole di vincere.



Daniel Cardaci, trentenne varesino, professione operatore video, addetto al montaggio e grafica. *“Mi definiscono un creativo. Mi butto un po’ in tutto, questa era una buona occasione per cimentarmi col fashion design, anche se non avevo mai fatto nulla prima”*

“La grafica di questa maglietta nasce dall’idea di sovrapporre l’emoticon di Whatsapp all’Urlo di Munch. Un modo per attualizzare il dipinto in chiave moderna? Magari. Sicuramente un gioco di parole e di simboli che al pubblico è piaciuto molto!”

Detto fatto: “what’s up” di Daniel è stata stampata dando vita a T-shirt davvero originali, per uomo e donna. Gialle, bianche, grigie, azzurre e rosa per mettere in risalto un design che è piaciuto molto per il suo sapore di originalità e di nuovo.

Da oggi le T-shirt sono in vendita in esclusiva nei punti vendita Seconda Strada di Besozzo, Varese, Olgiate Olona e Cassano Magnago!



SECONDA STRADA:
www.facebook.com/secondastrada

VARESE (Viale Aguggiari 199)
BESOZZO (via Trieste 60)
OLGIATE OLONA (via s. giorgio)
CASSANO MAGNAGO (via Dante 5)



BOUTIQUE LE FATE



Un piccolo gioiello di boutique nel cuore di Varese dove troverete un assortimento di capi d'abbigliamento e accessori fashion che vi stupiranno per ricercatezza e qualità. Anime di questo luogo, Cristina e Monica che grazie al costante lavoro di ricerca e selezione sul mercato, sono riuscite a portare anche a Varese prodotti esclusivi e griffes di nicchia introvabili altrove nella nostra città.



Un'offerta varia quella della boutique Le Fate: qui potrete trovare dal prêt-à-porter quotidiano per l'ufficio o il tempo libero, all'abito più ricercato per le occasioni speciali come matrimoni, cerimonie, serate eleganti.

Una spiccata curiosità e tanto buon gusto sono gli elementi che dominano **il lavoro di costante ricerca e aggiornamento**, grazie al quale Cristina e Monica stanno creando una rete di contatti sia con i brand che offrono capi di punta, magari sfoggiati indosso a qualche VIP, sia con **piccoli fornitori locali che offrono prodotti di alta manifattura e grande ricercatezza**.

Tanto lavoro e grande determinazione accompagnano queste due giovani donne nella nuova avventura. "Viaggio molto per lavoro e sono abituata a osservare sempre: vetrine, persone, riviste" ci racconta Cristina, "se vedo qualcosa che mi piace e mi colpisce, sono subito curiosa e vado alla ricerca di informazioni: chi produce - che sia grande azienda o piccolo artigiano - cosa fa, che materiali utilizza, qual è la sua storia... e soprattutto dove: noi abbiamo sempre una **grande attenzione al Made in Italy**".





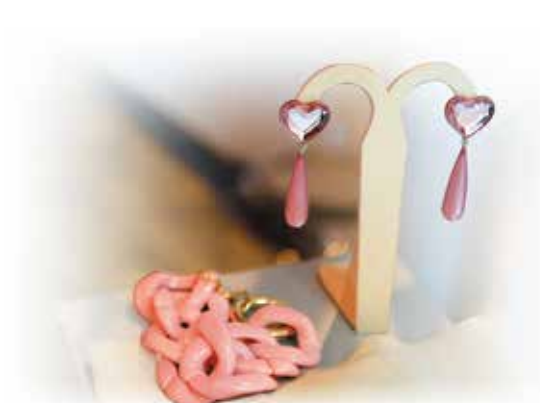
Bracciale
La fille des fleurs.



Pochette firmate *La fille des fleurs* in neoprene, materiale utilizzato per tute da sub: grande novità della stagione fotografatissime su passerelle e jet set.



Orecchini a ruota con foglia d'oro e pietre di Simona Maiolino: colorati e divertenti sono il frutto del lavoro creativo di questa ragazza siciliana, un nome emergente.



Orecchini, collane, bracciali di Mentina Bijoux, prodotti artigianali di italiana fattura, in vendita nelle migliori boutiques.



Collezione *Le dive* by Simona Maiolino



S.Bijoux offre una collezione di magliette fashion con inserti brillanti e preziosi. Capi d'abbigliamento o accessori sfiziosi per aggiungere al look quel tocco di romantica femminilità.



Mademoiselle Venice firma pregiati capi in pelle. Bomberini e trench al laser che coniugano la grande qualità dei materiali con un design made in Italy.



Ottavia Failla firma delle borsette da principessa e top realizzati con foulard di seta impreziositi con inserti di pietre, swarovski, paillettes.



Eleganti pochettes palettate di Ottavia Failla, un nome prestigioso che veste numerose VIP. Complementi esclusivi che dallo showroom in Via Spiga, arrivano anche alle Fate di Varese.

Le Fate
via G. Ferrari 1 - Varese - Tel 0332-237728

www.facebook.com/LeFatedicristinaemonica



Pasticceria Oliver

FOTO ALBERTO LAVIT



Via Belvedere 26 - Galliate Lombardo (VA) - Tel. 0332/947937



Santa Pazienza...

A CURA DI PAOLO SORU - Psicologo, Psicoterapeuta

Quanta ce ne vuole? Quanta dobbiamo essere capaci, ogni giorno, di aggiungerne alla nostra vita, alle azioni che accompagnano il nostro cammino? Quante volte abbiamo detto o abbiamo sentito dire “porta pazienza” o “che ci vuoi fare, bisogna avere pazienza” e così via? Sicuramente di pazienza ne occorre tanta, tantissima, di questi tempi, poi... **Quasi in ogni momento siamo messi alla prova più o meno duramente e dobbiamo fare appello a questa virtù.** Meglio dirlo subito: **non sempre riusciamo** (almeno io non sempre) **a usare quella che è conosciuta come la virtù dei forti;** anzi spesso, molto più spesso di ciò che si dovrebbe, veniamo trascinati in reazioni di cui, poi, a volte ci pentiamo. Non che non ci siano motivi per perdere le staffe, anzi. Di occasioni per perdere la calma ne abbiamo fino alla nausea!! Ricordate il biblico Giobbe? Eppure la pazienza è una virtù che ognuno di noi dovrebbe saper mettere in funzione. Pazienza è una parola che deriva dal latino, significa *patire* ed è **quella facoltà che permette di rimandare le nostre reazioni alle avversità, cercando di rimanere neutrali rispetto agli stimoli che alterano il nostro stato d'animo.** Questa attitudine (o questa virtù) permette di sopportare le avversità, i dolori, gli accidenti che incombono su di noi. **In compagnia della pazienza riusciamo a controllare la nostra emotività e guidare pensieri e azioni, indirizzandoli verso obiettivi più concreti e più alti con perseveranza, costanza e assiduità.** In effetti noi interpretiamo la realtà attraverso un filtro cognitivo che ci fa vedere il mondo in base alle esperienze passate che condizionano il nostro pensare e il nostro agire. **Come dire che la realtà che vediamo è del colore degli occhiali che indossiamo.** Cioè il mondo sarà nero se metteremo gli occhiali scuri, bianco se le lenti saranno chiare, e così via. **Questa è la capacità di porsi in un atteggiamento di calma e serenità di fronte alle situazioni più disparate.** S. Agostino ci dice che con la pazienza piena di animo equo tolleriamo i mali, per non abbandonare con animo iniquo quei beni, per mezzo dei quali possiamo raggiungere beni migliori. Pertanto **chi non ha la pazienza, mentre si rifiuta**

di sopportare i mali, non ottiene d'essere esentato dal male, ma finisce col soffrire mali maggiori. L'altro giorno vado a prendere l'autobus per andare in studio e scopro che era passato con largo anticipo. Che potevo fare? Arrabbiarmi? Imprecare contro la sorte avversa, o contro l'autista? Certo avrei potuto lasciarmi andare a tirar giù qualche moccolo, ma non sarebbe cambiato assolutamente niente. Il bus era passato e mi toccava solo di aspettare pazientemente la prossima corsa. Allora decido di fare due passi per ingannare il tempo. E scopro così che la rabbia si dilegua, il colesterolo e i trigliceridi si abbassano e imparo a gestire il tempo in modo costruttivo. **La pazienza, dunque, è ciò che nell'uomo più somiglia al procedimento che la natura usa nelle sue creazioni. È inutile volere le fragole a gennaio: sono enormi, sono dei mostri modificati da concimi innaturali, e non fanno di niente.** Con pazienza la natura ci chiede di aspettare qualche mese per gustare frutti prelibati e succulenti. Ma noi abbiamo fretta, dobbiamo andare sempre più veloci, non riusciamo a rallentare e aspettare con calma che le cose si compiano. È un po' come quando da adolescenti non vedevamo l'ora di poter dire che avevamo 18 anni, per poi accorgerci che il tempo ci ha reso più lenti, più curvi, e che... ci siamo persi il bello dei 18 anni. **La pazienza ci insegna ogni giorno che la vita ha un suo ritmo che va rispettato e ci ricorda a non perdere la lucidità che dobbiamo saper mettere in funzione specie nelle occasioni importanti.** Qualcuno ha detto che la pazienza può far germogliare delle pietre, a condizione di saper aspettare. Ma dobbiamo ricordare che **la pazienza NON è una virtù passiva, che si realizza solamente nell'attesa, ma è qualcosa di attivo che vuole un atteggiamento saggio e costruttivo per la gestione di momenti a volte pesanti e dolorosi che necessitano di soluzioni più appropriate.** In conclusione la pazienza non è affatto vuoto moto dell'anima, scialba dimensione del pensiero, bensì sguardo vigile, profondo su tutta la complessità dell'esistente. Veramente giusto dire “santa Pazienza!”.



ADPERSONAMSPA.COM

The Luxury spa

V A R E S E

P.zza Giovanni XXIII

T. 0332 23 63 66

DOPOSOLE
omaggio con
ogni solare

Peau d'Or garantisce il massimo risultato usando solo i migliori ingredienti per esaltare al massimo il vostro colore e per farlo durare più a lungo. Caratterizzati dalla tecnologia abbronzante di ultima generazione, includono abbronzanti all'avanguardia per perfezionare e creare l'abbronzatura perfetta.



Peau d'Or è il primo marchio esclusivo in Europa specializzato in lozioni abbronzanti di qualità e nella cura della pelle

PD
Peau d'Or®

Tutto il necessario
per l'abbronzatura,
avendo cura della
tua pelle



ADPERSONAMSPA.COM

The Luxury spa

SKINCARE



365 HYDRATANT™

Idratazione significa protezione!

Perché quindi non utilizzare l'idratante migliore in commercio? Peau d'Or® 365 Hydratant™ vi aiuterà a mantenere nel tempo la vostra preziosa abbronzatura e a rendere la pelle liscia e morbida.
Peau d'Or® Adore Your Skin!

DOPOSOLE
omaggio con
ogni solare

anche con
DHA per un
colore
immediato



In Esclusiva da
ADPERSONAMSPA.COM
Varese
P.zza Giovanni XXIII
T. 0332 23 63 66



PRINTING FOR EMOTION



PRINTING FOR PRODUCTION



COMMUNICATION NETWORK



QUIRICI

INNOVATION
EXPERIENCE
PARTNERSHIP

Stampati di qualità - Servizi integrati di traduzione - Delivery JIT - Multimedia services - Graphics & design - Publishing - Event management

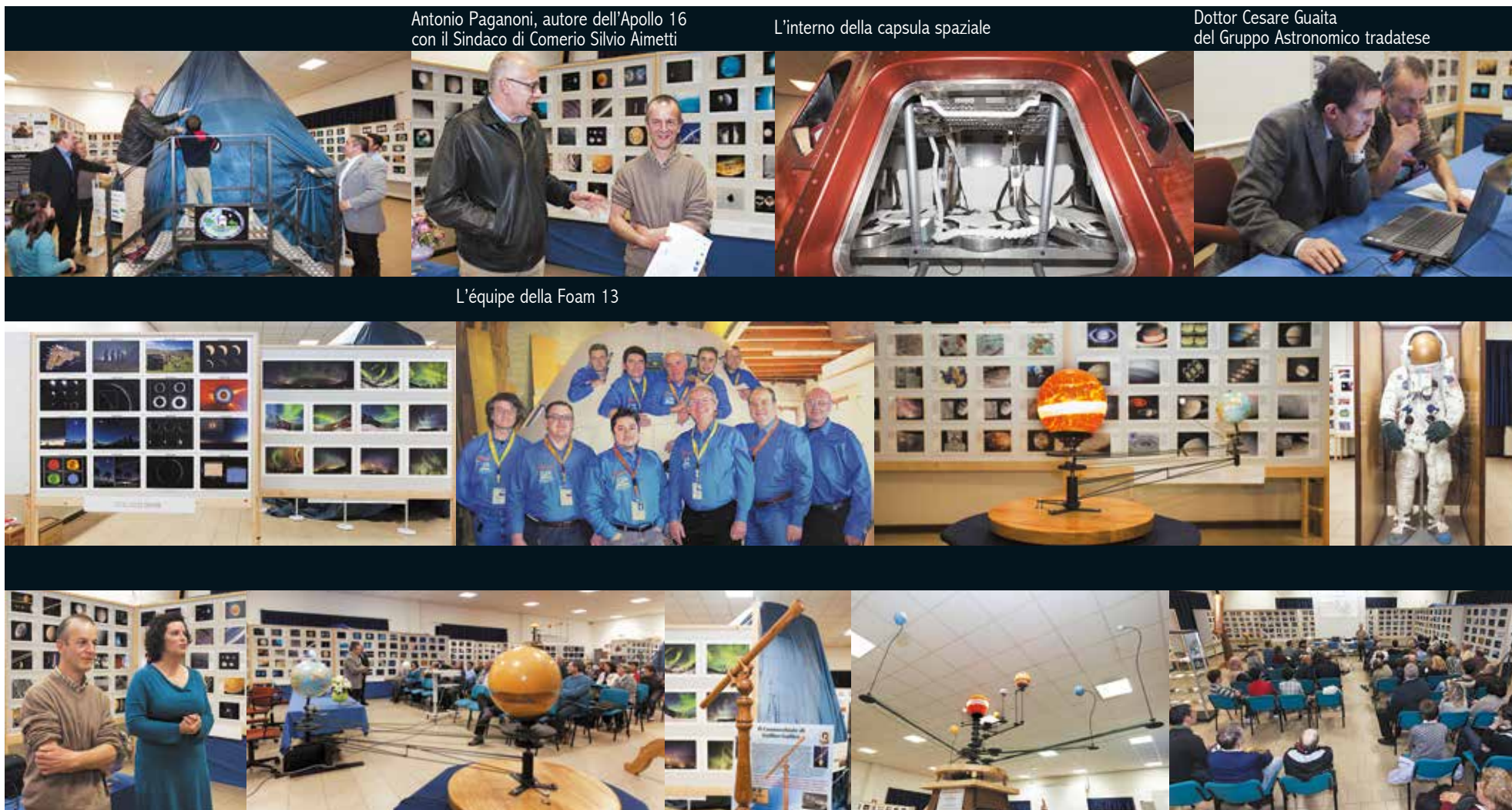
GRAFICHE QUIRICI - via matteotti, 35/37 - 21020 barasso (Va) - tel. +39 0332 749 311 - vuolo@quirici.it - www.quirici.it

UN APOLLO 16

MADE IN COMERIO



“Astrolandia” una mostra per gli appassionati dello spazio è atterrata nel salone polivalente di Comerio grazie alla sinergia tra i sindaci di Comerio Silvio Aimetti e di Tradate Laura Cavallotti, che ha permesso al pubblico di toccare con mano un modulo spaziale costruito sui “picchi” di Comerio grazie alla passione di Antonio Paganoni e dello staff della FOAM13 (Fondazione Osservatorio astronomico di Tradate). Nella “Cape Canaveral” comeriese si è ricostruito fedelmente, in otto mesi, la capsula di comando Casper dell’Apollo 16 in occasione del 40esimo anniversario della missione. Ricostruita in scala 1:1 in ogni dettaglio, anche nella strumentazione informatizzata di bordo che riproduce la tecnologia del 1973. Accanto a questo exploit di Paganoni mille immagini ad alta risoluzione ottenute dalle sonde planetarie durante le missioni spaziali, i frammenti di asteroidi concessi dal Museo di scienze planetarie di Prato. Alla mostra si affianca un programma di conferenze e incontri aperti a tutti, iniziato dal dottor Cesare Guaita.



Tutte le fotografie dell’evento sono disponibili sul sito www.livingislife.com nella sezione “Photogallery - Carnet”.



L'EQUIPE DEL SORRISO

CENTRO DENTALE LOW COST E DI MEDICINA ESTETICA

Dir. San.: Dr. Alberto Giordano



Numero Verde
800-500535

UN SORRISO RASSICURANTE NON SOLO NEL PREZZO!

**1ª VISITA CON
RX PANORAMICA
(SE NECESSARIA)
GRATUITA!**

SCONTO 10%
sui preventivi accettati
per importi a partire da €3.500,00

***GARANZIA**
Su tutti i nostri
impianti dentali



V.le Europa, 94 - Varese - Tel. 0332.240063
info@lequipedelsorriso.it - www.lequipedelsorriso.it

IGNIS

LA STORIA INDUSTRIALE DEL NOSTRO TERRITORIO



Una cerimonia ufficiale per ricordare Giovanni Borghi presso il Comune di Comerio che ha aperto le sue porte per inaugurare una galleria di pezzi storici della Ignis, l'azienda di elettrodomestici nata sulle rive del lago di Varese e che è cresciuta a livello mondiale. L'esposizione rappresenta una selezione della mostra "I primi cent'anni di Whirlpool, sognare e osare", allestita nel Centro Europeo in occasione del primo secolo di vita della multinazionale e sono, in parte, della collezione della famiglia Borghi, in parte di Whirlpool. Un tuffo nel passato: venti modelli di cucine a gas e frigoriferi storici usciti dagli stabilimenti Ignis, una vera e propria galleria di storia industriale, tutta italiana. Fra i pezzi in mostra i primi modelli di fornelli a tre fuochi della Ignis, le cucine economiche degli anni Cinquanta e i primi modelli di frigorifero, l'elettrodomestico che fece la fortuna di Ignis e dove la spinta innovatrice di Borghi fu più incisiva. Questi oggetti del passato quotidiano, oggi diventati pezzi da museo, rappresentano l'eccellenza e l'evoluzione di un'azienda gloria del made in Varese. Ospiti del sindaco Silvio Aimetti, oltre alle maestranze del tempo, la figlia Emidia Borghi, i sindaci dei comuni di Tradate, Biandronno, Ternate, Barasso e il Commissario Straordinario della Provincia Galli. Il dott. Guido Borghi ha ricordato il carisma e la passione del padre, la Signora Caterina Ossola, storica collaboratrice, ha rievocato gli anni del miracolo economico. Presente anche, in rappresentanza di Whirlpool, il vice-presidente Francesco Spotorno. La mostra è gratuita e resterà aperta fino alla fine di luglio 2013.



Tutte le fotografie dell'evento sono disponibili sul sito www.livingislife.com nella sezione "Photogallery - Carnet".

GATTOPARDO ALLA VARESINA

PER I CENTO ANNI DEL PALACE



Cent'anni di gratitudine

Serata in gran pompa per questo glorioso monumento varesino che compie un secolo di storia. Rievocati i tempi d'oro a ritmo di valzer dagli splendidi ballerini diretti da Nino Luca Graziani mentre agli ospiti veniva servita una cena raffinata e servita con stile. Toccante perché sincero e spontaneo il discorso del Presidente Claudio Maria

Castiglioni. Peccato che molti abbiano notato l'assenza di autorità cittadine in un anniversario così significativo per la società locale e non solo. Un plauso a Dario Galli, Commissario Straordinario della Provincia di Varese e Presidente dell'Agenzia del Turismo che ha tenuto ad essere presente in questa occasione unica, cent'anni si compiono una volta sola...

Tutte le fotografie dell'evento sono disponibili sul sito www.livingislife.com nella sezione "Photogallery - Carnet".



Tutte le fotografie dell'evento sono disponibili sul sito www.livingislife.com nella sezione "Photogallery - Carnet".

THE SINGERS FACTORY



Clamoroso successo per la finalissima della prima edizione di The Singers Factory che si è svolta al Teatro Sociale di Luino. Un'affluenza di pubblico straordinaria per ascoltare i 16 giovani cantanti tra i 13 e i 26 anni finalisti del concorso. Uno spettacolo di altissimo livello, ideato e creato dal produttore discografico Roberto Zappulla, appoggiato dal Comune di Luino e dall'associazione Cuoricino d'oro. Una serata di canto magnifica, ricca di ospiti, lacrime, commozione, entusiasmo ma soprattutto applausi per tutti i bravi cantanti. Vincitrice del concorso, Anna Appiah : la sua voce soul, la sua anima nera, il suo sorriso hanno conquistato tutti sin dalla prima esibizione.

Dopo di lei molti si sono distinti ed hanno avuto importanti apprezzamenti dai giurati: Rossella Continisio, Giulia De Felice, Azzurra Di Simone, Mattia Maiocchi, Marco Martina, Simone Molinari, Stefano Monorchio, Eleonora Napoli, Michela Pacilio, Ilaria Pandolfi, Sara Pittari, Rebecca Selce e Eleonora Strazzeri ed Andrea de Felice che con Mattia Roberto Geli ha vinto il trofeo Bad Voice assegnato dai ragazzi che usciti dal carcere Beccaria ora si trovano in prova nella comunità di Don Claudio Burgio.

Maria Teresa Ruta, la simpatica mattatrice della serata



Tutte le fotografie dell'evento sono disponibili sul sito www.livingislife.com nella sezione "Photogallery - Carnet".

ARTE CRUDA DI OM-LEP



Protagonista assoluta nella personale di Om-Lep alla Galleria Ghiggini la pittura materica, astratta e ricca di colore vigoroso. Lavori su tela caratterizzati - da una parte - da tonalità forti come il rosso scarlatto e il nero fumo e - dall'altra parte - opere che si contraddistinguono per limpidezza, ricche di colore bianco la cui purezza è spesso intervallata dalla presenza di grigie sfumature. Le opere di Om-Lep non si fermano alla sola superficie della pellicola pittorica: linee decise, squarci, tagli e graffi combinati a materiale di recupero hanno la capacità di potenziare e completare in armonia con le tinte l'equilibrio compositivo dell'opera creando un vivido effetto tridimensionale. Om-Lep si esprime con un linguaggio incisivo attraverso una gestualità “di corpo”, fisica, decisa, ma soprattutto libera. Fonte d'ispirazione primaria è la sensibilità del momento, l'insieme delle sensazioni dettate dalle circostanze, dagli eventi con i quali ci si confronta periodicamente. L'artista, di origini venete ma varesina da tempo, ha sempre frequentato la pittura e fin da ragazza amava esprimere i pensieri attraverso il colore.



Tutte le fotografie dell'evento sono disponibili sul sito www.livingislife.com nella sezione “Photogallery - Carnet”.

SALI SUL GRADINO PIÙ ALTO DEL 4x4.



SALI SU UNA SUBARU XV.



SUBARU

Confidence in Motion

**SUBARU XV 2.0 D TREND NAVI:
OGGI 4.000* € PIU' VICINA A TE.**

Motore Boxer Subaru vuol dire massima stabilità. Trazione integrale permanente Symmetrical AWD vuol dire massima tenuta. Subaru XV vuol dire massima sicurezza. Ora con navigatore integrato e finiture esclusive.



Gamma Subaru XV ciclo combinato: consumi da 5,6 a 9,6 (l/100Km); emissioni CO2 da 139 a 160 (g/Km).

*Prezzo di listino 29.990 €. Prezzo promozionale 27.390 € comprensivo, oltre a uno sconto di 2.600 € di navigatore e battitacco cromato dal valore comm di 1.400 €. Offerta valida per il mese di giugno 2013, negli showroom che aderiscono all'iniziativa.

autorex.it
Automobili dal 1963



VIA PER FAGNANO, 6 - BUSTO ARSIZIO (VA) - TEL. 0331 632683 SHOWROOM SUBARU: VIA S. CHIARA - SUBARU@AUTOREX.IT

55
SUBARU 55 YEARS

LANCIO DEL CERCLE OLYMPE

MILANO



Al Grand Hotel & de Milan primo incontro ufficiale del neonato Cercle Olympe Milano, club internazionale al femminile dagli scopi unicamente culturali ed etici. Un Circolo fondato a Parigi cui ha appartenuto, fra numerosi nomi importanti, anche il Ministro Simone Weil, convinta europeista. Ed è proprio Parigi che ha sentito la necessità di fondare un eguale nella città di Milano, simbolo dell'Italia che lavora e che pensa. Claudie Bougon-Guibert presidente del “Conseil National des Femmes” nonché a capo del Cercle Olympe Paris, ha chiesto al nostro Direttore di presiedere il nuovo Club. Il Circolo si riunirà una volta al mese per una cena con interventi da parte di persone i cui valori etici o le loro esperienze abbiano a che fare con le donne, i loro diritti, le loro culture. Una filosofia a livello europeo che promuove gli scambi interculturali femminili, un microcosmo - Cercle Olympe esiste anche a Londra e Bruxelles- creato per le donne dotate di spirito cosmopolita e desiderose di confrontarsi a problematiche, realtà e diversità delle donne europee. Ospite di questo primo incontro la scrittrice Maria Vittoria Pichi, autrice del libro “Come una lama”, che ha parlato della sua drammatica esperienza come detenuta in attesa di giudizio e in seguito completamente scagionata. Una presentazione-dibattito che ha provocato grande emozione.



Per info: iul80767@yahoo.com

Tutte le fotografie dell'evento sono disponibili sul sito www.livingislife.com nella sezione “Photogallery - Carnet”.

CUORE DI CUOCHI A FAVORE DELLA FONDAZIONE ASCOLI

TERRAZZA 5° PIANO scala 1:50



La seconda edizione di questa iniziativa benefica a Villa Porro Pirelli è stata vinta in casa dalla squadra della Pallacanestro Varese composta da Dino Meneghin, Cecco Vescovi, Toto Bulgheroni e, come tifoso speciale, Attilio Fontana. Merito del piatto sardo *Zichi alla gallurese*, della simpatia dei “cuochi” nel servizio al tavolo. Con il punteggio

di 171 hanno superato sia gli *gnocchi asparagi, gamberi e vongole* della squadra del Milan composta da Massaro, Eranio, Gattuso e, come tifoso speciale, Ugo Conti, sia i *mezzi paccheri con piselli ragù di mazzancolle e ruchetta* della squadra dell'Inter composta da Scanziani, Ranocchia, Muraro e, come tifoso speciale, Sarah Maestri. Gli 8.000 euro ricavati della serata serviranno a coprire il costo dell'opera di trasformazione del terrazzo al quinto piano dell'Ospedale in sala d'attesa del Day Hospital “Giacomo Ascoli”. Un momento speciale quello che ha visto i personaggi, giocatori e vecchie glorie delle “squadre culinarie” di Milan, Inter e Pallacanestro Varese incontrare i bambini, le famiglie e i volontari del Day Hospital.



Carlo Muraro con Avv. Ascoli e alcuni bambini del Day Hospital

La squadra dei cuochi del Milan, Inter e Cimbrio, Marco Ascoli e Toto Bulgheroni con alcuni dei bimbi ricoverati con le loro mamme

La squadra del Milan si prepara alla gara: Stefano Eranio, Rino Gattuso, Ugo Conti, Daniele Massaro

Roberto Bof al lavoro

Le squadre al completo pronte ad iniziare la sfida ai fornelli



Elena Paolucci e Dino Meneghin nella postazione della Pallacanestro Varese



Squadra dell'Inter: Gabriella Fantuz e Andrea Robotti con Andrea Ranocchia, Carlo Muraro e Leonardo Occhipinti



Marco Ascoli con Toto Bulgheroni e Francesco Vitucci



Rino Gattuso in versione cameriere aiutato da Ugo Conti, alle sue spalle



Marco Ascoli con Umberto Gandini e la moglie Lorella alcuni cuochi che hanno partecipato alla serata



Tutte le fotografie dell'evento sono disponibili sul sito www.livingislife.com nella sezione “Photogallery - Carnet”.



Tutte le fotografie dell'evento sono disponibili sul sito www.livingislife.com nella sezione "Photogallery - Carnet".



Dove l'arte prende vita.



ellepi arredamenti

via Carcano, 2 e via Carcano, 27 • Varese
T. 0332 239382 • info@ellepi.va.it
ellepiarredamenti.it

Soluzioni concrete per il tuo esterno/**bar ristorante**



Show room Castronno:

Via Roma, 2 - angolo Via Cavour Strada provinciale 41
21040 Castronno - Tel. 0332.893658 - Fax 0332.892186
E-mail: jt@jollytenda.com

Show room Milano:

C.so Sempione, 102/ang. P.zza Firenze - 20154 MILANO
Tel. 02.34934266 / 02.33100758 - Fax 02.34934282
E-mail: jt@jollytenda.com

Show room Varese:

Via Crispi, 17

Sede legale, Uffici:

C.so Sempione, 102/ang. P.zza Firenze - 20154 MILANO
Tel. 02.34934266 / 02.33100758 - Fax 02.34934282
E-mail: jt@jollytenda.com



Villa Calmia



jollytenda®

www.jollytenda.com